

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **76**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

R.A.I. — RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.A

(Esercizi 1994, 1995 e 1996)

Trasmessa alla Presidenza il 5 febbraio 1998

N.B. — La documentazione contabile è contenuta nel volume allegato.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 1/98 del 9 gennaio 1998	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della R.A.I. - Radiotelevisione italiana S.p.A. per gli esercizi 1994, 1995 e 1996	»	11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 1/98

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 9 gennaio 1998;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961, con il quale la RAI - Radiotelevisione italiana S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1994 al 1996, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere dottor Giuliano Mazzeo e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle

due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1994, 1995 e 1996;

rilevato che nella relazione, fra l'altro, sono state formulate specifiche censure in ordine alla grave situazione di conflittualità tra i vertici aziendali insorta nel corso del 1996; alla duplice contraddizione di politica gestionale consistente nell'aver sostenuto notevoli spese per incentivare l'esodo dei propri dipendenti senza, però, limitare le nuove assunzioni e nel non aver contenuto il ricorso alla produzione esterna pur disponendosi di personale in eccesso; all'onere sempre crescente per prestazioni di lavoro autonomo spesso per far fronte ad esigenze che potevano essere soddisfatte con l'impiego del personale interno della Società; al perdurante fenomeno dell'utenza abusiva; alle vicende contrattuali con riferimento ai singoli casi indicati nel testo;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1994, 1995 e 1996 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

F.to: Giuliano Mazzeo

IL PRESIDENTE

F.to: Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 29 gennaio 1998.

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELLA RAI - RADIOTELEVISIONE ITA-
LIANA S.p.A. PER GLI ESERCIZI 1994, 1995 E 1996

S O M M A R I O

Note introduttive	Pag.	13
1. — L'evoluzione della normativa	»	18
1.1. — I cosiddetti decreti «salva RAI»	»	18
1.2. — La legge 23 dicembre 1996, n. 650	»	19
1.3. — Gli effetti della normativa posta in essere dai singoli decreti «salva RAI»	»	22
1.4. — Il referendum relativo alla privatizzazione	»	31
1.5. — La risoluzione del Parlamento europeo sui servizi pubblici	»	32
1.6. — Il tentativo fallito della RAI di entrare nel mercato delle «pay-tv»	»	34
1.7. — La legge 31 luglio 1997, n. 249	»	36
2. — L'organizzazione della società	»	38
2.1. — Il Consiglio di amministrazione	»	38
2.2. — Il Direttore generale	»	41
2.3. — Il Collegio sindacale	»	43
2.4. — Gli emolumenti degli organi	»	46
2.5. — Attività saliente del Consiglio di amministrazione e vertenza con il Direttore generale	»	47
3. — Il personale	»	56
3.1. — L'aspetto strutturale dell'azienda RAI	»	56
3.2. — La politica del personale nel triennio 1994-1996	»	59

3.3. — La consistenza numerica del personale	Pag.	62
3.4. — I vari interventi agevolativi dell'esodo	»	67
3.5. — La contrattazione collettiva	»	69
3.6. — Il personale precario	»	77
3.7. — Il costo del personale	»	81
3.8. — Considerazioni finali	»	92
4. — L'attività gestionale	»	96
4.1. — Generalità	»	96
4.2. — Le trasmissioni televisive e radiofoniche	»	98
4.3. — L'attività tecnica	»	109
4.4. — Le acquisizioni di beni e servizi	»	111
5. — I risultati della gestione	»	125
5.1. — I bilanci della RAI	»	125
5.2. — L'azione di risanamento aziendale	»	128
5.3. — I risultati del conto economico — i ricavi ed i proventi	»	131
5.4. — Valore della produzione	»	134
5.5. — Le perdite e le spese	»	145
6. — La gestione patrimoniale	»	152
6.1. — Le poste dell'attivo — le immobilizzazioni immateriali	»	157
6.2. — Le immobilizzazioni materiali	»	158
6.3. — Le immobilizzazioni finanziarie	»	160
6.4. — Le poste del passivo — il patrimonio netto	»	164
6.5. — Fondi per rischi ed oneri	»	165
6.6. — L'indebitamento	»	166
7. — Il bilancio consolidato	»	170
7.1. — Le società controllate e collegate	»	170
7.2. — I risultati del bilancio consolidato	»	175
8. — Analisi economico-finanziaria	»	181
Conclusioni	»	184

APPENDICE

Analisi economico-finanziaria dei dati gestionali	»	195
---	---	-----

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO
ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA
R.A.I. - RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.A. -
PER GLI ESERCIZI 1994, 1995 e 1996**

NOTE INTRODUTTIVE

1. - La Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della R.A.I. - Radiotelevisione Italiana S.p.A. per gli esercizi 1994-1996, e sui principali fatti gestori verificatisi successivamente.¹

Con riguardo alle modalità di esercizio delle funzioni di controllo, secondo la disciplina dettata dall'art.2 della legge 21 marzo 1958, n.259, devono ancora una volta confermarsi le considerazioni svolte nelle precedenti Relazioni al parlamento in ordine all'accennato procedimento di controllo che, svolto mediante il mero riscontro degli atti, mal si adatta ad una gestione complessa quale quella della R.A.I. in quanto non consente l'esautiva conoscenza in termini tempestivi delle vicende della gestione medesima con riguardo alla prospettazione dei problemi emergenti e alle soluzioni alternative proposte, alle motivazioni delle scelte compiute, allo svolgimento e alla realizzazione delle iniziative intraprese. In concreto, quindi, il controllo si esercita essenzialmente sui profili generali dei moduli organizzativi, sulle preordinazioni di carattere finanziario, sui risultati complessivi della gestione, mentre più difficilmente può approfondirsi sui momenti operativi nei quali la gestione stessa si dispiega.

¹ La precedente Relazione è stata deliberata da questa Sezione in data 20 giugno 1995 e rassegnata in Atti parlamentari - XII legislatura - Doc. XV - n.158 Camera Deputati

Deve ribadirsi, pertanto, come meglio si attagierebbe al caso la disciplina dell'art.12 della citata legge 259 del 1958, che dispone la partecipazione di un magistrato della Corte alle riunioni collegiali dell'Ente controllato e pone il magistrato medesimo in condizione di esercitare il proprio ufficio con piena cognizione, immediatezza, e continuità e gli consente di cogliere tutta la problematica degli atti di gestione.

Giova rammentare che la gestione della R.A.I., in ragione del carattere oggettivo di servizio pubblico dell'esercizio radiotelevisivo, è assoggettata, in base alla vigente normativa, ad una pluralità di controlli, oltre quello della Corte dei Conti e del Collegio Sindacale, svolti da diversi organi e in varie sedi: Commissione Parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, Garante per la radiodiffusione e l'editoria (i cui compiti di controllo sono ora assunti dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni), Ministero delle Comunicazioni, Ministero del Tesoro. A questi si aggiungono i poteri spettanti all'I.R.I. quale azionista di maggioranza.

Gli interventi di tali organi sulla gestione della Società, come osservato anche nei precedenti referti, non sempre vengono concretamente ed efficacemente esercitati e non operano che raramente in connessione funzionale tra loro.

Il Garante per la radiodiffusione e l'editoria già nell'audizione del 6 novembre 1990 davanti alla Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei Servizi radiotelevisivi, ha evidenziato, tra l'altro, condividendo le valutazioni della Corte, che l'attuale organizzazione dei controlli sulla R.A.I. "è contrassegnata da una pluralità di organismi per cui ad una prima e sommaria distinzione il controllo può definirsi come

policentrico e multipolare ma privo di congegni di coordinamento fra i vari centri”.

Il Garante nel ribadire la necessità del riordinamento dell'apparato dei controlli e, in particolare della Commissione Parlamentare di vigilanza, ha sottolineato che i criteri di guida per la riforma dei controlli, con riferimento specifico a quello cartolare della Corte dei Conti, devono consistere:

- a) nell'evitare la frammentazione e la mancanza di coordinamento fra i vari centri di vigilanza;
- b) nel semplificare la complicata “catena dei controlli” escludendo gli anelli inutili.

2. - L'attuale assetto del sistema radiotelevisivo nazionale prevede la coesistenza tra una Concessionaria del servizio pubblico (la RAI) ed emittenti private nazionali in regime di sostanziale concorrenza anche se con differenti caratteristiche ed obblighi, assieme ad una pluralità di emittenti locali ripartite per bacini di utenza.

La RAI - Radio Televisione Italiana - è una società per azioni di interesse nazionale ai sensi dell'art.2461 del codice civile. Il suo capitale, attualmente pari a 120 miliardi è suddiviso in 20 milioni di azioni di 6.000 lire ciascuna.

La Società è a totale partecipazione pubblica (IRI al 99,5% e SIAE).

La nascita del servizio pubblico in Italia risale al 27 agosto 1924, data in cui venne costituita l'Unione radiofonica italiana (URI).

Il 6 ottobre 1924 furono avviate le trasmissioni radiofoniche mentre quelle televisive hanno avuto inizio il 3 gennaio 1954.

Dopo quella di URI, l'azienda ha assunto, nel tempo, altre denominazioni: EIAR - Ente italiano audizioni radiofoniche dal 17.11.1927,

RAI - Radio audizioni Italia dal 26.10.1944, infine, l'attuale RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A. dal 10.4.1954.

In quanto concessionaria in esclusiva del servizio pubblico, oggetto dell'attività della RAI è la diffusione circolare di programmi radiofonici e televisivi, con qualsiasi mezzo tecnico, sull'intero territorio nazionale, in conformità delle disposizioni contenute nelle leggi 14.4.1975, n.103, 6.8.1990, n.223, 25.6.1993 n.124 e da ultimo, nella legge 31.7.1997 n.249.

La concessione comprende:

- installazione ed esercizio tecnico degli impianti destinati alla diffusione di programmi sonori e televisivi, nonché dei connessi collegamenti di tipo fisso necessari per la produzione e la distribuzione ;
- trasmissione di programmi mediante gli impianti predetti, sia all'interno che all'estero, nel rispetto degli indirizzi generali formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La pluralità dei servizi in concessione viene esercitata secondo i dettati della Convenzione e del contratto di servizio stipulati con il Ministero delle Comunicazioni.

3. - La legge 6.8.1990 n.223, afferma come principio fondamentale del sistema radiotelevisivo, quello del rispetto del pluralismo attraverso una corretta e completa rappresentazione di tutte le componenti presenti nel nostro Paese.

Se il rispetto di tale principio rappresenta un dovere per l'intero sistema radiotelevisivo, esso assume il carattere di un obbligo particolarmente pregnante per la RAI concessionaria in esclusiva del servizio pubblico che motiva, quindi, la sua esistenza proprio nel suo essere dalla

parte di ogni cittadino garantendogli il diritto ad essere compiutamente informato senza limitazioni ed interferenze di qualsiasi genere.

L'informazione ed i programmi della RAI debbono pertanto essere caratterizzati per la massima obiettività e completezza in modo da contribuire significativamente al corretto svolgimento della vita democratica.

A tal riguardo occorre rilevare che nel periodo considerato sono state lamentate, anche ai più elevati livelli istituzionali violazioni di tale obbligo da parte della RAI specie in tema di informazione politica.

Sono noti gli interventi esperiti al riguardo dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, dal Garante per l'editoria e dallo stesso Capo dello Stato.

Quest'ultimo in una lettera inviata ai Presidenti dei due rami del Parlamento ha sottolineato la necessità di un impegno degli Organi dirigenti della RAI "a formulare con urgenza una direttiva rigorosa e vincolante sul rispetto del pluralismo politico culturale e sociale".

Anche la predetta Commissione parlamentare nella seduta del 13.2.1997 ha votato un documento di indirizzi con i quali si è richiamata la RAI al pieno rispetto del cennato principio indicando i diversi ambiti in cui lo stesso deve trovare applicazione.

La stessa Commissione, rilevato un ennesimo caso di violazione degli indirizzi sul pluralismo, in data 5 novembre 1997, ha votato un'apposita mozione con la quale si richiedono al Ministero delle Comunicazioni gli opportuni interventi sanzionatori.

Al riguardo la Corte non può non associarsi nel richiamare gli Organi responsabili della RAI al dovere di curare la piena attuazione del principio

del pluralismo assicurando un tipo di informazione caratterizzata dal più alto grado di completezza ed obiettività.

Un diverso comportamento non giustificerebbe la posizione peculiare che l'ordinamento assegna alla RAI rispetto agli altri mezzi radiotelevisivi esistenti nel Paese, specie con il suo finanziamento attraverso il canone.

1. *L'evoluzione della normativa*

Nelle precedenti relazioni, cui si fa all'uopo rinvio, è stata data notizia dell'assetto normativo concernente la RAI fino a tutto il 1993. Con riferimento al periodo successivo, va fatta menzione dei seguenti rilevanti interventi normativi:

1.1 *I c.d. decreti "salva RAI"*

I decreti legge comunemente denominati "salva RAI" - ma correttamente identificabili come "*Disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI*" - coprono un arco di tre anni, e vanno dal decreto-legge 30 dicembre 1993 n.558 (già esaminato nella precedente relazione) al decreto legge 23 ottobre 1996 n.540.²

Quest'ultimo decreto è stato finalmente convertito, con modificazioni, nella Legge 23.12.1996, n.650, la quale ha contestualmente disposto la validità degli atti e dei provvedimenti e la salvezza degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base dei Decreti legge emanati in precedenza.

² I decreti legge con i quali è stato reiterato il primo decreto salva-RAI sono i seguenti: d.L. 30 dicembre 1993 n.558; d.L. 28 febbraio 1994 n.141; d.L. 29 aprile 1994 n.263; d.L. 30 giugno 1994 n.418; d.L. 29 agosto 1994 n.517; d.L. 28 ottobre 1994 n.602; d.L. 22 dicembre 1994 n.721; d.L. 28 febbraio 1995 n.56; d.L. 29 aprile 1995 n.134; d.L. 28 giugno 1995 n.252; d.L. 28 agosto 1995 n.355; d.L. 27 ottobre 1995 n.441; d.L. 23 dicembre 1995 n.543; d.L. 26 febbraio 1996 n.76; d.L. 26 aprile 1996 n.212; d.L. 22 giugno 1996 n.330; d.L. 8 agosto 1996 n.4387; d.L. 23 ottobre 1996 n.540.

Al riguardo la Corte, come già in altre occasioni analoghe, non può esimersi dal segnalare gli inconvenienti che discendevano da una siffatta tipologia normativa, sia sotto il profilo della sua frammentarietà, sia sotto quello degli inevitabili e complessi problemi interpretativi che generalmente determina, sia sotto quello più grave dell'incertezza degli effetti degli atti posti in essere.³

Sotto quest'ultimo profilo basta considerare che la stessa regolarità delle risultanze contabili dei bilanci RAI dal 1993 al 1995 è rimasta sospesa e quindi condizionata dalla conversione o comunque dalla salvezza degli effetti delle disposizioni contenute nei citati decreti "salva RAI" in base alle quali sono state autorizzate operazioni contabili che la Società ha posto in essere nelle more della conversione dei decreti in questione.

Nell'illustrazione della normativa succedutasi nel periodo considerato sembra opportuno partire dalla disciplina definitivamente dettata dalla L. n.650 del 1996. Successivamente verranno indicate le modificazioni normative via via introdotte nella lunga serie dei cennati decreti legge "salva RAI".

1.2 La legge 23 dicembre 1996 n.650

Con riferimento specifico alla RAI la L. n.650 del 1996 ha stabilito, all'art. 1, comma 3, che per l'anno 1997 restano fissati nella misura prevista per l'anno 1996 il canone di concessione a carico della RAI, il sovrapprezzo dovuto dagli abbonati ordinari alla televisione, il canone di abbonamento speciale per la detenzione fuori dall'ambito familiare di apparecchi

³ E' opportuno ricordare che la Corte Costituzionale, con sentenza n.360 del 17.10.1996 ha considerato costituzionalmente illegittimi, per violazione dell'art.77 della Cost., i decreti legge iterati o reiterati, quando tali decreti, considerati nel loro complesso o in singole disposizioni, abbiano sostanzialmente riprodotto, in

radioriceventi o televisivi ed il canone complessivo dovuto per l'uso privato di apparecchi radiofonici o televisivi a bordo di automezzi o autoscafi.

Lo stesso art.1, al comma 4, ha poi disposto che tutti gli atti inerenti ai rapporti regolati dagli artt. 16, 17, 22 e 23 della convenzione approvata con D.P.R. 28 marzo 1984 (e cioè gli atti che presuppongono un potere di controllo del Ministero delle PP.TT., ora Ministero delle Comunicazioni, sulla concessionaria: controllo e collaudi, vigilanza e controllo, penalità e cause di decadenza) siano resi noti da tale Ministro alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la quale esercita, ove occorra, funzioni di indirizzo, entro venti giorni. La stessa legge impone che il Ministro PP.TT. debba trasmettere alla stessa Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi gli atti relativi alle attività non connesse con l'esercizio dei servizi concessi che siano specificatamente autorizzate dal Ministro delle PP.TT. La Commissione segnala, entro venti giorni, a quest'ultimo eventuali attività che possono arrecare pregiudizio allo svolgimento del pubblico servizio concesso. Il Ministro delle PP.TT. entro trenta giorni dalla segnalazione deve riferire alla Commissione e adotta gli eventuali provvedimenti.

L'art. 1 comma 5, modificando in parte i commi 1 e 2 dell'art.2 della L. 25 giugno 1993 n.206, ha disposto che il mandato degli amministratori della società concessionaria sia revocabile dai Presidenti delle Camere (i quali, ai sensi dell'art.2 comma 2 L. n.206 del 1993, ne hanno il potere di nomina). Il potere di revoca è però esercitabile solo su proposta adottata a maggioranza di due terzi dei componenti la Commissione parlamentare per

l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. E' stato altresì disposto che la carica di membro del Consiglio di amministrazione RAI sia incompatibile anche con la titolarità di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria.

Lo stesso comma 5 ha previsto che, successivamente alla conversione dei crediti della Cassa Depositi e Prestiti in capitale della RAI, alle riunioni convocate per la verifica mensile sullo stato di avanzamento del piano triennale di ristrutturazione aziendale e per l'esame dell'andamento economico e finanziario della gestione partecipi il direttore generale della Cassa depositi e prestiti che informa, con apposita relazione, i Presidenti delle Camere e il Presidente del Consiglio dei ministri.

Al riguardo va rilevato che se, storicamente, tale norma si giustifica alla luce di quanto originariamente disposto nei primi decreti "salva-RAI" i quali prevedevano, in primo luogo, la capitalizzazione dei crediti vantati dalle Amministrazioni del Tesoro e delle PP.TT. per le maggior somme dovute dalla RAI per i canoni di concessione relativi agli esercizi 1992 e 1993 e, in secondo luogo, l'intestazione delle corrispondenti azioni RAI alla Cassa Depositi e Prestiti (v. l'art. 4 del D.L. n.558 del 1993, del D.L. n.141 del 1944 ecc.), la stessa sembra meno giustificarsi dopo che la RAI ha convertito in un mutuo di pari ammontare il debito con la Cassa Depositi e Prestiti (delibera del C.d.A. RAI del 25 maggio 1995, delibera del Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti del 19 luglio 1995).

Lo stesso comma 5 dell'art. 1 ha poi previsto che il consiglio di amministrazione della società concessionaria procede, altresì, a verifiche bimestrali sull'attuazione del piano editoriale e ne informa, con apposita relazione, la Commissione parlamentare per l'indirizzo, le Commissioni

parlamentari competenti e il Ministro delle Comunicazioni; ha inoltre previsto che la Commissione parlamentare per l'indirizzo può formulare, con delibera assunta con la maggioranza assoluta dei componenti, motivate proposte al consiglio di amministrazione in ordine al rispetto delle linee e degli obiettivi contenuti nel piano editoriale, nonchè all'adeguamento del piano stesso da parte delle reti e testate nel corso del periodo temporale di validità del piano.

Il comma 7 dell'art.1 della L. n.650 del 1996 ha inoltre prescritto che il consiglio di amministrazione RAI debba riferire alla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza:

- a) sui piani in base ai quali annualmente assegna le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale (art.2 comma 7 lettera a) L.n.206 del 1993);
- b) sui criteri di scelta dei vice direttori generali e dei direttori di rete e di testata;
- c) sui criteri di formulazione dei piani annuali di trasmissione e di produzione.

1.3 Gli effetti della normativa posta in essere dai singoli decreti “salva RAI”

a) Il piano triennale di ristrutturazione

Il primo decreto “salva RAI” (D.L. n.558 del 1993) prevedeva, all'art.1 comma 1, che il C.d.A. della RAI dovesse trasmettere al Ministro delle PP.TT. - che lo avrebbe approvato con decreto adottato di concerto con il Ministero del Tesoro - un piano triennale di ristrutturazione aziendale

“che deve definire in dettaglio gli obiettivi di razionalizzazione attinenti al personale e agli assetti industriali e finanziari”. Tale disposizione - reiterata in tutti i diciassette successivi decreti - non è stata convertita in legge, ma, come si è detto, è stata fatta oggetto di sanatoria ex art. 77 comma 3 Cost. dalla L. n.650 del 1996. Ne consegue che l'obbligo di predisposizione di tale piano triennale di ristrutturazione costituisce l'oggetto di una norma a fattispecie esclusiva non ripetibile in futuro, se non a seguito di un'analogia previsione normativa.

Merita invece di essere ricordato che, a partire dal quarto decreto “salva RAI” (D.L. n.418 del 1996), l'obbligo di sottoporre al Ministero delle PP.TT., per l'approvazione, il suddetto piano triennale, fu munito di specifica sanzione, consistente - nel caso di sua mancata approvazione ministeriale - nella comunicazione del decreto ministeriale di reiezione ai presidenti delle due Camere per le determinazioni di loro competenza, ivi compresa la nomina dei nuovi componenti del Consiglio di amministrazione. Anche gli effetti - diretti e indiretti - di tale previsione normativa (che, com'è noto, portò alla sostituzione, prima della scadenza, del C.d.A. nominato il 29.6.1993), sono stati convalidati dalla L. n. 650 del 1996.

b) La convenzione di concessione

L'art. 1, comma 2, dello stesso D.L. n.558 del 1993 prevedeva che entro il 28 febbraio 1994 fosse stipulata una convenzione tra la RAI e il Ministero delle PP.TT. “anche al fine di adeguare la convenzione stessa” alle prescrizioni della L. n.223 del 1990. Tale data è stata però modificata in quella del “31 marzo 1994” a partire dal secondo decreto “salva RAI” e tale essa è rimasta fino al D.L. n.540 del 1996. Anche di tale disposizione - assai

importante perchè su di essa si fonda la validità della convenzione - il legislatore ha ritenuto sufficiente disporre non la "conversione", bensì la "sanatoria". Poichè questa implica la validità degli atti adottati nella vigenza del decreto legge "convalidato", ne risulta perciò convalidato anche il D.P.R. 28 marzo 1994 con il quale è stata approvata la convenzione RAI-Ministero delle PP.TT.

In forza dell'art.1, comma 2, dei decreti "salva RAI", la convenzione disciplina, come già in precedenza, i compiti e gli obblighi posti a carico della società concessionaria in attuazione della vigente normativa in materia.

Rispetto alla convenzione approvata con d. P.R. 1° agosto 1988 n.367, la convenzione del 1994 si segnala per le seguenti novità sia formali che sostanziali:

- la durata della concessione è stata portata a venti anni, in accordo con l'art.14, commi 3 e 4, del D.L. 11 luglio 1992 n.333 convertito, con modificazioni, dalla L. 8 agosto 1992 n.359. Essa decorre (art.25) dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione della Convenzione (G.U.12 agosto 1994 n.188);
- l'oggetto della concessione (art.1) prevede, per la diffusione dei programmi, l'utilizzo di "qualsiasi mezzo tecnico"; in altre parole non sono più indicati specificamente i singoli mezzi tecnici (etere, filo, cavo, satellite) anche se, già nella concessione 1988, si accennava, residualmente, "a qualsiasi altro mezzo tecnico";
- non è riprodotta la clausola di divieto della subconcessione, anche parziale, dei servizi previsti nella convenzione (art.1 comma 4 conv.1988). Anzi, nell'attuale art.1 comma 5, la società concessionaria può, previa

autorizzazione del Ministero delle PP.TT., “avvalersi per attività inerenti all'espletamento dei servizi concessi, di società da essa controllate”;

- l'esercizio del servizio televisivo (art.8) viene, come in precedenza, esercitato mediante tre reti radiofoniche (con articolazione regionale, subregionale e interregionale).E' stata confermata in complessive 45 ore giornaliere la durata minima di diffusione media annua dei programmi radiofonici ed è stata elevata a complessive 24 ore giornaliere la durata minima di diffusione media annua dei programmi televisivi;
- la disciplina convenzionale dell'utilizzazione particolare degli impianti (art.9) non si discosta da quella del 1988, tranne che per la seguente aggiunta: l'utilizzazione particolare degli impianti può essere consentita previa autorizzazione del Ministero delle PP.TT., che stabilirà le relative condizioni, sentita la concessionaria, per ogni altra attività che corrisponda ai fini aziendali e consenta il massimo rendimento degli impianti e dell'organizzazione,
- a seguito dell'implicita abolizione del tetto “monetario” (D.L. 19 ottobre 1992 n. 408, conv. con L.17 dicembre 1992 n.483), l'art.10 della conv. 1994 ha ritenuto opportuno ribadire il disposto dell'art. 8 comma 6 della L.n.223 del 1990, e cioè che la trasmissione di messaggi pubblicitari da parte della concessionaria pubblica, fermo il divieto di pubblicità locale, non può eccedere il 4% dell'orario settimanale di programmazione ed il 12% di ogni ora; un'eventuale eccedenza, comunque non superiore al 2% nel corso di un'ora, deve essere recuperata nell' ora antecedente o successiva;
- per ciò che riguarda l'assegnazione di frequenze, sostanzialmente nulla è cambiato: in vista della revisione del Piano nazionale di assegnazione si

continua a prevedere in capo al Ministero delle PP.TT. la potestà di attribuzione di frequenze alla RAI in sede di approvazione di piani esecutivi (art.13). In tale ambito, un fattore di novità è invece rappresentato dal fatto che la RAI è ora obbligata, a richiesta dell'Amministrazione, a fornire assistenza tecnica in ordine alle verifiche o accertamenti relativi all'utilizzo delle frequenze e alla loro pianificazione;

- i canoni relativi all'utilizzazione degli impianti, eventualmente realizzati dalla RAI insieme ad altri gestori di servizi di telecomunicazione ad uso pubblico, sono sempre stabiliti dal Ministero delle PP.TT., ma ora di concerto con il Ministero del Tesoro (art.14);
- circa la tematica della vigilanza e del controllo, si può rilevare che, dal punto di vista formale, l'art.17 della nuova convenzione è più criptico rispetto al corrispondente art.20 della conv. del 1988. L'unica novità, in tale ambito, consiste nella fugace menzione delle competenze oggi esistenti in capo al Garante per la radiodiffusione e l'editoria (v., sul punto, anche l'art.18 della conv. del 1994, secondo cui la RAI deve comunicare al Garante stesso i dati, le notizie e i documenti richiesti ai sensi del D.L. n.129 del 1994).

c) *Il contratto di servizio*

A modifica dell'art.4 della L. 25 giugno 1993 n.206, l'art.1 comma 2 del D.L. n.141 del 1994 e dei successivi decreti "salva RAI" disponeva che la convenzione "prevede la stipulazione, ogni tre anni, di un contratto di servizio nel quale per ciascun triennio è indicato l'ammontare del canone di concessione, proporzionato a quello sostenuto dalle imprese radiotelevisive private, e sono individuati i criteri sulla cui base il Ministero delle PP.TT.

fissa l'adeguamento del sovrapprezzo, dovuto dagli abbonati ordinari alla televisione.

Tali criteri sono basati su parametri di produttività, su obiettivi di qualità del servizio, nonché su ulteriori indicatori economico-finanziari e di gestione aziendale e non possono comunque determinare un adeguamento superiore al tasso di inflazione programmata. La convenzione prevede altresì procedure e modalità di rinnovo del contratto di servizio, escludendo il rinnovo tacito. Per il contratto di servizio 1994/96 il canone di concessione per gli anni 1995/96 sarà ridefinito "secondo le determinazioni delle rispettive leggi finanziarie".

Poichè tale disposizione - e cioè l'art. 1 comma 2 D.L. n.141 del 1994 - non è stata convertita in legge, ne consegue che, con ciò stesso, è venuto meno l'effetto abrogativo dell'art.4 della L. n.206 del 1993.

La reviviscenza dell'art.4 di tale Legge non implica, però, la caducazione dell'obbligo di stipulare il contratto di servizio in quanto tale obbligo discende dalla "convalida", operata dalla L. n.650 del 1996, del D.P.R. 28 marzo 1994 e della relativa convenzione di concessione. In altre parole non sarebbe esatto sostenere che il solo contratto di servizio approvato con D.P.R. 4 aprile 1996 rinvenga il suo specifico fondamento di validità nella clausola di sanatoria prevista nell'art.1 della L. n.650 del 1996. Il contratto di servizio del 4 aprile 1996 è stato infatti convalidato dalla L. n.650 del 1996 non solo in quanto "atto", ma anche in quanto "effetto" del D.P.R. 28 marzo 1994, parimenti convalidato dalla stessa legge. Ne consegue che anche i successivi contratti di servizio risulteranno coperti dall'efficacia riconosciuta ex post a tale "provvedimento" dalla L. n.650 del 1996.

Passando al contenuto del contratto di servizio, devono essere evidenziate le seguenti particolarità:

- la RAI, nell'espletamento del servizio pubblico, deve garantire "la più ampia rappresentanza delle istanze politiche, sociali e culturali presenti, a livello nazionale e locale, nel Paese (art.1);
- la RAI deve dedicare non meno del 62% della sua programmazione annuale ai seguenti generi di programmi:
 - a) di informazione quotidiana (con divieto di interruzione pubblicitaria);
 - b) di informazione tematica;
 - c) di informazione dell'attività degli organi istituzionali;
 - d) educativi, didattici, o di formazione professionale e di servizio;
 - e) culturali (con peculiare riferimento alle opere di elevato valore artistico);
 - f) sportivi (fra i quali, quelle dedicate alle partite di calcio non debbono comunque superare il 2% della programmazione).

La RAI è inoltre obbligata a stipulare apposite convenzioni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per trasmettere, con una sistematica periodicità, programmi all'estero (art.2);

- specifiche disposizioni sono dedicate a favorire ed incrementare la programmazione per i minori, per i giovani, per i portatori di handicap sensoriali (in particolare per i non udenti e per i non vedenti). In tale ambito, si inserisce anche la disposizione secondo cui, nella programmazione pubblicitaria, la RAI deve tener conto delle fasce d'ascolto delle categorie protette di cui sopra (art.3);
- la RAI deve collaborare con gli enti locali, con le università e con gli enti culturali per inserire, nella propria programmazione, iniziative atte: a) a

- valorizzare le diverse realtà culturali e sociali esistenti a livello locale; b) a promuovere il turismo e l'artigianato; c) a diffondere messaggi di pubblica utilità (art.4);
- nell'esercizio del servizio pubblico radiotelevisivo devono essere preservate le esigenze di tutela della riservatezza e della dignità umana (art.5);
 - è prevista la partecipazione della RAI alle iniziative assunte dall'Unione Europea (art.6);
 - la gestione del servizio pubblico deve essere improntata a criteri di economicità con peculiare riferimento alla riduzione dell'indebitamento finanziario (art.7);
 - gli impianti di trasmissione via etere: a) devono essere realizzati a regola d'arte; b) devono essere mantenuti in piena efficienza, dovendosi inoltre tendere alla loro ottimizzazione (art.8). I suddetti impianti devono altresì essere ammodernati e rinnovati per garantire un alto livello qualitativo del servizio (art.9). In tale ambito, la RAI è obbligata ad effettuare una puntuale opera di monitoraggio, nonchè ad impiegare nuove tecnologie e nuovi mezzi trasmissivi per evitare le interferenze, predisponendo all'uopo un piano esecutivo da sottoporre all'approvazione del Ministero delle PP.TT. (art.12);
 - la RAI deve presentare un progetto per la realizzazione di una rete radiofonica a modulazione di frequenza riservata esclusivamente a trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari, fino alla realizzazione di detta rete, tale servizio dovrà comunque essere assicurato dalla RAI, realizzando una rete - previa autorizzazione del Ministero PP.TT. - tramite lo sfruttamento degli impianti esistenti (art.19);

- la RAI deve fornire la più ampia collaborazione per rendere possibile: a) gli accertamenti resi necessari da interpellanze, interrogazioni ed atti ispettivi parlamentari (art.20); b) la vigilanza del Ministero delle PP.TT. sugli impianti e sull'osservanza degli obblighi derivanti dal contratto di servizio medesimo (art.22); c) nonchè le verifiche, da parte del Ministero delle PP.TT. e del Ministero del Tesoro per l'accertamento delle somme relative al canone di concessione che la concessionaria deve corrispondere allo Stato (art.22);
- la RAI deve procedere al riassetto dell'organico del personale, secondo un piano da trasmettere al Ministero delle PP.TT. e al Ministero del Tesoro (art.21);
- la RAI è tenuta al rispetto delle norme generali sull'erogazione dei servizi pubblici, impegnandosi - fra l'altro - ad istituire uffici per le relazioni con il pubblico per i controlli interni e per i reclami (con obbligo di informazione al Ministero delle PP.TT.) (art.24).

Il 1° ottobre 1997 è stato firmato il contratto di servizio 1997-1999 sui cui contenuti si riferirà nel prossimo referto.

d) *L'ammontare del canone di concessione RAI*

Il canone di concessione, ai sensi dell'art.4 della Legge n.206 del 1993 deve essere "proporzionato a quello sostenuto dalle imprese radiotelevisive private".

Il canone in questione, pertanto, già ammontante a 160 miliardi è stato ridotto a 40 miliardi a far tempo dal 1994.

La RAI ha, peraltro, espresso perplessità circa il corretto adempimento di tale obbligo, da parte del legislatore. Si sostiene, infatti, dalla

concessionaria pubblica, che la somma di lire 40 miliardi annui ⁴ sarebbe palesemente sperequata rispetto a quanto pagato dalle imprese private per una rete nazionale (il canone di concessione per una rete nazionale privata ammonta tutt'al più a lire 400 milioni annui: art.22 comma 1 lett. D.L. n.223 del 1990). Oltre tutto il legislatore non avrebbe considerato che, trattandosi di "servizio pubblico", questo non dovrebbe essere motivo di aggravio del canone ma, semmai, di riduzione di esso.

1.4 *Il referendum relativo alla privatizzazione*

Nella disamina dell'evoluzione normativa concernente il servizio pubblico radiotelevisivo nel triennio 1994/96, un punto di grande importanza è rappresentato dalle iniziative referendarie del 1994.

La Corte Costituzionale, con sentenza n.1 del 1995, ritenne inammissibile la richiesta referendaria tendente all'abrogazione delle norme che consentono alla RAI di raccogliere proventi dalla vendita di spazi radiotelevisivi. A tale conclusione la Corte pervenne sulla base dell'argomento che l'eventuale abrogazione delle norme indicate nella richiesta referendaria (artt.4, comma 1 e 15, comma 1, L.14 aprile 1975 n.103, art.3-bis comma 2 D.L. 6 dicembre 1984 n.807 conv. nella L. 4 febbraio 1985 n.10 etc.) non avrebbe fatto venir meno i poteri imprenditoriali (ai quali - per la Corte - si connette, come mezzo a fine, il diritto di far fronte al proprio fabbisogno finanziario con risorse commerciali: v. in tal senso la sentenza n.231 del 1985), posto che tali poteri

⁴ Così determinata dall'art.10 del d.L. n.558 del 1993, n.141 del 1994, n.263 del 1994, n.418 del 1994, n.517 del 1994, n.602 del 1994 e n.56 del 1995 con riferimento al 1994; dall'art.10 dei d.L. n.134 del 1995, n.252 del 1995, n.355 del 1995, n.441 del 1995, n.543 del 1995, n.76 del 1996, n.330 del 1996, n.438 del 1996 e n.540 del 1996 con riferimento al 1994 e al 1995; dall'art.3 comma 4 L. 28 dicembre 1995 n.550 (legge finanziaria 1996) con riferimento al 1996 e, infine, dalla legge 23 dicembre 1996 n.664 (relativa allo stato di previsione delle entrate dello Stato con riferimento al 1997)

discenderebbero - ancorchè si tratti di concessionaria pubblica operante ex art.43 Cost. - dall'art.41 Cost. che garantisce la libertà d'iniziativa economica privata.

L'accento posto sulla struttura formale della società concessionaria, anzichè sulla essenzialità (ex art.43 Cost.) della proprietà pubblica, ha perciò condotto la Corte a ritenere ammissibile l'altro quesito referendario tendente ad affermare la privatizzabilità della RAI. Ed infatti, secondo la Corte Costituzionale, la proprietà privatistica dell'impresa sarebbe compatibile con l'esercizio delle funzioni di servizio pubblico (sent.n.7 del 1995).

A seguito del risultato referendario dell'11 giugno 1995 favorevole alla privatizzazione, con d. P.R. 28 luglio 1995 n.315, è stata dichiarata l'abrogazione sia dell'art.2, comma 2, della L.n.223 del 1990 (*"Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato mediante concessione ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica"*) limitatamente alle parole *"a totale partecipazione pubblica"*, sia dell'art.1 del D.L. 408 del 1992 conv. nella L.n.483 del 1992 cit. (*Le azioni della "RAI - Radiotelevisione Italiana società per azioni" possono appartenere soltanto allo Stato, ad enti pubblici o a società a totale partecipazione pubblica"*).

1.5 La risoluzione del Parlamento europeo sui servizi pubblici

Quanto testè rilevato a proposito sia della peculiarità del servizio pubblico radiotelevisivo sia della sua possibile coesistenza con una struttura privatistica-commerciale, è comprovato dalla recente risoluzione del Parlamento europeo (19 settembre 1996). A proposito della quale è importante innanzi tutto ricordare che essa segue di poco la sentenza del Tribunale europeo di primo grado nella causa UER - Eurovision (11 luglio

1996), con la quale era stata annullata una decisione della Commissione che, ai sensi dell'art.90 comma 3 Trattato, aveva esentato dal rigoroso rispetto delle norme sulla concorrenza gli accordi UER per l'acquisizione di diritti sportivi in favore di emittenti esercenti il servizio pubblico. Ebbene, in tale risoluzione, da un lato, il Parlamento Europeo individua i contenuti del servizio pubblico, dall'altro distingue nettamente le emittenti che perseguono tale funzione dalle emittenti commerciali. Inoltre, ancorchè si ammetta, assai genericamente, che anche un'emittente a capitale privato "deve considerarsi esercente di un servizio pubblico, in quanto non solo dotata di concessione o di autorizzazione ma anche e soprattutto perchè condivide il medesimo dovere alla responsabilità etica verso i telespettatori", la verità è che, in tale risoluzione, il servizio pubblico è considerato inscindibile dalla natura pubblicistica della proprietà. Sta di fatto che "nel considerando M" il Parlamento europeo ammette bensì che le emittenti commerciali possono svolgere "certe funzioni del servizio pubblico" - come ad es. accade in Portogallo -; tuttavia lo stesso Parlamento sottolinea che non solo l'informazione, la cultura e l'educazione, ma anche lo sport, l'intrattenimento, gli spettacoli comici e il divertimento in genere costituiscono, in un insieme equilibrato, uno specifico del servizio pubblico.

La citata risoluzione è però importante anche per il contenuto degli inviti rivolti, rispettivamente alla Commissione, alle emittenti dei servizi pubblici e agli stati membri. Alla Commissione si chiede l'adozione di una strategia sotto svariati aspetti favorevole alle emittenti del servizio pubblico e quindi, tra l'altro, si chiede di non considerare "aiuti" vietati dall'art.92 del Trattato CE i finanziamenti fatti a emittenti che "rispettino rigorosamente i loro obblighi in quanto servizio pubblico". Alle emittenti si chiede di

responsabilizzare il telespettatore-cittadino fornendogli un'informazione chiara ed obiettiva e, conseguentemente, di rispettare al massimo da un lato l'indipendenza dai Governi, dall'altro l'imparzialità della programmazione per l'importanza che essa svolge per la democrazia e per la costruzione dell'Europa; e le si invita a una maggiore produzione e diffusione di opere europee. Agli Stati membri si chiede, in primo luogo, di garantire alle emittenti del servizio pubblico "finanziamenti coerenti, stabili e realistici" per assicurarne la vitalità in un mercato concorrenziale "senza che siano perciò interamente dipendenti delle entrate pubblicitarie, affinché esse possano adempiere ai loro obblighi in materia di servizio pubblico" e li si invita a garantirne l'indipendenza "da qualsiasi interferenza politica o economica istituendo strutture adeguate come organi interni pluralistici o altri organi indipendenti. In secondo luogo, gli Stati sono invitati a regolamentare sia le trasmissioni via etere dei principali avvenimenti sportivi, dello spettacolo o scientifici di particolare valore o interesse, sia a garantire "in modo esauriente" la fruizione via etere di avvenimenti di particolare valore che altrimenti verrebbero esclusivamente diffusi sulle c.d. "pay-tv". Infine, gli Stati sono invitati, oltre che a incentivare le produzioni europee, a prevedere canali riservati per il servizio pubblico radiotelevisivo in qualunque futuro sistema di diffusione digitale terrestre, via cavo o via satellite e a garantire che nuove licenze relative alla televisione digitale siano assegnate principalmente sulla base della qualità, della diversità, della produzione originale e dei servizi gratuiti via etere.

1.6 Il tentativo fallito della RAI di entrare nel mercato delle "pay-tv"

Sono note le vicende che hanno consentito alle c.d. “Telepiù” di irradiare i propri programmi televisivi in criptato. Nel silenzio della L. n.223 del 1990, ma in presenza di “un’ indicazione” favorevole introdotta dopo due anni, nel regolamento di attuazione (art.27 D.P.R. 27 marzo 1992 n.255), il Governo deliberò di includere, nell’agosto 1992, le tre “Telepiù” nella graduatoria degli aventi titoli al rilascio della concessione (d.m. 13 agosto 1992). Ne sospese tuttavia l’effettivo rilascio in attesa dell’emanazione di un “disciplinare” che ne regolasse i peculiari obblighi. Il D.L. n.407 del 1992 (conv. nella L. n.482 del 1992), in attesa di tale “disciplinare” (nel frattempo sostituito con la previsione di un vero e proprio “regolamento” da emanarsi ai sensi dell’art.36 L. n.223 del 1990), prorogò il termine previsto dall’art.32 della L. n.223 del 1990 fino al 28 febbraio 1993, successivamente esteso al 30 novembre 1993 dal D.L. 27 febbraio 1993 n.44, reiterato dal D.L. 28 aprile 1993 n.127, dal D.L. 28 giugno 1993 n.208 e dal D.L. 27 agosto 1993 n.232 finalmente convertito nella L. 27 ottobre n.422.

Quest’ultima legge, da un lato, all’art.3 comma 2 dispose che non avrebbero potuto essere assentite più di otto concessioni ad emittenti private (escludendo, perciò, una delle tre “Telepiù”) dall’altro, all’art. 11 comma 2, dispose che le emittenti che trasmettono in forma codificata (e cioè due delle tre “Telepiù”) avrebbero potuto trasmettere via etere, in tale forma, fino al 27 agosto 1995 e per ulteriori 24 mesi (cioè fino al 27 agosto 1997) sia via etere che via cavo o satellite (c.d. “*simul cast*”).

Questi termini sono stati successivamente ulteriormente prorogati in sostanziale contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale n.420 del 1994 la quale aveva statuito che i termini in questione dovessero ritenersi insuperabili.

In questo complesso quadro normativo si colloca il fallito tentativo della RAI di entrare nel mercato delle pay-tv. Ed infatti, a partire dal D.L. 27 ottobre 1995 n.443, accanto alla consueta proroga per le emittenti che trasmettono in forma codificata, era stato introdotto dal Governo un art.2 comma 2 (riprodotto in tutti i successivi decreti legge, fino al D.L. 23 ottobre 1996 n.544) nel quale la possibilità di trasmettere in forma codificata viene accordata - con il meccanismo del silenzio-assenso (trascorsi inutilmente 90 giorni dalla richiesta) - a tutte "le emittenti televisive private, titolari di concessioni o di autorizzazioni per la ripetizione di programmi esteri che hanno titolo per trasmettere in forma codificata".

Va, però, fatto presente che l'art.2 della Legge n.249 del 1997, di seguito richiamata, prevede che la RAI possa partecipare ad una piattaforma unica per trasmissioni digitali da satellite e via cavo e per trasmissioni codificate in forma analogica su reti terrestri, con la possibilità, in relazione a queste ultime, di raccogliere proventi per una quota non superiore al 30% delle risorse del settore televisivo in ambito nazionale via etere, terrestre e codificate.

1.7 La legge 31 luglio 1997, n.249

Occorre, infine, far menzione della emanazione della Legge 31.7.1997 n.249 con la quale si è provveduto alla istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e sono state predisposte nuove norme sull'emittenza radiotelevisiva e sui sistemi di telecomunicazioni, nell'ambito di un più ampio processo di riforma dell'attuale sistema delle comunicazioni reso necessario dall'evoluzione tecnologica del settore.

Per quanto più specificatamente interessa la RAI le questioni più importanti discendenti dall'entrata in vigore della legge predetta riguardano:

- istituzione di un' emittente senza pubblicità
- limiti antitrust – entrate
- piattaforma digitale
- norme sull'emittenza radiotelevisiva – frequenze
- potere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza.

Nel quadro del cennato progetto di riforma si inserisce anche il Disegno di legge 1138, attualmente all'esame del Parlamento che, per quanto riguarda la RAI, prevede l'affidamento della concessione per lo svolgimento del servizio pubblico ad una società holding che partecipa con quote di maggioranza nelle società che gestiscono le attività che tradizionalmente erano ricomprese nella nozione di servizio pubblico.

Sulle ampie problematiche derivanti dalle anzidette linee di riordino, la Corte si riserva di riferire più ampiamente in occasione del prossimo referto.

2. *L'organizzazione della Società*

Gli organi istituzionali della RAI, come già evidenziato nelle precedenti relazioni sono il Consiglio di Amministrazione, Il Direttore Generale e il Collegio Sindacale.

2.1 *Il Consiglio di Amministrazione*

Per comprendere quale sia la posizione attuale del Consiglio di Amministrazione nella complessiva organizzazione della società concessionaria, occorre partire dalla L. 4 febbraio 1985 n.10. L'abrogazione dell'art.13 della L. n.103 del 1975 (che dettava una minuziosa disciplina dell'organizzazione interna della RAI) da parte dell'art.9 della L. n.10 del 1985 era infatti conseguente ad una modifica normativa che, nell'intento di rendere più agile l'azione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo aveva, da un lato, ampliato il potere di autorganizzazione dell'ente ("La società concessionaria pone in essere l'organizzazione interna più idonea al conseguimento dei propri obiettivi istituzionali anche attraverso un'articolazione di reti e testate"); dall'altro aveva ridotto le stesse competenze del consiglio di amministrazione a tutto vantaggio del direttore generale (art.8 L. n.10 del 1985). Tale ampliamento dei poteri e della responsabilità del direttore generale rinveniva, anzi, nella L. n.10 del 1985, una sua legittimazione sostanziale in ciò, che, diversamente dalla originaria soluzione normativa (art.8 comma 1 L.n.103 del 1975), era il direttore generale, e non il consiglio d'amministrazione, ad essere eletto dall'assemblea dei soci (art.8 comma 1 L. n.10 del 1985).

La L. n.206 del 1993, al fine di superare le diffuse critiche rivolte per la pervasiva influenza delle forze politiche attraverso la nomina dei consiglieri

d'amministrazione, da un lato individuava nei presidenti delle due Camere gli organi legittimati alla nomina dei consiglieri; dall'altro - in trasparente collegamento con l'art.12 della L. n.103 del 1975 (che prevedeva la nomina di un collegio commissariale di cinque membri nel caso che in un esercizio finanziario il totale delle spese superasse di oltre il 10 per cento il totale delle entrate previste) - determinava in cinque il numero dei consiglieri di amministrazione.

L'eccezionalità di tale soluzione normativa era testimoniata non solo dall'intestazione del potere di nomina-scelta in capo ai presidenti delle Camere (e cioè a quegli stessi organi a cui spetta la nomina-scelta dei titolari delle autorità indipendenti), ma anche dal ristretto periodo di tempo nel quale essa avrebbe dovuto operare ("per non più di due interi esercizi sociali") e dall'attribuzione al consiglio d'amministrazione, così nominato e composto, non solo dei compiti amministrativi (con una chiara inversione di tendenza rispetto allo spostamento, in favore del direttore generale, operato nel 1985), ma addirittura delle stesse "funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo".

In altre parole, le funzioni dell'editore che - sia pure con qualche approssimazione (data la predeterminazione legislativa dell'indirizzo politico-editoriale) - potevano, fino alla riforma del 1993, ritenersi espletate in esclusiva dalla Commissione parlamentare, venivano, a seguito di tale riforma, intestate anche al Consiglio di Amministrazione che, oltre a ciò, ritornava ad essere l'effettivo organo amministrativo della società.

Ed infatti è il Consiglio di Amministrazione che, "avvalendosi delle proposte" del direttore generale, elabora e approva il piano editoriale, nel

rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo; approva la "propria" proposta di bilancio della società, il piano di investimenti, il piano finanziario, le politiche del personale e i piani di ristrutturazione: Ed è, ancora, il Consiglio che, "sentito" il direttore generale, designa la società per la revisione dei bilanci annuali e che su "proposta" dello stesso approva i piani annuali di trasmissione e di produzione dell'azienda e le variazioni che si rendono necessarie; nomina i vicedirettori generali ed i dirigenti di primo e di secondo livello e ne delibera la collocazione aziendale; approva gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, ancorchè di importo non superiore ai cinque miliardi di lire. Infine è sempre il Consiglio che sulla base di specifici piani, assegna annualmente le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale.

Circa la durata in carica del Consiglio, a seguito dell'emanazione dei c.d. decreti "salva RAI", furono questi e non l'art.2 comma 1° della L.n.206 del 1993, ad applicarsi al Consiglio nominato nel luglio 1994, il che implicò che esso avrebbe potuto durare (ed in effetti rimase in carica) "per non più di due esercizi sociali" (così come previsto nel D.L. n.418 del 1994) e non per un solo anno ancora, così come disposto dall'art.2 della legge sopra indicata.

E' poichè, per questa parte, la disciplina dei decreti "salva RAI" è stata convertita in legge (art.1 comma 5 L. n.650 del 1996), ne consegue che allo stato, e fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del sistema pubblico radiotelevisivo, tutti i consigli di amministrazione della RAI avranno istituzionalmente la durata e i poteri che, eccezionalmente, la L. n.206 del 1993 ha previsto per un massimo di due anni.

E' il caso di ricordare che, sorta questione circa la data di scadenza del Consiglio in questione, il Presidente della Camera dei Deputati, su richiesta del Presidente della Commissione di vigilanza, ha espresso il parere, condiviso dal Presidente del Senato, che il tempo di durata in carica degli amministratori in termini di esercizi sociali non doveva essere computato in anni solari, dovendosi piuttosto prevedere la scadenza della carica con riferimento alla presentazione o all'approvazione del bilancio.

Questo parere, cui si è attenuto il Consiglio di Amministrazione della RAI divergeva, da quello espresso dall'azionista IRI che sostanzialmente aveva invitato il Consiglio della RAI alla cautela nello "scontro" con il Direttore Generale considerando la mera situazione di "prorogatio" del Consiglio stesso.

2.2 *Il Direttore Generale*

Come è stato osservato in merito alla posizione del Consiglio di Amministrazione, i ruoli di quest'ultimo e del Direttore Generale, almeno a partire dalla riforma del 1975, sono complementari tra loro, nel senso cioè che a un rafforzamento della posizione dell'uno fa riscontro l'indebolimento dell'altro, e viceversa.

Allo stato attuale la posizione del Direttore Generale è in primo luogo caratterizzata proprio da ciò che la sua nomina spetta al Consiglio di Amministrazione "*d'intesa con l'assemblea dei soci della società*" (art.3, comma 1, L. n.206 del 1993) e non dall'assemblea dei soci (art.8, comma 1, L. n.10 del 1985). Corrispondentemente, mentre la L. n.10 del 1985 collocava i due organi su posizioni quasi pariordinate, attualmente sembra potersi propendere per una prioritaria rilevanza del Consiglio di Amministrazione e,

quindi, per una rilevanza subordinata, ma anch'essa primaria del Direttore Generale.

La legge attribuisce, invero, al Direttore Generale, che risponde della gestione aziendale, un complesso non trascurabile di poteri diversi ed articolati.

Basta considerare il potere di proporre al Consiglio il bilancio di esercizio, il piano di investimento, il piano finanziario ed i piani di ristrutturazione.

Il Direttore Generale propone altresì al Consiglio le politiche in materia di personale ed in particolare le nomine dei vice direttori generali e dei dirigenti di prima e seconda fascia mentre nomina direttamente quelli di fascia inferiore.

Egli provvede, inoltre, alla gestione del personale, è competente per tutti i contratti al di sotto dei cinque miliardi e propone quelli di importo superiore all'approvazione del Consiglio.

Senza la proposta del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione non può, pertanto, in alcune sue competenze fondamentali assumere alcuna determinazione con il rischio di paralisi della conduzione aziendale.

Questa particolare situazione di diarchia istituzionale posta a fondamento dell'organizzazione della RAI, ha dato luogo a gravi inconvenienti specie nel corso del 1996 ove, come appresso meglio evidenziato, si è determinato un insanabile contrasto tra i due organi con conseguenti pregiudizi sulla regolare gestione societaria.

2.3 Il Collegio Sindacale

Come si è già in precedenza ricordato, i decreti “salva RAI”, prima, e la L. n.650 del 1996, poi, hanno ulteriormente modificato la composizione del Collegio Sindacale.

Secondo l'art.23 L. n.103 del 1975 tale Collegio era composto da cinque sindaci effettivi e due supplenti: due effettivi e un supplente designati, dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo, a maggioranza dei tre quinti e scelti tra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti; tre effettivi e un supplente eletti dall'assemblea generale ordinaria dei soci, che fissava le indennità spettanti ai componenti il Collegio.

L'art.7 L. n.10 del 1985 confermava il numero dei sindaci effettivi e supplenti, ma ne demandava la nomina dell'assemblea dei soci a norma dell'art.2397 c.c. Prescriveva inoltre che le incompatibilità previste per i consiglieri d'amministrazione, valessero anche per i componenti del Collegio Sindacale.

I decreti “salva RAI” (a partire dal primo) e la L. n.650 del 1996 (art.1 comma 6) hanno innovato la precedente normativa. Il Collegio Sindacale è ora composto da tre sindaci effettivi e due supplenti scelti tra soggetti iscritti nel registro dei revisori contabili. Il Presidente del Collegio Sindacale è il Direttore Generale dell'IRI o un suo delegato; un sindaco effettivo ed uno supplente sono designati dal Ministro del Tesoro; un sindaco effettivo e uno supplente sono designati dal Ministro delle PP.TT. (ora Ministero delle Comunicazioni). L'assemblea dei soci deve essere convocata per la nomina dei componenti del Collegio Sindacale entro quindici giorni dalla scadenza del collegio stesso. Le relazioni del collegio

sindacale sono trasmesse per conoscenza alla Commissione parlamentare per l'indirizzo.

Viene confermata la norma che estende ai componenti il Collegio Sindacale le incompatibilità previste per i consiglieri di amministrazione.

Al riguardo la Sezione rileva una sostanziale anomalia nella cennata disposizione della legge n.650 /1996, già riportata nei "decreti salva RAI", secondo cui il Presidente del Collegio Sindacale "è il Direttore Generale dell' IRI o un suo delegato".

Se si considera, infatti, che l'IRI concorre in maniera determinante alla nomina del direttore generale della RAI, dovrebbe ritenersi quanto meno inopportuno che l'operato dello stesso sia, poi, soggetto al controllo da parte di un soggetto di stretta derivazione dello stesso azionista di riferimento.

Si segnala, inoltre, che la Sezione, con determinazione n.71/95 del 12 dicembre 1995, considerata la peculiarità dell'ordinamento della RAI, ha ritenuto che la richiamata formulazione di legge che commette ai Ministri la "designazione" degli altri componenti del Collegio sindacale, non esclude la possibilità della scelta di soggetti estranei ai Ministeri, nè, di conseguenza, che il dirigente designato possa rimanere in carica anche a seguito della sua assegnazione ad amministrazione diversa da quella designante.

Si è ravvisato, infatti, che il principio della necessaria appartenenza all'amministrazione designata, più volte affermato dalla giurisprudenza della Sezione, non sarebbe nella specie, applicabile atteso che la R.A.I., in relazione agli interessi generali correlati all'esercizio del servizio pubblico radio televisivo, è sottoposta ad incisivi interventi delle istituzioni parlamentari e, quindi, in corrispondente misura è tendenzialmente

sottratta all'azione del Governo, i cui poteri di intervento devono, quindi, ritenersi, in tal caso, sostanzialmente attenuati anche sotto il profilo dell'incidenza dei concreti interessi curati dai Ministeri competenti per la designazione che costituiscono il presupposto dell'atto assembleare di nomina del collegio sindacale.

2.4 Gli emolumenti degli Organi

Gli emolumenti annuali lordi previsti per gli organi istituzionali nel triennio 1994/1996 risultano dalla tabella allegata:

<i>in lire</i>	1994	1995	1996
<i>Consiglieri</i>	80.000.000	80.000.000	80.000.000
<i>Indennità aggiuntiva di carica per il Presidente</i>	163.000.000	163.000.000	163.000.000
<i>Presidente del Collegio Sindacale</i>	60.000.000.	60.000.000.	60.000.000.
<i>Sindaci</i>	40.000.000.	40.000.000.	40.000.000.
<i>Gettone di presenza per Consiglieri e Sindaci</i>	250.000	250.000	250.000

I massimali annui per spese di rappresentanza ammontano a:

<i>in lire</i>	1994	1995	1996
<i>Presidente del Consiglio di Amministrazione</i>	40.000.000.	40.000.000.	40.000.000.
<i>Consiglieri</i>	5.000.000	5.000.000	5.000.000

2.5 Attività saliente del Consiglio di Amministrazione e vertenza con il Direttore Generale

All'inizio del 1994 la gestione della RAI era affidata al Consiglio di Amministrazione nominato il 29 giugno 1993 dai Presidenti della Camera e del Senato, sulla base della Legge n.206 approvata il 25 giugno 1993.

Nel corso del 1993 il Consiglio di Amministrazione aveva provveduto a definire il nuovo assetto organizzativo della RAI attraverso la creazione di macrostrutture che riducessero i centri di spesa e le sfere di responsabilità aziendali.

Inoltre, in attuazione del già citato decreto legge 30 dicembre 1993 n.558, il Consiglio di Amministrazione era impegnato alla definizione di un "piano triennale di ristrutturazione aziendale" che facesse fronte alla grave situazione economico-finanziaria determinatasi nell'esercizio 1993 (chiusosi con una perdita di 479 miliardi e un indebitamento finanziario netto di 1.485 miliardi) e ponesse le basi per il risanamento dell'Azienda e il suo sviluppo imprenditoriale.

Il decreto legge n.558 prevedeva la riduzione del canone di concessione a carico della RAI per il 1994 da 160 a 40 miliardi di lire, la defiscalizzazione della rivalutazione dei cespiti aziendali e la cessione alla Cassa depositi e Prestiti dei crediti per capitale e interessi vantati dalle amministrazioni del Tesoro e delle PP.TT. per i canoni di concessione del servizio radiotelevisivo non versati negli esercizi 1992 e 1993.

Sulla base delle indicazioni del decreto legge n.558 il Consiglio di Amministrazione provvedeva il 2 febbraio 1994 ad approvare la convenzione Stato-RAI, che sarebbe poi stata sottoscritta il 15 marzo dello stesso anno e

ad elaborare il piano triennale 1994/1996 approvato nella seduta del 2 giugno 1994.

Sottoposto, secondo le indicazioni del decreto legge n.558 alla approvazione del Ministero delle PP.TT. che doveva concertare il decreto relativo con il Ministro del Tesoro, il piano triennale 1994/1996 non veniva approvato.

Nella seduta del 30 giugno 1994 il Consiglio, ritenendo che la “reiterazione del decreto salva-RAI potesse contenere elementi di incostituzionalità e sottolineando il rischio che il provvedimento non potesse essere perfezionato e che la permanenza in carica del Consiglio non ne facilitasse la reiterazione” decideva di rassegnare le dimissioni convocando l'Assemblea dei Soci per gli adempimenti previsti dall'art.2447 del Codice civile.

In conseguenza delle predette dimissioni, i Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica con determinazione congiunta nominavano l'11 giugno 1994 un nuovo Consiglio di Amministrazione.

Con delibera del 13 luglio 1994 il Consiglio nominava il Presidente della RAI e nella seduta del 3 agosto 1994 il nuovo Direttore Generale.

In data 17 settembre 1994, sulla base delle linee editoriali definite in data 15 settembre, il Consiglio di Amministrazione decideva nuovi incarichi nel settore delle Reti e delle Testate radiotelevisive; tali nomine venivano completate nella seduta del 1° novembre 1994.

Nella seduta del 6 ottobre 1994, intanto, il Consiglio aveva approvato il nuovo “piano triennale di ristrutturazione aziendale relativo al periodo 1994/1996” che veniva successivamente approvato dai Ministeri delle Poste e Telecomunicazioni e del Tesoro con provvedimento del 14 ottobre 1994.

Il 27 dicembre 1994 il Direttore Generale presentava le dimissioni dall'incarico e nella seduta consiliare del 16 gennaio 1995 il Consiglio provvedeva alla sua sostituzione ed alla nomina di un ViceDirettore Generale Operativo.

Il 26 gennaio 1995 il Consiglio di Amministrazione approvava un progetto di ridefinizione della struttura organizzativa della RAI che riduceva ulteriormente le posizioni di vertice e costituiva un Comitato Gestionale e un Comitato Editoriale.

Nella seduta del 23 febbraio 1995 il Consiglio, nel prendere atto della richiesta con la quale l'IRI sollecitava la RAI a procedere - come previsto dall'art.4 del decreto legge 558/93 - alla conversione in capitale del debito con la Cassa Depositi e Prestiti, decideva di rinunciare all'operazione senza peraltro opporsi alla scelta dell'Azionista. Nella stessa seduta il Consiglio deliberava di affidare all'Università di Pavia il monitoraggio degli spazi politici su TV RAI, TV Fininvest e TMC.

Nella seduta del 25 maggio 1995 il Consiglio, preso atto che il Ministro del Tesoro con decreto del 23 maggio 1995 aveva autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti a trasformare in mutuo il credito maturato dalla Pubblica Amministrazione per i canoni di concessione relativi agli esercizi 1992 e 1993, deliberava di assumere con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 345.810.892.000 da rimborsare in 10 anni mediante il pagamento di 20 rate semestrali.

Nella seduta del 26 ottobre 1995 il Consiglio approvava la costituzione della Commissione "Consulta Qualità".

Nella seduta del 30 novembre 1995 il Consiglio approvava il testo del Contratto di Servizio - già esaminato nelle precedenti sedute del 7

settembre, 9 novembre, 15 novembre 1995 - da stipulare con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ai sensi dell'art.3 della Convenzione tra il Ministero stesso e la RAI, approvata con D.P.R. 28 marzo 1994: il Contratto di Servizio sarebbe stato poi sottoscritto dal predetto Ministero il 18 marzo 1996 senza modifiche sostanziali. Nella stessa seduta il Consiglio approvava il Piano base del Piano Triennale 1995-1997 che integrava ed aggiornava le previsioni contenute nel Piano Industriale 1994-1996 approvato nel novembre 1994 dai Ministeri delle Poste e del Tesoro.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione della RAI in data 18-19 gennaio 1996 era stata, tra l'altro, adottata la seguente delibera:

"Il Consiglio, preso atto della posizione assunta dal Direttore Generale in ordine alle dimissioni da lui rassegnate nella seduta del 12 gennaio u.sc. e della versione fornita al riguardo, ritiene esaurito il rapporto fiduciario con il Dr. Raffaele Minicucci e dà pertanto mandato al Presidente di darne comunicazione agli Azionisti informandoli delle motivazioni del venir meno della fiducia e di concordare con questi i conseguenti adempimenti".

Al riguardo occorre considerare che nella precedente riunione del 12 gennaio il Consiglio aveva *"preso atto delle disponibilità del Direttore Generale a tenere provvisoriamente sospesi gli effetti delle sue dimissioni fino alla prossima seduta del Consiglio nel corso della quale ne saranno esaminate le motivazioni"*.

Le dimissioni in questione erano state rassegnate oralmente dal predetto nel corso della stessa riunione ma, secondo costui contro le sue reali intenzioni volte, in effetti, soltanto a richiamare l'attenzione del Consiglio sul particolare stato di disagio derivante dalle modalità operative a lui richieste per l'attuazione degli adempimenti di competenza.

Sulla “sfiducia” sopra evidenziata è intervenuto più volte l'azionista di maggioranza I.R.I. esprimendo un sostanziale dissenso per una determinazione, a suo parere, assunta unilateralmente senza acquisire la necessaria intesa dell'assemblea degli azionisti della RAI.

L'obbligatorietà dell' intesa discenderebbe, secondo l'Istituto, dalla disposizione di cui all'art.3 , primo comma, della legge 25 giugno 1993, n. 206, ribadita dagli artt.13 e 20 dello Statuto sociale, che, prevedendo tale intesa per la “nomina” del Direttore Generale, implicitamente la imporrebbe anche nel caso della revoca della stessa, in base al noto principio del “contrarius actus”.

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, nella seduta del 13 febbraio 1996, deliberava di non aderire alla richiesta di una assemblea in forma totalitaria avanzata dal Consiglio della RAI in data 31.1.1996, in quanto, a suo parere “non sono riscontrabili le condizioni di urgenza e di necessità legate alla supposta inagibilità dell'azienda”. Al contempo invitava le parti in causa “a non assumere atteggiamenti che possono determinare danni all'azienda”.

Nel frattempo il Presidente della RAI, in virtù della delega ricevuta disponeva definitivamente la risoluzione del rapporto con il predetto Direttore, che avverso tale provvedimento si gravava nelle competenti sedi giurisdizionali.

Nell'assemblea ordinaria del 6.3.1996 l'azionista IRI, praticamente disattendendo la rosa dei nominativi presentati dal Consiglio di Amministrazione della RAI, proponeva per la nomina del Direttore Generale soltanto il nome del proprio Direttore Generale “per non

espropriare candidature di dirigenti interni RAI che si sarebbero consumati nell'arco di due mesi".

Il Consiglio di Amministrazione della RAI non riteneva di perfezionare l'intesa su tale nominativo, oltre che per la mancata indicazione di un soggetto "interno" all'azienda, anche per il profilo di incompatibilità che avrebbe ravvisato in relazione al potere conferito al predetto Direttore Generale dall'art.8 del D.L. 26.2.1996, n.76 di designare un suo delegato alla carica di Presidente del Collegio sindacale della Società.

Nella seduta indetta nello stesso giorno, il Consiglio di Amministrazione affidava al Vice Direttore Generale le funzioni vicarie di Direttore Generale "in attesa dell'urgente nomina" di quest'ultimo.

Indipendentemente dalle azioni giudiziarie promosse dallo stesso Direttore Generale l' IRI, con atto di citazione notificato in data 3.4.1996 impugnava davanti al Tribunale di Roma la delibera consiliare di licenziamento ed i successivi atti gestionali in quanto compiuti senza il concorso propositivo dell'ex Direttore Generale della RAI e comunque non surrogabili da un Vice Direttore Generale Vicario, figura non prevista dalla legge e dallo statuto.

Va peraltro considerato che lo stesso Collegio Sindacale della RAI, nella considerazione delle imprescindibili esigenze poste dalla continuità operativa dell'azienda aveva ritenuto, d'accordo con il Consiglio di Amministrazione, ammissibile il provvisorio riconoscimento dei poteri vicari al Vice Direttore Generale operativo anche se limitatamente agli atti caratterizzati da particolari requisiti di urgenza e necessità come ad esempio la proposta di approvazione del bilancio societario.

Diverso si rivelava invece l'avviso dell'azionista IRI che nella seduta del 9.5.1996 non approvava, astenendosi, il bilancio 1995 dell'Azienda ritenendo viziata la procedura seguita nella sua formazione per la mancanza della prescritta proposta del Direttore Generale, ed al contempo, votava a favore dell'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della RAI censurando oltre che la mancata intesa con l'Assemblea dei soci per la risoluzione del rapporto di lavoro del predetto Direttore Generale, "l'attribuzione ad un dirigente della struttura RAI di poteri (tra cui quello di proporre all'approvazione lo schema di bilancio) che la Legge riserva unicamente al Direttore Generale regolarmente nominato."

A seguito di ciò il predetto Vice Direttore Generale operativo presentava le dimissioni che poi venivano ritirate a seguito della mancata accettazione delle stesse da parte del Consiglio di Amministrazione.

In data 8 luglio 1996 i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, con determinazione congiunta, nominavano il nuovo Consiglio di Amministrazione della RAI che nella seduta di insediamento in data 10.7.1996 nominava il presidente della RAI e in quella del 15 luglio il nuovo Direttore Generale.

Contestualmente l'atto ricognitivo del 12 marzo 1996 con cui venivano riconosciute al Vice Direttore Generale Operativo le funzioni vicarie di Direttore Generale cessava di avere efficacia.

Il 20 luglio il nuovo Consiglio deliberava sulla proposta di Bilancio 1995 che veniva successivamente approvato dall'Assemblea dei soci in data 30.7.1996.

Nella seduta del 26 luglio 1996 il Consiglio aboliva la Vice direzione Generale Operativa e istituiva la Vice Direzione Generale per il

Coordinamento delle strutture di produzione e di diffusione e la Vice Direzione Generale per le strutture di supporto e di servizio nominando i responsabili.

Il 6 agosto 1996 il Consiglio approvava il documento “Indicazioni per la definizione di linee editoriali” e l’8 agosto l’assetto organizzativo e le nomine dei responsabili dell’area editoriale.

Il 17 settembre 1996 il Consiglio approvava le strutture aziendali relative alla radiofonia.

Nella seduta del 23 ottobre terminava l’esame delle linee editoriali di Reti e Testate e veniva affrontato il problema dell’esubero del personale prolungando al 15 dicembre 1996 la data entro cui i dipendenti avrebbero potuto richiedere l’anticipata risoluzione del rapporto di lavoro con incentivazione. Il Consiglio proseguiva nell’attuazione del disegno di riorganizzazione dell’Azienda e nell’affidamento dei relativi incarichi dirigenziali nell’area editoriale.

Il 18 novembre 1996 il Consiglio approvava il nuovo assetto organizzativo del Coordinamento dei Palinsesti TV, della Comunicazione e Relazioni Esterne e delle Relazioni Internazionali e Istituisce la Direzione Canali Tematici e Nuove Offerte. Nella stessa seduta il Consiglio aboliva la Direzione Pianificazione Strategica.

In relazione alla evidenziata vertenza insorta tra gli Organi di vertice della RAI la Corte trae il convincimento che il livello delle censure mosse da ambo le parti, abbia rappresentato essenzialmente lo scontro tra interessi contrapposti estranei al servizio pubblico tendente a modificare i vigenti

assetti senza porsi l'obiettivo di salvaguardare la funzionalità dell'azienda in un delicato periodo di transizione.

Un maggior senso di responsabilità avrebbe lasciato spazio ai tentativi di mediazione inutilmente esperiti da più parti ed in particolare dal Collegio Sindacale che, nella vicenda, ha assunto senza dubbio una posizione più equilibrata.

La Corte senza addentrarsi sulla molteplicità delle questioni giuridiche, nonchè sulla bontà delle tesi sostenute da ambo le parti, non può, peraltro, esimersi dal rilevare, a proposito di tale sconcertante vicenda, che l'attuale formula della nomina del Direttore generale della RAI da parte di un Consiglio di Amministrazione scelto dal Parlamento, d'intesa con l'Assemblea dei soci (al 99% a partecipazione IRI) nonchè della suddivisione dei poteri tra il predetto Consiglio e lo stesso Direttore Generale, è certamente alla base della gravissima evidenziata crisi di vertice che ha senza dubbio inciso sulla capacità decisionale dell'azienda chiamata a confrontarsi sul piano concorrenziale su svolte strategiche che spesso coinvolgono le stesse future prospettive del servizio pubblico.

Anche nella nuova Legge n.650 del 1996 manca alcuna definizione dei poteri del Direttore Generale rispetto a quelli del Consiglio che, si ripete, non può, nel contesto in cui opera la RAI, agire, per questioni di grande importanza, solo su proposta del Direttore Generale.

Le pur apprezzabili esigenze di bilanciamento tra i poteri dell'organo di derivazione parlamentare e quello dell'organo di derivazione dell'esecutivo non hanno trovato, pertanto, nell'attuale sistema la soluzione più soddisfacente.

E' auspicabile quindi, anche in considerazione dell'esito referendario che consente l'accesso dei privati al capitale della RAI, che sia i criteri di nomina che la determinazione delle sfere di attribuzione dei citati organi siano tendenzialmente ricondotti nell'ambito dei generali principi civilistici.

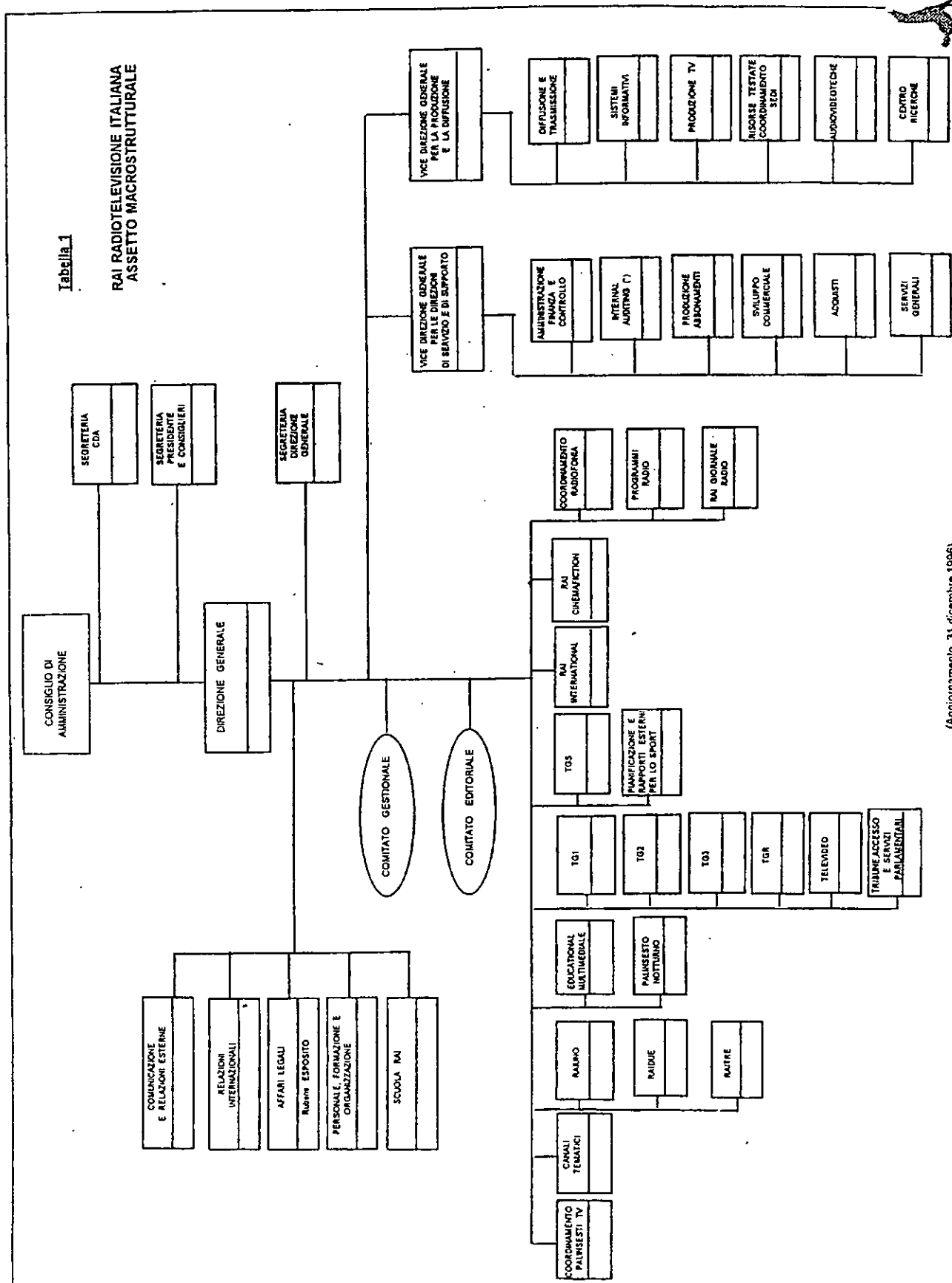
3. *Il personale*

3.1 *L'aspetto strutturale dell'azienda RAI*

Al 31 dicembre 1996 l'aspetto macrostrutturale della RAI come si evince dalla tabella n. 1) è riconducibile, a seguito di un accorpamento basato su criteri funzionali, a quattro grandi aree, quali:

- Area staff;
- Vicedirezione generale per le direzioni di Servizio e supporto;
- Vicedirezione generale per le direzioni di produzione e diffusione;
- Area editoriale

Tabella 1

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
ASSETTO MACROSTRUTTURALE

(Aggiornamento 31 dicembre 1996)

Circa la struttura organizzativa della RAI la Corte rimarca, ancora una volta, la necessità di una migliore riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con recuperi di efficienza richiamando la società ad un efficace e continuo controllo di tutte le componenti di costo, anche mediante un ulteriore diminuzione dei centri di spesa ed il rigoroso rispetto da parte di questi ultimi dei budget assegnati.

In particolare dovrà pervenirsi alla rimozione dei punti di debolezza nell'ambito del coordinamento e del controllo delle strutture, così come più volte segnalato dal Collegio sindacale anche nelle relazioni ai bilanci societari.

Attualmente la RAI sta elaborando un progetto di ridisegno macroorganizzativo della propria struttura, in ottemperanza a quanto previsto dal contratto di servizio 1997-1999.

Detto contratto impegna la Concessionaria a presentare entro il 31 dicembre 1997 un progetto di riarticolazione della propria macro struttura organizzativa sulla base di uno schema finalizzato precipuamente a realizzare una maggiore trasparenza nell'utilizzo delle risorse.

Va ricordato inoltre che la RAI entro, il 30 aprile 1998 dovrà presentare alla Autorità il piano di cui all'art.3, comma 9 della citata Legge 249/1997, che consenta di trasformare una delle sue reti televisive in un'emittente che non può valersi di risorse pubblicitarie.

Per la definitiva redazione del piano medesimo non potrà, peraltro, non tenersi conto dell' iter parlamentare di approvazione del Disegno di legge 1138 che, come già riferito, prevede per la RAI un'organizzazione in holding, ritenuta indispensabile per dare all'azienda quell' elasticità e quel

dinamismo necessari al rilancio del servizio pubblico sul piano dell'efficienza e della produttività.

3.2 La politica del personale nel triennio 1994-1996

Negli anni 1994-1996 l'organico aziendale assunto a tempo indeterminato è diminuito di 1.718 unità (- 13,5%). Tale risultato, cui si è pervenuti senza, peraltro, ricorrere ad un blocco delle immissioni in azienda e senza il beneficio di appositi ammortizzatori sociali (CIG, prepensionamenti, ecc.) sarebbe stato realizzato, come si legge nelle relazioni ai bilanci RAI, essenzialmente attraverso interventi di ottimizzazione dei modelli organizzativi, in una logica di incremento della produttività e miglioramento delle performance; ed a questa logica si sarebbe ispirata anche la politica di contrattazione con le varie rappresentanze sindacali di categoria in sede di rinnovo dei contratti di lavoro, tutti scaduti spesso da anni e tutti rinnovati tra il 1995 e l'inizio del 1996.

Particolare attenzione, sempre secondo le relazioni RAI, sarebbe stata dedicata allo snellimento dei processi e procedure riguardanti le attività di supporto sia delle Direzioni di Staff centrali che dei vari presidi periferici, ciò anche in considerazione dei maggiori carichi di lavoro indotti dall'aumento del prodotto interno (incremento del 2,8% delle ore di produzione interna, passate da 11.127 a 11.435) nonchè dei limiti derivanti dalla distribuzione strutturale articolata sul territorio (ventuno Sedi Regionali, quattro delle quali con Centro di Produzione).

In coerenza con le predette esigenze di dimensionamento sarebbe stata tra l'altro prevista una organizzazione dirigenziale che, articolando

diversamente i livelli di responsabilità, avrebbe poi consentito la diminuzione di circa 200 unità medie di organico dirigenziale.

Al fine di conseguire in tempi rapidi un consistente movimento in uscita del personale, lo strumento operativo utilizzato è stato, come si vedrà in seguito, quello dell'esodo incentivato.

Nelle relazioni ai bilanci societari, si sostiene inoltre che la suindicata riduzione degli organici non avrebbe importato un contestuale ridimensionamento produttivo o almeno un contesto di "stabilità", bensì un sostanziale incremento ed arricchimento dell'offerta delle Reti televisive e delle Testate giornalistiche con notevole crescita del prodotto "interno" e parallela riduzione del ricorso all'esterno.

Si è rilevato, a questo proposito, come le ore di trasmissione (nazionale e regionale) siano passate dalle 31.948 del 1993 alle 32.724 del 1996 (+2,4%): e che, con riferimento esclusivamente a quelle di 1^a trasmissione, l'incremento sia stato pari al 5% (da 15.514 a 16.289).

E' stato rappresentato inoltre che, per quanto riguarda l'apporto del personale a termine, necessario per la specificità dei singoli programmi e per alcuni picchi produttivi, malgrado l'accennato notevole incremento dell'offerta, l'utilizzo di detto personale (1.077 unità medie annue nel 1994, 1.196 nel 1995 e 1.522 nel 1996) si sia sostanzialmente allineato all'utilizzo del 1993 (1.501 unità medie annue), quando assai minori erano i volumi di produzione interna e ben più consistente l'organico a tempo indeterminato.

E' stato ricordato infine come l'intera manovra sugli organici sia stata concepita e stimolata nel quadro degli interventi di Cost Saving e dei Piani triennali di ristrutturazione predisposti dall'Azienda.

In una prospettiva, che tuttavia prescinde da modifiche societarie e conseguenti diversi aspetti macro-strutturali che richiederebbero un sostanziale cambio di indirizzo del piano strategico attualmente elaborato, la RAI ha proceduto ad una rivisitazione dell'analisi anagrafica degli organici aziendali per valutare la possibilità di ulteriori riduzioni di organico, ma la nuova analisi ha sostanzialmente evidenziato l'estrema esiguità delle uscite per raggiunti limiti di età e del bacino dei soggetti in possesso di requisiti anzianità-contributi per essere interessati ad iniziative di incentivazione

Per contro ha ritenuto prevedibili, nello stesso periodo nuove immissione di personale per contenzioso e collocamento obbligatorio, nonché per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di formazione accesi nel 1995 e 1996.

Per ridurre tale andamento e per agevolare e supportare comunque gli effetti delle uscite, sono stati ipotizzati ulteriori interventi sul fronte della razionalizzazione.

In definitiva il piano economico-finanziario che la RAI ha elaborato nel suo piano industriale per il triennio 1997-1999 prevede, nonostante l'insieme degli interventi sopraindicati, un ulteriore ma modesta diminuzione del personale in servizio ammontante alla fine del 1999 a non più di 300 unità, con una chiusura dell'organico complessivo a circa 10.700 unità.

3.3 *La consistenza numerica del personale*

La consistenza numerica del personale al 31 dicembre degli esercizi considerati emerge dalla seguente tabella n. 2).

La seguente tabella n. 3) ne evidenzia la distribuzione nelle diverse categorie professionali.

La tabella n. 4), infine, ne evidenzia il relativo raffronto nelle varie aree operative.

Le predette tabelle sono di provenienza RAI.

**CONSISTENZA NUMERICA DEL PERSONALE NEGLI
ESERCIZI 1993 - 1996**

<u>Tipo di contratto</u>	<u>1993</u>	<u>1994</u>	<u>1995</u>	<u>1996</u>
1) A TEMPO INDETERMINATO (n° dip. al 31 dicembre)	12.713	11.809	11.292	10.995
2) A TEMPO DETERMINATO (unità annue) (°)	1.095	747	925	1.197
3) CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO (unità annue) (*)	406	330	271	325

(°) Si definisce "unità anno", l'unità teorica che considera tanti periodi contrattuali che, sommati fra loro, coprono un intero anno lavorativo. Un'unità anno può pertanto corrispondere, ad esempio, a sei dipendenti aventi ciascuno un contratto di durata bimestrale oppure a dodici dipendenti ognuno dei quali sia stato utilizzato nell'anno con un contratto di un solo mese.

(*) Contratti previsti dalla legge 19 dicembre 1984 n° 863, regolamentati dall'accordo interconfederale Intersind - Organizzazioni Sindacali dell'8 giugno 1987, con successive modifiche e integrazioni.

NUMERO MEDIO DIPENDENTI

ESERCIZI 1993 - 1996

	1993			1994			1995			1996		
	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE
Dirigenti	591		591	491	0	491	425	0	425	392		392
Funzionari e Quadri	1.077		1.077	1.017	0	1.017	928	0	928	1026		1.026
Giornalisti	1.654	53	1.707	1.637	18	1.655	1619	32	1.651	1643	129	1.772
Impiegati, Impiegati di produzione, Addetti alle riprese, Addetti alla regia, Tecnici ed Operai	9.276	1.382	10.658	8.764	1.003	9.767	8.236	1139	9.375	7.793	1.355	9.148
Professori d'orchestra	262	66	328	199	56	255	171	25	196	149	38	187
Attori	5		5	0	0	0	0	0	0	0		0
Medici ambulatoriali	23		23	23	0	23	20	0	20	17		17
Produttori abbonamenti	101		101	88	0	88	75	0	75	57		57
TOTALE	12.989	1.501	14.490	12.219	1.077	13.296	11.474	1.196	12.670	11.077	1.522	12.599

Tabella 2 - ORGANICO A T.L. IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 1996

AREA STAFF	DIRIGENTI	FUNZIONARI E QUADRI	GIORNALISTI	ALTRO PERSONALE	TOTALE
DIREZIONE GENERALE	7	0	3	0	10
GIUBILEO 2000	1	0	0	2	3
SEGRETERIA DIRETTORE GENERALE	3	5	0	11	19
SEGRETERIA CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	5	2	0	10	17
CONSULTA QUALITA'	0	0	0	1	1
SEGRETERIA PRESIDENTE E CONSIGLIERI	0	2	0	13	15
RELAZIONI ESTERNE E INTERNAZIONALI	11	11	27	83	132
PIANIFICAZIONE STRATEGICA	1	3	0	5	9
AFFARI LEGALI	7	7	0	41	55
PERSONALE, FORMAZIONE E ORGANIZZAZIONE	25	44	0	183	252
SCUOLA RAI	5	1	1	12	19
TOTALE AREA STAFF	65	75	31	361	532
VDG PER DIREZIONI DI SERVIZIO E SUPPORTO					
VDG PER LE DIREZIONI DI SERVIZIO E SUPPORTO	2	0	0	1	3
AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO	15	37	0	164	216
AUDITING INTERNO	4	3	0	7	14
PRODUZIONE ABBONAMENTI	5	26	0	292	323
SVILUPPO COMMERCIALE	12	20	1	50	83
ACQUISTI	5	15	0	65	85
SERVIZI GENERALI	8	24	0	338	370
TOTALE VDG SERVIZIO E SUPPORTO	51	125	1	917	1094
VDG PER DIREZIONI DI PRODUZIONE E DIFFUSIONE					
VDG PER LE DIREZIONI DI PRODUZIONE E DIFFUSIONE	4	0	0	2	6
DIFFUSIONE E TRASMISSIONE	17	34	0	688	739
SISTEMI INFORMATIVI	5	22	0	124	151
PRODUZIONE TV E RADIO	58	125	2	3694	3879
RISORSE TESTATE E COORDINAMENTO SEDI	22	40	26	1201	1289
CENTRO RICERCHE TORINO	5	13	0	67	85
AUDIOVIDEOTECHÉ	7	3	1	26	37
ex VICE DIREZIONE GENERALE OPERATIVA	1	1	1	1	4
TOTALE VDG PRODUZIONE E DIFFUSIONE	119	238	30	5803	6190
AREA EDITORIALE					
COORDINAMENTO PALINSESTI TV	13	22	1	55	91
RAI 1	21	12	9	125	167
RAI 2	22	12	14	90	138
RAI 3	18	13	3	76	110
EDUCATIONAL	0	0	6	0	6
ex VIDEOSAPERÉ	4	8	5	52	69
ex STRUTTURA TEMATICA RAGAZZI	1	2	1	5	9
ex STRUTTURA TEMATICA CULTURA	2	0	4	7	13
PALINSESTO NOTTURNO	1	2	1	9	13
TG 1	0	1	147	69	217
TG 2	0	2	117	65	184
TG 3	0	2	106	32	140
TGS	1	3	65	18	87
TGR	4	6	763	206	979
TELEVIDEO	1	4	44	19	68
TRIBUNE ACCESSO SERVIZI PARLAMENTARI	0	1	20	20	41
RAI INTERNATIONAL	4	7	56	107	174
ACQUISTI, PRODUZIONI COPRODUZIONI	19	14	0	53	86
COORDINAMENTO RADIO	6	1	3	142	152
PROGRAMMI RADIO	23	8	7	85	123
GIORNALE RADIO	0	1	185	47	233
POOL EVELINA	0	0	10	1	11
CORRISPONDENTI ESTERI	0	0	15	4	19
DIREZIONE ARTISTICA	0	1	1	1	3
ex TEMPO REALE	0	0	7	3	10
ex FORMAT	1	3	4	17	25
TOTALE AREA EDITORIALE	141	125	1594	1308	3168
RISORSE NON ASSEGNATE	6	1	3	1	11
TOTALE	382	564	1659	8390	10995

NOTE:

- Le risorse non assegnate comprendono personale RAI distaccato presso le Consociate e personale alle dipendenze della Direzione Generale in attesa di nuova collocazione.
- La distribuzione del personale non ha ancora recepito in toto le variazioni conseguenti alla ristrutturazione avviata nell'agosto 1996.

La seguente tabella n. 5) riassume l'andamento dell'organico nel periodo considerato, evidenziando il "saldo" fra cessazioni ed assunzioni.

	1994	1995	1996
ORGANICO AL 1/1	12.713	11.809	11.292
assunzioni a T.I.	76	96	115
assunzioni da CFL	261	1121	130
assorbimenti da consociate	---	26	56
TOTALE ASSUNZIONI	337	234	301
cessazioni naturali	265	123	111
cessazioni incentivate	976	628	487
TOTALE CESSAZIONI	1.241	751	598
ORGANICO AL 31/12	11.809	11.292	10.995
SALDO	-904	-517	-297
SALDO nel triennio	- 1.718	=	=

La distribuzione delle assunzioni per categoria e la relativa attribuzione dei costi (espressi in milioni di lire) è sintetizzata nella seguente tabella n.6).

ASSUNZIONI	1994		1995		1996	
	unità	Costi	unità	Costi	unità	Costi
	In milioni		In milioni		In milioni	
Dirigenti	6	982	13	2.365	4	572
Dirigenti Giornalisti	11	848	5	975	6	998
Funzionari	3	176	4	275	1	112
Giornalisti	17	697	65	4.420	72	3.407
Restante personale	300	7.679	147	5.294	218	5.832
T O T A L E	337	10.382	234	13.329	301	10.921

I costi relativi ai Dirigenti e ai Dirigenti Giornalisti ricomprendono l'assunzione del Direttore Generale, di Dirigenti di primo livello e di Direttori Giornalisti.

3.4 I vari interventi agevolativi dell'esodo.

Al cennato obiettivo della riduzione d'organico, si è fatto fronte principalmente con lo strumento dell'incentivazione all'esodo, non avendo la legge previsto forme di "ammortizzatori sociali".

Le misure di incentivazione all'esodo, deliberate in sede Consiliare, sono state riconfermate nell'arco del periodo considerato.

Al riguardo la RAI ha tenuto a precisare che, onde evitare che le uscite, oltre ad avere un peso quantitativo potessero avere un effetto negativo in termini di qualità delle risorse, si è attuata una politica "mirata" degli esodi e reintegri. In tal senso, in particolare nell'ultimo anno, nel predisporre i piani di incentivazione si sarebbe provveduto a sistematici preventivi accertamenti con le competenti strutture aziendali.

I risultati dell'operazione di incentivazione all'esodo, in termini finanziari e di cessazioni (con riferimento al periodo di cessazione) sono i seguenti: (tabella 8)

Incentivi 1994/1996

C O S T I

(in milioni di lire)

	1994	1995	1996
Dirigenti	37.031	8.567	24.704
Giornalisti	9.807	16.715	13.642
Altro personale	140.045	31.834	68.722
Part time			2.019
TOTALE	186.883	57.116	109.087

Cessazioni 1994/1996

U N I T A'

	1994	1995	1996
Dirigenti	112	46	26
Giornalisti	49	29	81
Altro personale	815	553	380
TOTALE	976	628	487

Al riguardo la Corte non può non rimarcare la particolare onerosità dell'operazione, specie per talune categorie, come, ad esempio quella dei Dirigenti e dei Giornalisti ove l'importo medio pro-capite della misura incentivante, corrisposta in aggiunta al trattamento di fine rapporto, ha raggiunto importi assai considerevoli anche con riferimento a soggetti prossimi al pensionamento.

3.5 *La contrattazione collettiva*

Si riporta qui di seguito la descrizione delle modifiche introdotte dai rinnovi contrattuali avvenuti nel periodo considerato per quanto attiene ai contratti "Quadri, impiegati ed operai", "Professori d'orchestra", "Giornalisti" e "dirigenti".

Rinnovo contratto collettivo di lavoro "quadri, impiegati ed operai"

In data 6 aprile 1995 presso l'Intersind sono stati sottoscritti gli accordi di rinnovo contrattuale del contratto in oggetto scaduto il 30 aprile 1993.

Tale contratto, così come previsto dall'Accordo Interconfederale 23 luglio 1993, ha valenza quadriennale (cioè fino al 31.12.1998) per la parte normativa e biennale (31.12.1996) per quella economica.

I principali aspetti trattati riguardano:

- la possibilità di distribuire l'orario di lavoro su settimana lunga a fronte di esigenze produttive predeterminabili e legate a specifiche produzioni;
- la applicazione di orari giornalieri predeterminabili fino ad un massimo di 10 ore per il personale direttamente impegnato nella produzione;

- il depotenziamento del meccanismo degli aumenti periodici di anzianità per i quali è stato fissato – solo per gli assunti in servizio dopo il 6.4.1995 – un tetto massimo di cinque scatti;
- la modifica dei criteri di corresponsione delle maggiorazioni (in particolare quelle notturne) con l'istituzione del principio del pagamento delle ore effettivamente rese in luogo del precedente criterio che interessava l'intero turno lavorativo;
- la riduzione del numero delle maggiorazioni mediante compattamenti di fasce orarie;
- l'abolizione della possibilità – consentita dalla precedente normativa – di autorizzare il personale di produzione che usufruisce dell'indennità mensile forfettaria del 33% a lasciare il servizio al termine della produzione anche prima della conclusione del turno ordinario giornaliero senza penalizzazioni retributive;
- l'abolizione del “premio di presenza”, sostituito da un conguaglio quadrimestrale con diverse modalità applicative;
- la modifica e razionalizzazione dell'istituto dell'indennità variabilità turni;
- l'accentuazione delle caratteristiche di flessibilità (che passa da mezz'ora ad un'ora) dell'orario di lavoro in determinati comparti aziendali;
- l'incentivazione del lavoro a part-time mediante l'abolizione del tetto numerico (n.250) riferito al personale che può avvalersi dell'istituto;
- il recepimento del contratto RAI della contrattazione di secondo livello prevista dal citato protocollo del 3 luglio 1993;
- l'apertura di una prospettiva per una successiva rivisitazione delle figure professionali e dei modelli produttivi.

Per quanto concerne la parte economica gli aspetti di maggior rilievo sono:

- aumento dei minimi stipendiali, scaglionati nei due anni di vigenza economica del contratto a decorrere dall'1.1.1995, pari ad un importo medio mensile a regime di circa L.140.000;
- attribuzione dell' EDR (elemento distinto dalla retribuzione) pari a L.50.000 medie mensili a regime, con decorrenza 1.1.1996;
- corresponsione di un importo "una tantum" di L.2.100.000 medie a copertura del periodo di vacanza contrattuale 1.5.1993/31.12.1994;
- rivalutazione delle indennità mensili in cifra fissa e della parte fissa del premio di produzione del 13% in due scaglioni.

Successivamente, in data 28 luglio 1995, è stato sottoscritto presso l'Intersind, un accordo concernente il capitolo dei modelli organizzativo-produttivi in cui, nel concordare l'avvio di una fase di sperimentazione riferita ad alcuni comparti produttivi, sono stati definiti due nuovi profili professionali (il tecnico della produzione e lo specializzato nella produzione).

Allo scadere del biennio di vigenza contrattuale, per quanto attiene alla parte economica (31.12.1996), si è proceduto al confronto con le OO.SS. per il relativo rinnovo che è stato definito il 5 aprile 1997

Nel recepire lo spirito e le previsioni del già citato protocollo del 23 luglio 1993, se ne sono applicati gli indirizzi in materia di contrattazione di secondo livello e di rinnovo dei minimi contrattuali per il biennio 1997-1998.

In particolare si sono definiti i seguenti temi:

- adeguamento dei salari all'inflazione programmata per il predetto biennio mediante l'erogazione di un importo medio mensile sui minimi di L.125.000 di cui L.75.000 dall'1.1.1997 e L.50.000 dall'1.5.1998;
- istituzione di un premio di risultato da corrispondersi solo in caso di raggiungimento degli obiettivi imposti dal piano triennale in termini di Margine Operativo Lordo (MOL); sostituisce l'attuale parte variabile del premio di produzione incrementandone gli importi circa L.400.000 medie all'anno nel periodo di riferimento;
- erogazione di una "una tantum" di L.400.000 medie a fronte del rinvio al 1998 della riclassificazione del personale prevista con il citato accordo del 28 luglio 1995;
- in conformità alle disposizioni di legge è stato siglato un accordo che prevede l'ampliamento delle ipotesi di ricorso ai contratti a tempo determinato;
- è stata regolamentata la previdenza complementare sulla base delle recenti disposizioni legislative in materia.

Rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i professori d'orchestra

In data 21 dicembre 1995 è stato rinnovato il contratto in oggetto, scaduto anch'esso il 30 aprile 1993 e che prevede gli stessi termini temporali di quello "quadri, impiegati ed operai".

Gli aspetti salienti riguardano in particolare l'orchestra sinfonica e sono i seguenti:

- modifica della struttura dell'orario di lavoro che si articola ora individualmente anziché collettivamente in modo molto più flessibile

rispetto al passato; tale struttura è adottata dalle principali Orchestre sinfoniche europee;

- modifica dei meccanismi retributivi al fine di ridurre in modo drastico il ricorso al lavoro straordinario;
- introduzione dell'istituto della verifica professionale;
- ampliamento delle possibilità di assunzione a tempo determinato (ex legge 28.2.1987 n.56);
- definizione di un compenso forfettario per la libera utilizzazione e commercializzazione delle esecuzioni artistiche degli strumentisti;
- limitazione del numero degli aumenti biennali come per "impiegati ed operai".

In ordine alla parte economica gli aspetti salienti sono:

- aumento dei minimi stipendiali in misura analoga, sebbene riparametrata, e con gli stessi criteri applicativi del contratto "impiegati ed operai";
- attribuzione dell'EDR (elemento distinto dalla retribuzione) che è stato corrisposto a titolo di compenso forfettario per i diritti di libera utilizzazione e commercializzazione delle esecuzioni artistiche;
- erogazione dell' "una tantum" per un importo medio di L.3.500.000;
- introduzione di un "premio per concerto" da liquidarsi forfettariamente in ragione del numero dei concerti eseguiti.

Analogamente con quanto fatto per il contratto "impiegati ed operai", anche per i professori d'orchestra si è proceduto al rinnovo biennale della parte economica (1997/98) ed alla contrattazione di secondo livello; le

trattative si sono concluse il 4 giugno 1997. I temi definiti in tali trattative sono stati i seguenti:

- aumento dei minimi stipendiali sulla base dell'inflazione programmata (1997/98) e introduzione del premio di risultato applicando criteri e modalità analoghi a quelli del contratto "impiegati ed operai";
- tenuto conto della sperimentaltà che caratterizzava il nuovo orario di lavoro, sono stati oggetto di rivisitazione gli istituti connessi al medesimo, quali il premio di servizio ed il premio per concerto che sono stati incrementati con l'obiettivo di incentivare, in particolare, le categorie di maggior pregio (prime parti);
- regolamentazione della previdenza integrativa sulla base delle recenti disposizioni legislative in materia.

Rinnovo Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico

Il 16 novembre si sono concluse le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico tra la Federazione Italiana Editori Giornali e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Il Contratto, la cui scadenza - in applicazione del Protocollo Governativo del 3 luglio 1993 - è fissata al 30 settembre 1999 per la parte normativa e al 30 settembre 1997 per la parte economica, prevede, in relazione a quest'ultima, un aumento del minimo tabellare del redattore ordinario di L.300.000 a regime. Per altre categorie l'aumento è in proporzione ai diversi parametri.

Per il periodo di vacanza contrattuale, il Contratto prevede l'erogazione una tantum di importo di L.1.000.000 uguale per tutte le categorie, ridotte a L.600.000 per i praticanti e i pubblicisti ex art.36 CNLG

ed a L.300.000 per i collaboratori fissi (art.2 CNLG) ed i corrispondenti (art.12 CNLG).

Dal punto di vista normativo, le novità sono così riassumibili:

- elevazione dei termini temporali per i passaggi di categoria legati al mero decorso del tempo;
- individuazione di un minimo inferiore al precedente per la categoria più bassa (praticante neo-assunto) e blocco dei minimi stipendiali per tutte la vigenza della parte economica ai livelli precedentemente previsti, per i praticanti e i redattori di prima nomina assunti dopo il 1° dicembre 1995;
- introduzione di facilitazioni retributive e previdenziali per la stipulazione di contratti a termine, ricorrendo una serie di condizioni, quali l'iscrizione degli interessati in appositi elenchi, il riassorbimento, in misure stabilite, dei disoccupati, quote minime di assunzioni di disoccupati a tempo indeterminato;
- definizione di un protocollo di regolamentazione del ricorso a "services" esterni;
- introduzione del lavoro a tempo parziale e dei contratti di formazione e lavoro.

Il 15 febbraio 1996, si è pervenuti alla sottoscrizione della convenzione di estensione in RAI del Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico 16.11.1995.

Nello spirito dell'Accordo Interconfederale del luglio 1993 ed al fine di perseguire recuperi di produttività, efficienza e redditività, oltre alla semplice estensione degli effetti economici del contratto nazionale, sono stati sottoscritti alcuni accordi che hanno portato alcune novità sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista normativo, ed in particolare:

- soppressione degli aumenti periodici di anzianità previsti dalla contrattazione integrativa;
- abolizione del principio del mantenimento di alcune indennità contrattuali dopo un quinquennio di svolgimento delle mansioni sulla base delle quali vengono erogate;
- fissazione del minimo stipendiale del caposervizio come tetto per la determinazione di alcune indennità da calcolare percentualmente sui minimi tabellari;
- più precisa e stringente regolamentazione dell'esercizio della facoltà di leggere comunicati sindacali durante i notiziari;
- abolizione del forfait per lavoro domenicale e festivo, con introduzione del principio della non rivalutabilità dei forfait già attribuiti;
- limitazione della erogabilità di compensi aggiuntivi a fronte di attività prestate per strutture aziendali diverse da quelle di inquadramento;
- ridefinizione dei bacini di reperimento per le assunzioni a tempo indeterminato;
- introduzione, non automatica ma legata alle necessarie verifiche sui fabbisogni produttivi, della figura del Telecineoperatore nelle redazioni regionali;
- parziale ridefinizione della c.d. astensione audio video, con introduzione anche per quest'ultima di un obbligo di preavviso;
- erogazione di un elemento retributivo aziendale dell'importo di L.130.000 mensili a regime di livello del redattore ordinario, a fronte dei recuperi e dei benefici derivanti dalla sottoscrizione degli accordi sopra descritti.

Rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dirigenti

In data 3 luglio 1995 è stato rinnovato il contratto integrativo del personale dirigente che ha trovato applicazione con decorrenza 1.1.1995; l'accordo ha valenza biennale per quanto attiene la parte economica e quadriennale per la parte normativa.

In tale contesto - nel dare applicazione agli aumenti previsti dal Contratto Nazionale Dirigenti Azienda Industriali - si è proceduto a:

- determinare il nuovo assetto dei livelli dirigenziali mediante l'abolizione delle sei fasce preesistenti ed introducendo tre sole aree manageriali: si tratta di un provvedimento deliberato dal Consiglio di Amministrazione fin dal 1993/94 e che, nei due anni precedenti, non aveva trovato attuazione;
- eliminare o ridurre al minimo i meccanismi di automatismo che determinano aumenti di retribuzione non legati a valutazione di prestazione o di giudizio/rendimento; in particolare sono state poste le basi per l'introduzione delle politiche di incentivi legati ad obiettivi;
- il coefficiente integrativo di rivalutazione degli aumenti retributivi previsti dal C.N.D.A. è stato pressochè eliminato (riduzione dal 38% al 5%);
- è stata fortemente diminuita l'incidenza degli automatismi legati agli scatti biennali.

3.6 Il personale precario

L'assunzione di lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato viene praticata dalla RAI ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera "b" (sostituzione per maternità, malattia e aspettativa del personale

assunto a T.I. con diritto alla conservazione del posto), “c” (esigenze straordinarie) ed “e” (esigenze di produzione) della legge 230 del 1962, nel testo modificato della legge 266 del 1967.

In particolare per quanto indicato dal comma 2, lettera “e”, tale norma consente l'apposizione di un termine alla durata del contratto “nelle assunzioni di personale riferite a specifici spettacoli ovvero a specifici programmi radiofonici o televisivi”

La legge del 1977 che segue la legge di riforma della RAI rappresenta lo strumento con il quale viene sancita l'apertura al mercato del lavoro come strumento ritenuto indispensabile per evitare l'autarchia realizzativa ideativa del Servizio Pubblico. La motivazione della legge 266 è infatti quella di consentire al servizio pubblico radiotelevisivo di apprestare, a vantaggio della collettività, una maggiore ricchezza di programmi e spettacoli, facendo ricorso all'apporto delle diverse componenti culturali, artistiche e sociali al fine di rappresentare la realtà in modo completo e dialettico. Tale esigenza è oggi immutata, e viene riproposta da interventi autorevoli anche a livello istituzionale (ad esempio il Garante per l'Editoria o la stessa Commissione Parlamentare di Vigilanza).

Il riconoscimento da parte del legislatore di questa esigenza colloca, adeguatamente, la produzione radiotelevisiva all'interno della più ampia categoria della produzione dello spettacolo settore nel quale il rapporto di lavoro a termine è funzionale alla realizzazione di un prodotto (film, prosa, rivista) e alle sue esigenze di diversificazione.

Nel corso degli anni si è venuto a determinare un vasto bacino di collaboratori che, anche attraverso i numerosi impegni con l' Azienda, hanno acquisito un elevato grado di professionalità ed esperienza: in pratica

la RAI, con la suddetta utilizzazione, contribuisce alla formazione di professionisti del mercato radiotelevisivo, alcuni dei quali si distribuiscono fra le varie aziende del settore mentre altri continuano, a rotazione e per specificità professionale, ad operare per la RAI stessa.

Il numero dei collaboratori impegnati nell'ultimo triennio si attesta intorno alle 1.200 unità medie; nell'ultimo semestre 1996 ne sono stati utilizzati circa 800 (il 20/25% nella programmazione radiofonica) con contratti di durata variabile fino a 6-7 mesi.

I dati relativi all'indirizzo del personale a tempo determinato e i relativi costi sono riassunti nel seguente prospetto:

Tipo utilizzo	19 94		19 95		19 96	
	unità medie	Costo (ml)	unità medie	costo	unità medie	Costo
Esigenze di produzione	636,2	43.351	812,9	56.240	975,2	65.672
Contratti di Formazione e Lavoro	330,2	12.974	271,2	12.462	325,4	16.354
Esigenze straordinarie, sostituzioni maternità, malattie, aspettative	110,4	8.328	111,7	9.264	221,3	15.564
Totale	1076,8	64.653	1195,8	77.966	1521,6	97.590

I suddetti lavoratori costituiscono, secondo quanto riferito dalla RAI, il bacino di reclutamento per le assunzioni a tempo indeterminato che verrebbero poi attuate secondo le seguenti linee-guida:

- per il personale giornalistico si sta progressivamente procedendo all'assorbimento dei collaboratori inseriti nelle liste dei precari;
- per il personale di studio (operatori, montatori, tecnici, ecc.) in quanto, di norma, precedentemente risultato idoneo a selezioni professionali, l'assunzione in pianta viene effettuata secondo l'ordine di graduatoria;

- per il personale impiegatizio si procede alle assunzioni sulla base della graduatoria delle persone maggiormente utilizzate con contratti a tempo determinato;
- per il personale assunto con contratto di formazione e lavoro si opera nel rispetto dei piani concordati con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale;
- per l'area ideativo-produttiva sono stati classificati gli elementi utilizzati a tempo determinato in ragione delle caratteristiche ed esperienze professionali, così da costituire un bacino selezionato al quale attingere in modo mirato in vista del potenziamento dell'area ideativo-produttiva.

La RAI ha, però, fatto presente che l'inserimento in organico dei precari negli anni futuri dovrà essere improntata a criteri fortemente restrittivi in relazione al Piano di risanamento economico-finanziario dell'Azienda, attualmente in atto.

La possibilità di continuare, secondo le vive aspirazioni degli interessati, nella politica di graduale riassorbimento degli stessi nell'organico della RAI, potrebbe realizzarsi soltanto a fronte di nuove offerte e di nuovi servizi o in relazione all'ipotizzato nuovo modello societario, che consenta la valorizzazione e lo sviluppo delle aree di business.

3.7 Il costo del personale

Il costo complessivo del personale, a tempo indeterminato ed a tempo determinato per il biennio 1994/1996 è sinteticamente rappresentato nella seguente tabella 10. Dalle successive tabelle 11, 12 e 13 può evincersi, inoltre, il costo del personale a tempo indeterminato distinto per singole

categorie, il costo dello stesso personale distinto per voci retributive ed, infine, il costo medio annuo pro-capite del personale stesso distinto per categorie.

I dati in questione sono di provenienza RAI.

COSTI DEL PERSONALE

ANNI 1994 - 1996

milioni di lire

	1994	1995	1996
Personale a T.I.	1.309.500	1.320.520	1.323.779
Personale a T.D.	63.079	78.832	100.090
Altri Costi	23.311	33.164	20.706
Incentivazioni	186.883	57.116	109.087
Stanziamiento riserva matematica pensioni integrative per i dipendenti in servizio		98.130	
COSTO DEL LAVORO A BILANCIO	1.582.773	1.587.762	1.553.662
organico medio T.I.	12.219	11.474	11.077
costo medio pro-capite	107,2	115,1	119,5
differenze % su costo medio anno precedente	2,02%	7,39%	3,84%
organico medio T.D. (*)	1.077	1.196	1.522
costo medio pro-capite	58,6	65,9	65,8
organico totale	13.296	12.670	12.599
costo medio pro-capite	103,2	110,4	113,0

(*) Dettagli sul personale a T.D. :

<u>Contratti di Formazione Lavoro</u>			
Costo	12.248	12.485	16.374
Organico Medio	330	271	325
Costo medio pro-capite	37,1	46,1	50,4
<u>Altri Contratti a tempo determinato</u>			
Costo	50.030	65.142	82.328
Organico Medio	747	925	1.197
Costo medio pro-capite	67,0	70,4	68,8
<u>Diarie Forfettizzate</u>	801	1.205	1.388

Composizione del costo del personale distinta per voci retributive

(costo a bilancio personale a tempo indeterminato)

voci retributive	1993		1994		1995		1996	
	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%
Stipendio	1.207.044	88,7%	1.179.464	82,6%	1.173.673	90,3%	1.184.617	86,7%
Straordinario	65.585	4,8%	42.121	2,9%	49.903	3,8%	53.924	3,9%
Incentivi	70.545	5,2%	186.883	13,1%	57.116	4,4%	109.087	8,0%
Altre indennità	17.829	1,3%	19.756	1,4%	19.468	1,5%	18.170	1,3%
Totale	1.361.003	100,0%	1.428.224	100,0%	1.300.159	100,0%	1.365.798	100,0%
Indennità di trasferta	15.134		13.918		17.336		15.713	
Indennità di fine rapporto	81.614		77.552		81.875		72.061	
Stanz. straord. pens. integrative per dipend. in servizio					98.130			
Costo del pers. a Bilancio	1.457.751		1.519.694		1.497.500		1.453.572	

Costo del personale a t.i. per categoria 1993 - 1996

(dati in lire milioni)

	1993			1994			1995			1996		
	org. medio	costi	%	org. medio	costi	%	org. medio	costi	%	org. medio	costi	%
Dirigenti	591	156.144	11,4%	491	133.957	10,2%	425	128.131	9,7%	392	126.780	9,6%
Funzionari e Quadri	1.077	121.575	8,9%	1.017	115.253	8,8%	928	112.655	8,5%	1.026	129.277	9,8%
Giornalisti	1.654	298.083	21,8%	1.637	304.886	23,3%	1.619	322.769	24,4%	1.643	347.470	26,2%
Impiegati, Impiegati di produz., Addetti alle riprese, Addetti alla regia, Tecnici ed Operai	9.276	723.382	53,0%	8.764	688.802	52,6%	8.236	675.353	51,1%	7.793	672.713	50,8%
Professori d'Orchestra	262	25.878	1,9%	199	20.542	1,6%	171	17.938	1,4%	149	16.914	1,3%
Attori	5	422	0,0%	-	-	0,0%	-	-	0,0%	-	-	0,0%
Medici ambulatoriali	23	1.941	0,1%	23	2.015	0,2%	20	2.009	0,2%	17	1.926	0,1%
Produttori abbonamento	101	7.118	0,5%	88	6.557	0,5%	75	5.447	0,4%	57	5.160	0,4%
Rettifiche di Bilancio		29.945	2,2%		37.488	2,9%		56.218	4,3%		23.539	1,8%
TOTALE	12.989	1.364.489	100,0%	12.219	1.309.500	100,0%	11.474	1.320.520	100,0%	11.077	1.323.779	100,0%

COSTI MEDI ANNUI PRO-CAPITE DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

1994 - 1996

(in migliaia di lire)

Gruppi di categorie contrattuali	1994		1995		1996	
	Costi medi	variaz. % sul 1993	Costi medi	variaz. % sul 1994	Costi medi	variaz. % sul 1995
<u>DIRIGENTI</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	254.674		280.916		306.916	
- trattamento di fine rapporto lavoro	18.056		20.689		23.480	
	<u>272.730</u>	3,30%	<u>301.605</u>	10,59%	<u>330.396</u>	9,55%
<u>QUADRI E FUNZIONARI</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	104.814		112.506		114.542	
- trattamento di fine rapporto lavoro	8.438		8.879		9.670	
	<u>113.252</u>	1,65%	<u>121.385</u>	7,18%	<u>124.212</u>	2,33%
<u>GIORNALISTI (art. 1 CNLG)</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	186.016		203.127		206.315	
- trattamento di fine rapporto lavoro	11.720		10.558		13.530	
	<u>197.736</u>	4,25%	<u>213.685</u>	8,07%	<u>219.845</u>	2,88%
<u>COLLAB. E CORRISP. GIORNALISTICI (art. 2 e 36 CNLG)</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	47.663		58.465		71.250	
- trattamento di fine rapporto lavoro	3.739		3.945		4.990	[1]
	<u>51.402</u>	-8,30%	<u>62.410</u>	21,42%	<u>76.240</u>	22,16%
<u>IMPIEGATI</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	66.517		69.458		72.177	
- trattamento di fine rapporto lavoro	4.596		4.856		5.340	
	<u>71.113</u>	0,29%	<u>74.314</u>	4,50%	<u>77.517</u>	4,31%
<u>IMPIEGATI DI PRODUZIONE</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	81.828		86.446		91.067	
- trattamento di fine rapporto lavoro	4.701		4.840		5.290	
	<u>86.529</u>	0,19%	<u>91.286</u>	5,50%	<u>96.357</u>	5,56%
<u>PROFESSORI D'ORCHESTRA</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	97.188		99.675		111.022	
- trattamento di fine rapporto lavoro	6.003		5.479		5.200	[2]
	<u>103.191</u>	4,77%	<u>105.154</u>	1,90%	<u>116.222</u>	10,53%
<u>ADDETTI ALLA REGIA</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	80.451		82.984		89.462	
- trattamento di fine rapporto lavoro	5.298		5.832		6.610	
	<u>85.749</u>	0,11%	<u>88.816</u>	3,58%	<u>96.072</u>	8,17%
<u>TECNICI</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	81.890		85.382		91.015	
- trattamento di fine rapporto lavoro	5.014		5.231		5.520	
	<u>86.904</u>	-0,44%	<u>90.613</u>	4,27%	<u>96.535</u>	6,54%
<u>ADDETTI ALLE RIPRESE</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	87.312		89.745		94.852	
- trattamento di fine rapporto lavoro	5.356		5.859		5.720	
	<u>92.668</u>	2,13%	<u>95.604</u>	3,17%	<u>100.572</u>	5,20%

COSTI MEDI ANNUI PRO-CAPITE DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

1994 - 1996

(in migliaia di lire)

Gruppi di categorie contrattuali	1994		1995		1996	
	Costi medi	variaz. % sul 1993	Costi medi	variaz. % sul 1994	Costi medi	variaz. % sul 1995
<u>OPERAI</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	68.368		71.477		77.434	
- trattamento di fine rapporto lavoro	4.554		4.588		4.690	
	<u>72.922</u>	-2,60%	<u>76.065</u>	4,31%	<u>82.124</u>	7,97%
<u>PRODUTTORI ABBONAMENTI</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	69.302		67.064		83.586	
- trattamento di fine rapporto lavoro	5.426		5.643		7.620	[3]
	<u>74.728</u>	6,48%	<u>72.707</u>	-2,70%	<u>91.206</u>	25,44%
<u>MEDICI AMBULATORIALI</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	83.979		96.605		105.051	
- trattamento di fine rapporto lavoro	4.888		5.511		6.630	
	<u>88.867</u>	7,21%	<u>102.116</u>	14,91%	<u>111.681</u>	9,37%
<u>MEDIA AZIENDALE</u>						
- escluso trattamento di fine rapporto lavoro	98.019		104.659		107.910	
- trattamento di fine rapporto lavoro	6.363		6.363		7.570	
	<u>104.382</u>	1,60%	<u>111.022</u>	6,36%	<u>117.816</u>	6,12%
rettifiche di bilancio	2.788		4.066		1.691	
COSTO MEDIO PRO-CAPITE	107.170	2,02%	115.088	7,39%	119.507	3,84%
Stanziamiento riserva matematica pensioni integrative per i dipendenti in servizio			8.552			

- 1) Per la categoria "COLLABORATORI E CORRISPONDENTI GIORNALISTICI" si conferma l'andamento degli anni precedenti dovuto al maggior impegno richiesto.
- 2) Nel costo 1996 dei "PROFESSORI D'ORCHESTRA" è inclusa anche la prima tranches di rinnovo del CCNL con decorrenza 1/1/95.
- 3) Il costo della categoria Produttori Abbonamenti comprende con decorrenza 1/1/95 la prima tranches dell'aumento dei minimi ed il conguaglio dei premi erogati con una diversa modalità di calcolo.

Il costo del lavoro straordinario

La tabella 12, qui di seguito riportata, sintetizza le ore di lavoro straordinario autorizzate nel triennio ed i relativi costi orari medi, espressi in migliaia di lire, suddivisi secondo le tipologie “giornalisti” e “restante personale”.

CATEGORIE	1994		1995		1996	
	N.ore	C. medio	N.ore	C. medio	N.ore	C. medio
Giornalisti	61.106	100,89	78.499	102,26	82.771	108,42
Altro personale	1.168.503	30,77	1.231.436	31,69	1.383.424	32,49
TOTALE	1.229.609		1.399.935		1.466.195	

L'incremento quantitativo delle ore di straordinario sarebbe collegato alla cennata politica di contenimento dell'organico. Il trend crescente del costo medio orario rifletterebbe, invece, gli adeguamenti contrattuali.

Al riguardo la Corte, considerata l'entità dell'onere complessivo gravante a tale titolo sul bilancio RAI (nel 1996 pari a 53.924 milioni) rinnova l'invito per un drastico contenimento di tale onere, considerando altresì che la ripetitività di tali prestazioni appare in contrasto con il concetto stesso di straordinarietà per cui si rischia che la parte di stipendio a queste relative diventi una componente stabile della retribuzione.

Costo del lavoro suddiviso per aree operative

Negli anni 1994/1995, l'effetto combinato della diminuzione degli organici e la gestione delle politiche retributive e di rinnovo contrattuale, ha

consentito di abbassare progressivamente l'incidenza del costo del personale rispetto alle altre componenti aziendali.

L'incidenza del costo del personale sui ricavi complessivi aziendali sarebbe così diminuita dal 34% del 1994 al 32,7% del 1996, mentre quella sui costi operativi, nello stesso periodo, sarebbe scesa dal 43,6% al 40,7%.

Tuttavia nel 1996 si riscontra che al lieve decremento del costo complessivo rispetto al 1993, si è registrato un sostanziale aumento del costo medio pro-capite pari a circa il 13,25%.

Si rileva infine l'accentuarsi della tendenza allo spostamento di alcune categorie di costi, da fissi a variabili.

Dalle tabelle che seguono, di provenienza RAI, è indicata la distribuzione del costo del lavoro nelle singole aree operative.

Ai fini del confronto dei dati nell'ambito del triennio occorre considerare che le modifiche di assetto aziendale intervenute nel triennio, e le conseguenti retribuzioni dell'organico, rendono difficoltoso il confronto fra le varie strutture aziendali, eccezion fatta per l'area Editoriale.

Tab. "A": SPESE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - ANNO 1994

Area	Descrizione	N. DIP (medio)	Costo (mil. lire)	Costo medio (mil. lire)
STAFF e SEDI	DIREZIONE GENERALE E STAFF		13.264	
	SEGRET. CONSIGLIO E AFFARI LEGALI		6.741	
	AFFARI GENERALI E COORDINAM. SEDI		34.524	
	DIREZ. PLANIF. E CONTR. AMMIN.		24.905	
	RISORSE UMANE		30.752	
	SISTEMI INFORMATIVI		18.485	
	STUDI ANALISI RICERCHE DI MERCATO		6.401	
	DIR. ATTIV. DIVRESIF		8.857	
	DIR. GEST. DIRITTI ACQUISTO		10.197	
	DIREZIONE COMMERCIALE		23.675	
	DIREZIONE INTERNAL AUDITING		2.126	
	PREMIO ITALIA		1.229	
	RELAZIONI ESTERNE		6.676	
	RELAZIONI INTERNAZIONALI		4.665	
	RELAZIONI ISTITUZIONALI		2.088	
	UFFICIO STAMPA		3.865	
	CONSOCIATE		2.012	
	CENTRI PRODUZIONE		361.351	
	DIR. TECN. GESTIONE IMPIANTI		64.158	
	DIREZIONE PRODUZIONE		5.316	
	SEDI REGIONALI		349.573	
	REDAZ		(95.384)	
	SUPPORTO INFORMAZIONE TV		27.824	
EDITORIALE	TV1		23.343	
	TV2		18.469	
	TV3		14.293	
	DIR. TRIBUNE E SERV. PARLAMENTARI		6.881	
	DIREZIONE COORD. RADIOFONIA		6.479	
	DIREZIONE RAI INTERNATIONAL		16.637	
	GIORNALI RADIO		52.845	
	INFORMAZ. PROGRAMMI MULTICANALE		704	
	POOL STENOGRAFI ED EVELINA TV		2.418	
	PROGRAMMI RADIO		11.475	
	STRUTT. TEMATICHE		96	
	COORDINAM. PALINSESTO		7.890	
	TESTATA GIORNALISTICA REGIONALE		9.597	
	TESTATA TELEVIDEO		8.944	
	TG1		38.984	
	TG2		31.916	
	TG3		22.065	
	TGS		13.385	
	UFFICI CORRISPONDENZA		4.672	
	DIPARTIM. SCUOLA EDUCAZIONE		9.725	
	REDAZ SEDI REGION		95.384	
	Totale Generale	12.219	1.309.500	107
DI CUI	AREA EDITORIALE	3.019	396.200	131

3 "B": SPESE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - ANNO 1995

Area	Descrizione	N. DIP. (medio)	Costo (mil. lire)	Costo medio (mil. lire)
DIREZIONE	SEGR. CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE	29,1	3.658	
	SEGR. DIREZIONE GENERALE	17,4	2.150	
	DIREZIONE GENERALE	11,0	1.878	
	RELAZIONI ESTERNE	128,9	16.785	
	PIANIFICAZIONE STRATEGICA	9,3	2.447	
	AFFARI LEGALI	58,1	7.587	
	DIREZIONE PERSONALE	280,3	30.292	
	AMM. FINANZA E CONTROLLO	227,1	24.332	
	DIREZIONE ARTISTICA	2,3	749	
	INTERNAL AUDITING	14,7	1.989	
	ALLE DIP. DEL DG	13,0	4.879	
	Totale Direzione	791,2	96.748	122,28
VDG OPER.	V. DIR. GENER. OPERATIVA	9,0	2.297	
	SCUOLA RAI	17,4	3.640	
	DIREZIONE ABBONAMENTI	372,8	32.050	
	SVILUPPO COMMERCIALE	67,5	9.392	
	SERVIZI GENERALI	413,6	36.550	
	ACQUISTI	88,5	9.386	
	PROD. D'ACQ., PRODUZ., COPRODUZIONI	76,5	11.449	
	RIS. TESTATE COORDIN. SEDI	1383,6	133.783	
	PRODUZIONE	4101,4	388.250	
	DIFFUSIONE	799,4	78.149	
	SISTEMI INFORMATIVI	158,3	16.104	
	CENTRO RICERCHE	92,2	9.848	
	Totale VDG OPERATIVA	7.580,2	730.898	96,42
EDITORIALE	RAI 1	173,4	23.615	
	RAI 2	129,9	18.639	
	RAI 3	111,2	15.156	
	TG1	226,8	40.392	
	TG2	194,4	32.565	
	TG3	137,6	23.691	
	TESTATA GIORNALISTICA SPORTIVA	82,1	17.492	
	TESTATA GIORNALISTICA REGIONALE	995,1	154.199	
	STR. TEMATICA RAGAZZI	5,7	1.143	
	STR. TEMATICA PROG. CULT.	7,0	2.224	
	TEMPO REALE	1,7	503	
	FORMAT	22,7	4.681	
	COORDIN. PALINSESTI TV	108,2	14.741	
	PROGRAMMI RADIO	121,3	17.037	
	GIORNALE RADIO	264,6	50.936	
	COORDIN. RF	150,7	17.431	
	RAI INTERNATIONAL	166,7	21.956	
	TELEVIDEO	65,5	9.720	
	VIDEOSAPERE	71,8	9.909	
	TRIB. E ACCESSO - SERV. PARLAMENTARI	39,1	7.425	
	POOL EVELINA	10,4	2.318	
	CORRISPONDENTI ESTERI	16,7	7.100	
	Totale Editoriale	3102,6	492.874	158,86
	Totale Generale	11.474,0	1.320.520	115,09

TAB "C": SPESE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - ANNO 1996

Area	Direzione	N. dip medio	Costo (mil. lire)	Costo medio (mil. lire)
DIREZIONE	SEGR. CONSIGLIO AMMINISTRAZ.		4.546	
	SEGR. DIREZIONE GENERALE		7.253	
	DIR. COMUNICAZ. E RELAZ. EST.		17.632	
	PIANIFICAZIONE STRATEGICA		2.693	
	DIREZIONE AFFARI LEGALI		7.029	
	DIREZIONE PERSONALE		29.575	
	VICE DIRETTORE GENERALE OPER.		2.580	
	DIREZIONE SCUOLA RAI		3.455	
	Totale Direzione	566	74.761	132,00
VDG SS	DIREZIONE AMMINISTRAZIONE		24.290	
	SOCIETA' CONSOCIATE		1.783	
	DIREZIONE INTERNAL AUDITING		2.318	
	DIREZIONE ACQUISTI		9.333	
	DIREZIONE SERVIZI GENERALI		34.243	
	DIREZIONE SVILUPPO COMMERCIALE		10.605	
	DIR. PRODUZIONE ABBONAMENTI		29.692	
	Totale VDG Servizi e Supporti	1.112	112.263	100,94
VDG PD	VDG PRODUZIONE E DIFFUSIONE		54	
	DIR. RISORSE TESTATE COORD. SEDI		141.588	
	DIR. PRODUZIONE TV		384.707	
	DIR. DIFFUSIONE E TRASMISSIONE		76.698	
	DIREZIONE CENTRO RICERCHE		9.418	
	SISTEMI INFORMATIVI		15.723	
	Totale VDG Produzione e Diffusione	6.236	628.187	100,73
EDITORIALE	DIREZIONE RAI-CINEMA FICTION		11.563	
	DIR. COORDINAM. PALINSESTI TV		14.501	
	DIREZIONE PALINSESTO NOTTURNO		10	
	DIREZIONE FORMAT		4.498	
	DIREZIONE TEMPO REALE		1.947	
	RAI UNO		24.088	
	RAI DUE		18.871	
	RAI TRE		15.786	
	EDUCATIONAL		13.646	
	TESTATA TELEVIDEO		11.544	
	DIREZIONE COORD. RF		17.695	
	DIREZIONE PROGRAMMI RADIO		17.198	
	DIREZIONE RAI INTERNATIONAL		21.628	
	DIREZIONE GIORNALE RADIO		50.659	
	DIREZIONE TRIBUNE ACCESSO		6.704	
	TELEGIORNALE 1		40.462	
	TELEGIORNALE 2		32.065	
	TELEGIORNALE 3		24.299	
	TESTATA GIORNALISTICA REGIONALE		162.679	
	RAI SPORT		18.724	
	Totale Editoriale	3.162	508.567	160,82
	Totale Generale	11.077	1.323.779	119,51

Costo di cessazione direttori generali

Va infine rilevato che per la cessazione dall'incarico dei tre direttori generali succedutisi nel triennio 1994/1996 è derivato un onere a carico dell'Azienda complessivamente ammontante a L. 366.802.277.

La sostanziale differenza del costo di cessazione di uno dei Direttori Generali rispetto agli altri (316 milioni a fronte di 12,7 e 37,9 milioni) è dovuta alla corresponsione di una somma "una tantum" a fronte della risoluzione anticipata del rapporto di lavoro avvenuta, transattivamente, in data 30.11.1994 anziché alla scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione, prevista al 31.12.1995, come indicato nella delibera di nomina.

3.8 Considerazioni finali

Dalle pagine precedenti è dato rilevare che, effettivamente, nel periodo considerato si è convalidato un certo *trend* di contenimento dell'organico finalizzato alla riduzione dei costi fissi gravanti sul personale, con ricorso da un lato all'incremento delle uscite attraverso incentivi all'esodo anticipato e, dall'altro, alla copertura solo parziale del *turn-over* sia naturale che incentivato.

La riduzione nel triennio 1994/1996 del numero dei dipendenti RAI a tempo indeterminato da 12.713 a 10.995 (-1.718 unità), ancorchè influenzata da un esborso d'importo non indifferente per misure incentivanti (nel complesso oltre 352 miliardi) costituisce un risultato incoraggiante ma largamente inferiore a quanto auspicato.

Tanto più ove si consideri che, come riportato nel piano economico-finanziario che la RAI ha elaborato nell'ambito del piano industriale per il

triennio 1997/1999, deve ritenersi ormai esaurita la fase più consistente del calo dell'organico che nell'arco dei prossimi tre anni potrà registrare un'ulteriore diminuzione per non più di complessive 300 unità.

Va considerato, inoltre, che alla rilevata diminuzione dell'organico (di circa il 13,3%), non ha corrisposto una percentuale riduzione del costo del lavoro che nel periodo considerato, per effetto della riferita dinamica salariale, ha fatto registrare rispetto al 1993 (1.547,2 milioni) un onere crescente nel 1994 (1.582,7 milioni) . Nel 1996 il costo del personale (1.553,6 milioni) pur superiore a quello del 1993 ha fatto registrare una flessione di circa il 6% rispetto all'esercizio precedente.

Se si tiene conto anche dell'importo delle incentivazioni la crescita del costo del personale è stata nettamente superiore al tasso d'inflazione e, quindi ha di fatto vanificato i risultati della politica di riduzione del numero dei dipendenti.

A titolo di esempio basta considerare che a fronte della pur rilevante diminuzione del numero dei dirigenti (mediamente -199 rispetto al 1993), il costo del lavoro di questa categoria è sceso nel 1996 di soli 29,3 miliardi perché il costo medio di un dirigente è salito del 23,44% passando da 264 a 330,3 milioni lordi l'anno.

Ancorchè attenuato il fenomeno si ripropone anche per il costo del lavoro dei funzionari e quadri, salito mediamente dell'11,1% nonostante le riduzioni di organico (il costo globale è asceso da 121.576 a 129.277 milioni).

Un discorso a parte va fatto per il comparto giornalistico dove i risultati della ristrutturazione si sono rivelati veramente esigui.

Anzitutto il loro numero anziché diminuire si è addirittura accresciuto, raggiungendo al 31.12.1996, considerando anche quelli assunti a tempo determinato, la considerevole cifra di ben 1.772 unità.

Ciò deve essere in parte correlare alla rapida successione di più Consigli di Amministrazione e alla conseguente tendenza di inserire ai vertici delle testate nuovi direttori per lo più provenienti dall'esterno dell'azienda.

La presenza in RAI di un numero di giornalisti senza dubbio sperequato rispetto al totale dei dipendenti della RAI (+ del 13%) ha determinato un pesante aggravio per i costi aziendali (il 26,2% del costo totale) anche in relazione alla considerevole lievitazione delle retribuzioni che ha fatto registrare, rispetto al 1993, un aumento della spesa complessiva da 121.575 a 347.470 milioni, pure a fronte di una diminuzione ancorché esigua delle unità in organico.

E' opportuno considerare, inoltre la contraddizione di politica gestionale consistente nell'aver sostenuto notevoli spese per incentivare l'esodo di 159 giornalisti senza, però, limitarne le nuove assunzioni (n.176 unità), con possibili riflessi anche nei profili dell'obiettività dell'informazione.

Lo S.N.A.T.E.R. ha segnato, infine, alla Procura Generale di questa Corte che la RAI ha progressivamente sostituito, nella ideazione, organizzazione e produzione di numerosi programmi radiofonici e televisivi, i titolari di questi compiti e cioè i programmisti - registi con i giornalisti, condannando i primi, di fatto, a non prestare, in alcuni casi, la loro opera pur continuando a favore degli stessi ad erogare gli stipendi ed a versare i contributi previdenziali.

L'esposto dello S.N.A.T.E.R. ha sottolineato, inoltre, come un siffatto *modus operandi* abbia comunque caricato il bilancio della RAI, a parità di contributo professionale ed operativo, di costi notevolmente superiori.

Va rilevato inoltre che anche la politica delle nuove assunzioni (872 nel triennio considerato ed altre 450 ipotizzate nel nuovo piano industriale entro il 1998) non sempre appare correlata ad effettive esigenze ed a una effettiva volontà di contenimento dei costi.

Come riferito anche dalla Società con nota dell'8 febbraio 1995, si è posto il problema della collocazione nell'ambito aziendale degli ex direttori e degli ex vice direttori o in alternativa la risoluzione del loro rapporto di lavoro su base consensuale.

Al riguardo va sottolineato criticamente non solo il crescente incremento delle posizioni apicali, ma anche il fatto, al primo collegato, che molte professionalità restino inutilizzate o sottoutilizzate con nocumento per l'azienda tenuta ugualmente a corrispondere compensi annui particolarmente rilevanti.

Particolare rilievo va mosso in riferimento alla presenza (riconosciuta dal Direttore Generale nell'audizione del 9.3.1995 da parte della Commissione Parlamentare di Vigilanza) di numerosi giornalisti non pienamente occupati.

Dai dati riportati emerge complessivamente una marcata rigidità della spesa che si basa su valori medi particolarmente elevati (nell'ambito di un organico sopradimensionato specie nei livelli superiori), che presenta meccanismi contrattuali difficilmente controllabili e con forte tendenza all'incremento in misura, per talune categorie, ben superiore al tasso di inflazione sia programmato che reale.

4. *L'attività gestionale*

4.1 *Generalità*

Il triennio 1994/1996 rappresenta, senza dubbio, un periodo di profonda innovazione del settore televisivo la cui fase cruciale dovrebbe allocarsi nei prossimi esercizi.

Per poter affrontare efficacemente tali cambiamenti, l'azienda si è posta precisi obiettivi che sono stati esplicitati nelle loro linee guida nei piani industriali degli esercizi in esame. Tali obiettivi che derivano dalla missione affidata alla RAI a termine delle vigenti disposizioni si prefiggono essenzialmente lo scopo del miglior espletamento dell'attività del servizio pubblico mediante adeguati livelli di efficienza. Più specificatamente, le citate linee guida possono così riassumersi:

1. risanamento economico finanziario;
2. rafforzamento della azienda sul fronte dello sviluppo editoriale, produttivo e tecnologico;
3. miglioramento della efficienza dei mezzi e del personale;
4. maggior utilizzo delle risorse interne e sviluppo della produzione nazionale;
5. ristrutturazione della azienda e delle società controllate secondo fini di produttività e di professionalità.

Con riguardo al primo punto, come esposto nel prosieguo della trattazione, non può non prendersi atto della azione positivamente svolta per l'eliminazione della grave situazione di disavanzo economico finanziario in cui l'azienda era venuta a trovarsi alla fine del 1993.

Al consolidamento del risultato economico si è accompagnato anche un indubbio miglioramento della situazione finanziaria. Infatti, l'indebitamento finanziario netto è sceso dai 1.112 miliardi del 1994, ai 440 miliardi del 1995, per poi attestarsi a 144,5 miliardi nel 1996.

Lo sviluppo del piano editoriale è stato realizzato mediante l'individuazione di orientamenti per le diversificazioni delle singole reti e testate pur mantenendo inalterata l'impostazione generalista tipica del servizio pubblico. Ciò al fine di soddisfare le aspettative degli utenti e di porsi in sintonia con processi di cambiamento che stanno attraversando altri sistemi televisivi.

Sono state create inoltre strutture in grado di fornire alle singole reti e testate i prodotti utili a caratterizzarne le singole "missioni".

Si citano ad esempio le strutture Palinsesto notturno, RAI-Educational, RAI-Cinema Fiction, canali tematici e nuove offerte, RAI Sport, etc.

Con riferimento all'obiettivo della efficienza operativa, l'attività svolta dall'azienda ai fini della riduzione dei costi (del 10% inferiori a quelli del 1993) e del numero dei propri dipendenti (1.718 unità in meno rispetto al precedente periodo) anche se apprezzabile appare ancora insufficiente ravvisandosi spazi per ulteriori miglioramenti.

Anche l'obiettivo di cui al punto 4. appare solo in parte realizzato. Vanno però considerate le ore di trasmissione di produzione interna che costituiscono una entità di rilievo nell'ambito degli investimenti della RAI nonché la crescita della produzione di audiovisivi italiani ed europei per i quali è previsto anche un ulteriore miglioramento per gli anni a venire.

Infine, con riguardo al ridisegno delle strutture organizzative dell'azienda va evidenziato che esso si impone, ancora oggi, come uno dei punti essenziali del processo del loro riposizionamento.

4.2 *Le trasmissioni televisive e radiofoniche*

Le ore di trasmissione nel triennio sono indicate nei seguenti prospetti di provenienza RAI:

Televisione

Ore di trasmissione 1993-1996 (1)

1993	1994	1995	1996
------	------	------	------

Diffusione nazionale

RaiUno	8.760	8.760	8.760	8.784
RaiDue	8.760	8.760	8.760	8.784
RaiTre	8.500	8.490	8.465	8.489
	26.020	26.010	25.985	26.057

Diffusione regionale e locale

Regionali italiano	5.265	5.160	5.493	5.810
Locali in italiano	37	49	27	
Locali in tedesco	562	555	563	561
Locali in ladino	25	32	25	24
Locali in sloveno (2)	—	—	163	208
Locali in francese	39	54	59	64
	5.928	5.850	6.330	6.667

TOTALE	31.948	31.860	32.315	32.724
---------------	---------------	---------------	---------------	---------------

(1) Sono esclusi i programmi televisivi inviati ad emittenti estere per la successiva messa in onda sui rispettivi territori (414 ore nel 1996)

(2) Dal 27 marzo 1995.

Radio

Ore di trasmissione 1993 - 1996 (1)

	1993	1994	1995	1996
Diffusione nazionale				
RadioUno	6.356	8.255	8.730	8.735
RadioDue	6.293	8.183	8.652	8.678
RadioTre	6.570	8.385	8.760	8.784
	19.219	24.823	26.142	26.197
Stereorai (2)	6.102	1.200	-	-
Radio Verde Rai (2)	4.072	804	-	-
	10.174	2.004	0	0
Diffusione regionale				
in italiano	5.423	5.317	4.996	5.451
in tedesco	4.666	4.551	4.747	4.740
in ladino	239	243	247	254
in sloveno	4.529	4.517	4.475	4.532
in francese	82	94	100	100
	14.939	14.722	14.565	15.077
Per l'estero				
	10.897	11.658	11.939	12.005
TOTALE	55.229	53.207	52.646	53.279

(1) Sono esclusi i programmi radiofonici inviati ad emittenti estere per la successiva messa in onda sui rispettivi territori (1.232 ore nel 1996).

(2) Dal 31 marzo 1991 al 13 marzo 1994.

Televisione - Tecnica prevalente di produzione

Trasmissione sulle reti nazionali nel 1994-1995-1996

1994

	Ore di trasmissione				Composizione % del totale	
	RAI 1	RAI 2	RAI 3	Totale	tecnica produttiva	incidenza repliche
1^a trasmissione						
Produzione interna (1)	3.705	3.619	4.294	11.618	79,3	
Appalti e coproduzioni	222	82	108	412	2,8	
Acquisti e noleggi	966	1.010	649	2.625	17,9	
	4.893	4.711	5.051	14.655	100,0	61,0
Repliche	3.156	3.310	2.918	9.384		39,0
	8.049	8.021	7.969	24.039		100,0
Pubblicità e annunci	711	739	521	1.971		
Totale trasmissioni	8.760	8.760	8.490	26.010		

1995

	Ore di trasmissione				Composizione % del totale	
	RAI 1	RAI 2	RAI 3	Totale	tecnica produttiva	incidenza repliche
1^a trasmissione						
Produzione interna (1)	4.535	3.197	4.007	11.739	74,3	
Appalti e coproduzioni	129	86	52	267	1,7	
Acquisti e noleggi	1.067	1.965	768	3.800	24,0	
	5.731	5.248	4.827	15.806	100,0	66,2
Repliche	2.204	2.720	3.135	8.059		33,8
	7.935	7.968	7.962	23.865		100,0
Pubblicità e annunci	825	792	503	2.120		
Totale trasmissioni	8.760	8.760	8.465	25.985		

1996

	Ore di trasmissione				Composizione % del totale	
	RAI 1	RAI 2	RAI 3	Totale	tecnica produttiva	incidenza repliche
1^a trasmissione						
Produzione interna (1)	4.385	3.272	3.778	11.435	70,2	
Appalti e coproduzioni	94	138	232	464	2,8	
Acquisti e noleggi	1.186	2.336	868	4.390	27,0	
	5.665	5.746	4.878	16.289	100,0	66,7
Repliche	2.393	2.445	3.300	8.138		33,3
	8.058	8.191	8.178	24.427		100,0
Pubblicità e annunci	726	593	311	1.630		
Totale trasmissioni	8.784	8.784	8.489	26.057		

- (1) Include convenzionalmente i programmi informativi, compresi i telegiornali, i quali anche quando comprendono apporti di produzioni estere (prevalentemente scambi con l'estero) sono caratterizzati da un consistente tasso di rielaborazione da parte delle redazioni e delle loro strutture produttive.

SHARE MEDIA ANNUALE PER FASCIA ORARIA

Cifre in percentuale

Fascia oraria: 2.00-2.00

	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	TOT. RAI	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	TOT. FININVEST	ITALIA 7	TOT. PUBLITALIA	TOT. ALTRE	TOT. EMISSIONE
ANNO 1987 (4.1.87 - 2.1.88)	25.39	16.64	3.71	45.74	18.42	13.10	8.70	40.22			14.04	100
ANNO 1988 (3.1 - 31.12)	25.10	16.78	5.52	47.40	18.39	11.33	7.66	37.38			15.22	100
ANNO 1989 (1.1 - 30.12)	23.35	16.18	7.06	46.59	18.37	11.91	8.12	38.40	2.82	41.22	12.19	100
ANNO 1990 (31.12.89 - 29.12.90)	22.67	18.83	8.92	50.42	16.34	10.66	8.76	35.76	2.31	38.07	11.51	100
ANNO 1991 (30.12.90 - 28.12.91)	21.48	19.13	8.84	49.45	16.35	11.06	10.55	37.96	1.86	39.82	10.73	100
ANNO 1992 (29.12.91 - 2.1.93)	18.96	18.27	8.95	46.18	19.56	11.78	11.70	43.04	1.58	44.62	9.20	100
ANNO 1993 (3.1.93 - 1.1.94)	18.13	17.74	9.34	45.21	20.52	12.48	11.74	44.74	1.40	46.14	8.65	100
ANNO 1994 (2.1 - 31.12)	19.91	16.39	10.09	46.39	20.26	12.57	10.76	43.59			10.02	100
ANNO 1995 (1.1 - 30.12)	22.76	15.50	9.67	47.93	21.21	12.07	9.49	42.75			9.32	100
ANNO 1996 (31.12.95 - 28.12.96)	23.25	14.75	9.90	47.90	21.35	11.97	9.09	42.41			9.69	100

Fonte: AUDITEL

SHARE MEDIA ANNUALE DEL PRIME TIME

Cifre in percentuale
Fascia oraria: 20.30-23.00

	RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	TOT. RAI	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	TOT. FININVEST	ITALIA 7	TOT. PUBLITALIA	TOT. ALTRE	TOT. EMISSIONE
ANNO 1987 (4.1.87 - 2.1.88)	26.65	14.55	3.83	45.03	23.55	13.23	8.07	44.85			10.12	100
ANNO 1988 (3.1 - 31.12)	26.57	13.89	6.21	46.67	20.37	12.11	6.73	39.21			14.12	100
ANNO 1989 (1.1 - 30.12)	26.09	13.68	8.64	48.41	19.92	11.03	7.05	38.00	3.22	41.22	10.37	100
ANNO 1990 (31.12.89 - 29.12.90)	24.88	14.81	11.74	51.43	18.88	10.62	7.27	36.77	2.59	39.36	9.21	100

Fascia oraria: 20.30-22.30

ANNO 1991 (30.12.90 - 28.12.91)	22.28	15.70	10.17	48.15	19.74	11.69	10.09	41.52	1.97	43.49	8.36	100
ANNO 1992 (29.12.91 - 2.1.93)	20.70	15.92	10.67	47.29	19.96	11.97	11.44	43.37	1.59	44.96	7.75	100
ANNO 1993 (3.1.93 - 1.1.94)	20.51	15.73	11.74	47.98	19.66	13.04	11.13	43.83	1.42	45.25	6.77	100
ANNO 1994 (2.1 - 31.12)	21.43	15.10	11.78	48.31	20.39	13.37	9.72	43.48			8.21	100
ANNO 1995 (1.1 - 30.12)	24.17	14.13	10.76	49.06	22.21	12.37	8.80	43.38			7.56	100
ANNO 1996 (31.12.95 - 28.12.96)	23.91	14.91	10.98	49.80	22.22	11.52	8.38	42.12			8.08	100

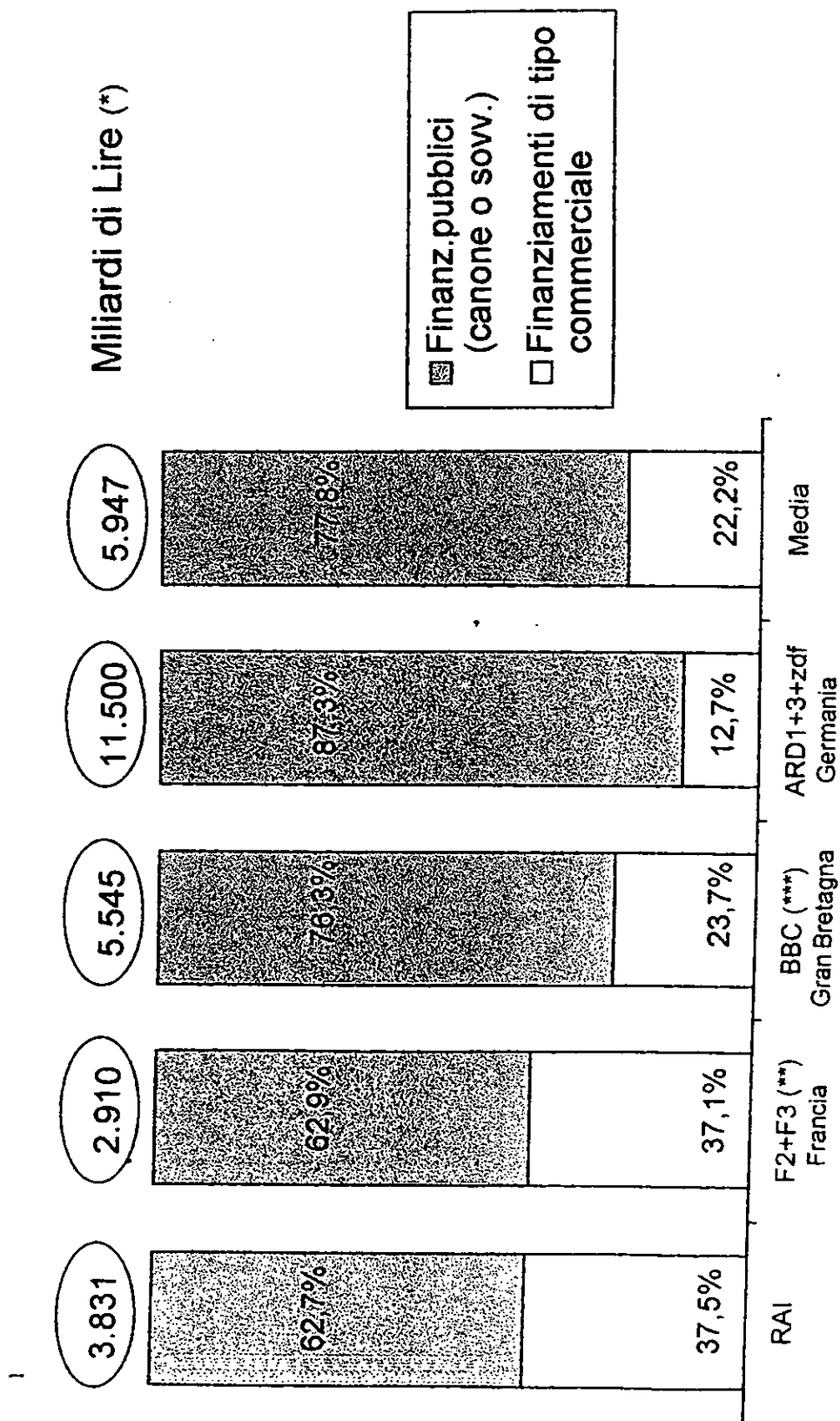
Fonte: AUDITEL

Per una migliore comprensione dei risultati conseguiti la RAI ha fornito le seguenti tabelle da cui è possibile rilevare che:

- il finanziamento misto, canone - linee di pubblicità è in linea con quello dei principali servizi pubblici europei;
- il costo ascolto, cioè il costo per ascoltatore raggiunto, è, il meno elevato tra i servizi pubblici predetti;
- il finanziamento complessivo pro-capite della RAI è tra i più bassi di Europa così come le risorse da canone destinate alla televisione.

Tabella n.1

ORIGINE RICAVI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI EUROPEI 1994



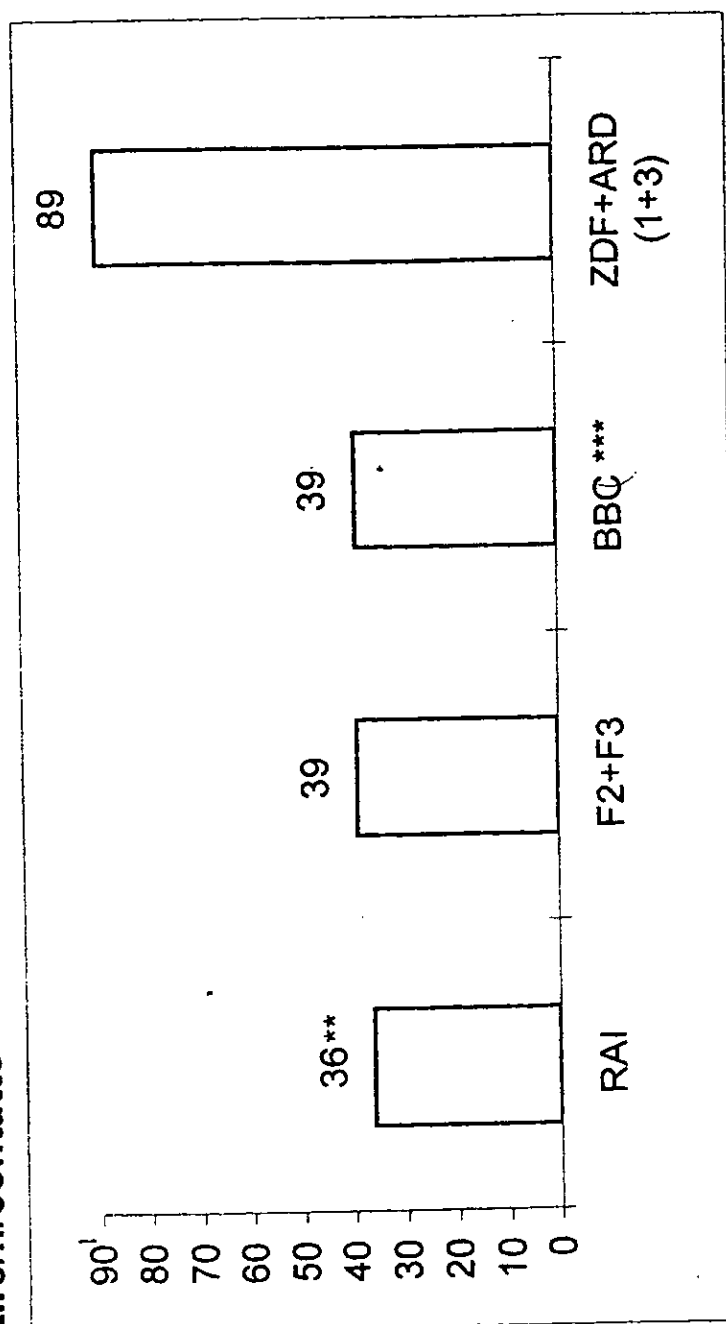
(*) Cambi medi 1994 : FF = 291 Lire; GBP = 2.496 Lire; DM = 995 Lire (cambi medi del 1994)

(**) = F2 e F3 sono solo servizio TV e non Radio.

(***) = 1994-1995.

Fonte EAO '98, analisi McKinsey.

Tabella n.2

COSTO* ASCOLTO DEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI EUROPEI**1995****Lire/h/contatto**

* Costo totale servizi pubblici televisivi esclusa la radio

** Il costo rilevato da RAI e' stato di L. 32 per lo stesso periodo

Fonte: RAI, COOR - Analisi, studi e ricerche '96, BBC Annual Report and Accounts, The Economist, ITC, BARB, ARD annual Yearbook, GFK Inmarkt, Kabel 1 Medienforschung, EAO '96 < France 2, Mediametrie, Analisi McKinsey

Tabella n.3

FINANZIAMENTO PRO CAPITE RADIOTELEVISIONE PUBBLICA
Totale ricavi Radio e TV pubblica/popolazione

	ITALIA	FRANCIA *	UK **	GERMANIA
Totale risorse assorbite servizi pubblici europei (miliardi di lire)	4.038	3.628	5.545	11.468
Popolazione (milioni)	57,2	57,7	58,4	81,4
Costo pro capite (migliaia di lire/persona)	70,6	62,9	94,9	140,9

Anno 1995

* Non include ARTE e La Cinquieme

** 1994/95

Fonte: RAI/Amministrazione-Finanza e Controllo, France2, BBC Annual Report, The Economist, ARD Annual Yearbook,
 Analisi McKinsey

4.3 *L'attività tecnica*

Gli investimenti realizzati nel triennio 1994-96, con l'obiettivo finale di rafforzare il ruolo della RAI come gestore del servizio pubblico e come impresa operante in un mercato fortemente evolutivo e concorrenziale, possono così suddividersi

- investimenti ordinari per mantenere e migliorare l'efficienza operativa;
- investimenti per obblighi di convenzione, per estendere e migliorare la ricezione del segnale TV e RF;
- investimenti strategici, per incrementare la competitività sul mercato e lo sviluppo.

L'analisi più dettagliata delle realizzazioni è di seguito riportata secondo le singole aree settoriali.

4.3.1 *Produzione TV e RF*

Nel triennio sono state avviate iniziative atte a introdurre le nuove tecnologie nelle varie aree di attività della produzione televisiva. Queste nuove tecnologie hanno riguardato soprattutto l'introduzione di sistemi digitali nell'ambito delle riprese, nelle lavorazioni audio-video, nelle lavorazioni grafiche e nei collegamenti mobili via satellite.

Gli interventi di rinnovo hanno riguardato, in particolare la numerizzazione degli impianti di produzione e degli impianti di lavorazione, l'adeguamento dell'area grafica, degli impianti centralizzati e degli apparati , 

Anche le iniziative realizzate nell'area radiofonica sono state orientate verso le nuove tecnologie numeriche. Tra le attività principali si possono evidenziare la numerizzazione degli impianti di produzione RF, degli impianti

di lavorazione e dei mezzi di ripresa, nonché l'adeguamento degli impianti centralizzati con l'introduzione di apparecchiature digitali più avanzate.

4.3.2 *Diffusione e trasmissione*

Nel campo della trasmissione e diffusione radiotelevisiva l'attività principale è stata finalizzata, con notevole incremento degli investimenti a realizzazioni del tipo:

- telesorveglianza delle stazioni trasmittenti e di collegamento dei ripetitori;
- numerizzazione, reti di collegamento;
- diffusione satellitare, con avvio delle trasmissioni in analogico dal satellite Hot Bird 1 e in digitale dal satellite Eutelsat Hot Bird 2;
- estensione e ristrutturazione degli impianti per aumentare la disponibilità del servizio e la qualità di ricezione mediante la realizzazione di nuovi impianti ripetitori e con la ristrutturazione e rinnovo di grandi impianti TX;

4.3.3 *Centro Ricerche*

Lo scenario evolutivo del mondo della comunicazione ha comportato per il Centro Ricerche un ulteriore sviluppo del proprio ruolo nel campo della evoluzione tecnologica anche attraverso l'attiva partecipazione a più progetti europei.

4.3.4 *Sviluppo infrastrutture*

Nel triennio i principali interventi riguardano l'adeguamento e la sicurezza dei vari insediamenti aziendali. Le principali iniziative sono state

avviate presso il Centro TV di Roma e nelle sedi di Roma - Mazzini e Torino -Cernaia sia per la sicurezza che per l'adeguamento della funzionalità delle infrastrutture. Inoltre, è stata realizzata una prima fase dei lavori di ristrutturazione del Centro di produzione radiofonica di Roma, mentre altri interventi legati alla digitalizzazione degli impianti RF e TV hanno interessato i vari centri ed alcune sedi regionali.

4.4 *Le acquisizioni di beni e servizi*

4.4.1 *L'attività contrattuale della RAI*

La complessa e multiforme attività dispiegata dalla RAI per l'acquisizione di beni e servizi fa capo alla Direzione Acquisti, costituita con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 26 gennaio 1995, che ha come nucleo fondamentale alcune strutture della ex Direzione Commerciale, a cui si sono poi aggiunti i magazzini di produzione e di economato e l'import-export.

Scopo preminente della predetta Direzione è quello di assicurare la pianificazione, l'esecuzione, la gestione e il controllo di tutte le procedure aziendali in materia di approvvigionamento, locazione e vendita di competenza delle singole strutture aziendali, definendo le relative politiche, procedure e forme contrattuali e gestendo direttamente l'iter procedurale anche al fine di minimizzare tempi e costi o massimizzare i ricavi.

Essa si articola attualmente nelle seguenti strutture: acquisti tecnici; acquisti di beni e servizi; acquisti, costruzioni, manutenzioni immobiliari; definizione procedure ed elenco fornitori.

Nel 1996 l'attività della Direzione Acquisti ha comportato l'emissione di 4.111 ordinativi per un importo complessivo di circa 358 miliardi.

Dalle strutture periferiche di acquisizione (centri e sedi) nell'esercizio delle competenze proprie e delegate sono stati inoltre emessi 54.546 ordini per importo complessivo di circa 395 miliardi.

Per lo svolgimento dell'attività contrattuale di recente è stato predisposto un nuovo schema composto da condizioni generali e da una scheda contratto contenente le specifiche condizioni economiche e normative del singolo rapporto da porre in essere.

Tutti gli atti negoziali devono essere perfezionati con le modalità, le procedure e le clausole espressamente dettate nel regolamento per l'acquisizione di beni e servizi approvato dal Consiglio di Amministrazione il 16.3.1968 e successivamente più volte aggiornato ed integrato.

Circa la competenza a stipulare contratti in ambito RAI giova ricordare che la legge 25.6.1993, n.206 assegna al Direttore Generale il potere di compiere in via autonoma atti per un valore unitario pari a 5 miliardi, fatta eccezione per i negozi ritenuti di rilevanza strategica che la legge riserva all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Ai due Vice Direttori Generali competenti l'uno per l'area diffusione, l'altro per l'area finanziaria è conferita procura per un limite di spesa di un miliardo.

Per valori inferiori la competenza è conferita anche ai direttori di rete e di testata (300 milioni), al top management (250 milioni) ed al full management (da 150 a 50 milioni).

Per gli atti negoziali di importo superiore ai 40 milioni il contraente deve essere iscritto nell'elenco fornitori tenuto presso la Direzione acquisti.

La scelta del contraente di regola viene effettuata mediante la raccolta di offerte tra più ditte ritenute ugualmente idonee e l'aggiudicazione è preceduta da una fase in cui una commissione effettua tutte le operazioni di selezione e di verifica delle offerte, redigendo apposito verbale.

Solo quando sia andata deserta la predetta procedura o in altri casi espressamente previsti dal Regolamento, è ammesso che l'azienda possa procedere a trattativa diretta. In tal caso deve essere predisposta una dettagliata relazione contenente i motivi che hanno determinato il ricorso a tale procedura semplificata.

La RAI sostiene di essere esclusa dalla disciplina comunitaria e nazionale degli appalti pubblici sulla scorta delle seguenti considerazioni:

- l'attività radiotelevisiva è esclusa dalla disciplina in questione in forza della disposizione di cui all'allegato 17° della Direttiva del Consiglio CEE n.93/38 che, nell'enumerare i servizi di telecomunicazioni ai quali quella disciplina si applica, detta una esplicita eccezione per l'attività di radiodiffusione e di televisione ;
- anche a non voler seguire la tesi estrema di cui al precedente punto, si può escludere che la RAI debba rispettare la disciplina in materia di appalti pubblici, di servizi e di forniture (decreti legislativi nn.153/1995 e 358/1992); essa infatti non appare annoverabile in alcuna delle categorie di amministrazioni aggiudicatrici, ai sensi di quei testi legislativi, ivi compresa quella degli organismi di diritto pubblico, attesa la finalità imprenditoriale e commerciale della sua attività;
- per ciò che concerne il settore di lavori pubblici, se è vero che la RAI potrebbe rientrare nella categoria delle Amministrazioni aggiudicatrici di cui alla lettera b) dell'art.2 della legge Merloni (concessionari di servizio

pubblico), è altrettanto vero che non appaiono configurabili settori di attività in cui essa operi in qualità di esclusivista (qualora operino in virtù di diritti speciali ed esclusivi) attesa la caratterizzazione in senso marcatamente concorrenziale ormai assunta dal mercato televisivo nel suo complesso.

Le ragioni addotte dalla RAI suscitano perplessità, per cui si ritiene che la delicata questione, esperita la necessaria istruttoria, venga deferita all'esame di questa Sezione ai sensi dell'art.8 della Legge n.259/58.

Al fine di rafforzare l'attività di controllo sui costi aziendali di recente, relativamente alla produzione televisiva è stata istituita una apposita direzione di coordinamento alla quale compete l'esame dei preventivi degli atti negoziali con la duplice funzione di

- effettuare per conto della Direzione Generale accertamenti di merito sull'atto negoziale formulando osservazioni sulla congruità del costo e sul rispetto della normativa e delle procedure aziendali;
- verificare se i programmi da realizzare, da produrre o da acquistare sono stati previsti nei piani di produzione, se risultano coerenti con le linee editoriali, se sono compatibili con le risorse economiche finanziarie e con i budget assegnati, se hanno le caratteristiche intrinseche per contribuire a raggiungere gli obiettivi previsti.

Il rispetto della disciplina sopra evidenziata, che senza dubbio appare idonea ad assicurare chiarezza e trasparenza alle procedure contrattuali, appare tanto più indispensabile se si considerano i numerosi episodi, di cui si sono ampiamente occupate anche le cronache giornalistiche e sui quali

pendono anche accertamenti della Autorità giudiziaria, di presunte irregolarità delle procedure di appalto in ambito RAI.

In alcuni casi gli appalti sarebbero stati affidati al di fuori di qualsiasi procedura volta alla raccolta e alla selezione dei contraenti, oppure in mancanza della iscrizione delle ditte contraenti nell'albo dei fornitori della RAI, oppure senza che sussistessero ragioni di urgenza o particolari esigenze artistiche, tecniche o commerciali, oppure, infine, nell'inosservanza del divieto, inserito nel Regolamento di affidare gli appalti a imprenditori o società che abbiano interessi diretti con dipendenti o collaboratori dell'ente.

Per alcuni appalti sono in corso indagini anche da parte della Magistratura penale che, per taluni episodi ha ipotizzato i reati di abuso d'ufficio e di falso in atto pubblico.

Per quanto riguarda in particolare il costo degli appalti per la realizzazione del Centro RAI di Saxa Rubra, la Corte di Appello di Roma, accogliendo il ricorso del Pubblico Ministero avverso la decisione di proscioglimento del Giudice per le Indagini Preliminari ha sottolineato che l'assegnazione dell'appalto alla società REP per un valore complessivo di 283 miliardi è avvenuta nonostante che la REP fosse una società non operativa e quindi non in grado di realizzare i lavori se non ricorrendo al subappalto e ciò nonostante che il contratto di appalto prevedesse il divieto di subappalto, fatta eccezione per le opere specialistiche.

Va altresì rilevato che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 13.2.1996 ha censurato un importante contratto della RAI per pubblicità occulta ed ingannevole.

Si trattava della nota questione Efeso e cioè di un accordo intercorso nel 1995 tra la RAI e le Ferrovie dello Stato per veicolare pubblicità occulta

all'interno dei programmi dedicati all'informazione anziché in spazi appositamente riconoscibili come promozionali.

La Corte pur prendendo atto che la RAI ha poi risolto tale accordo nel corso del 1996, non può non censurare iniziative che sia pure sponsorizzate da soggetti pubblici, contravvengono all'obbligo di una corretta informazione il cui assolvimento, come già altrove evidenziato deve ritenersi obiettivo insopprimibile per il servizio pubblico.

Conclusivamente attesa anche la particolare entità degli oneri contrattuali della RAI, va ribadita la raccomandazione già formulata nelle precedenti relazioni, perché gli oneri in questione vengano contenuti nel novero di quelli assolutamente indispensabili per l'interesse dell'azienda, considerata la particolare situazione evidenziata dal bilancio, e perché l'entità dei corrispettivi non sia rimessa alla mera discrezionalità del funzionario responsabile.

Particolare attenzione va posta poi, sempre in ossequio al principio dell'efficienza, all'uso di contratti in esclusiva, con impegno per la controparte a non effettuare prestazioni professionali in favore di altri emittenti ed obbligo di liquidare i compensi indipendentemente dall'effettiva utilizzazione.

Trattasi di forme di contratto che possono trovare giustificazione solo nel particolare prestigio del lavoratore e nella fondata convinzione di una piena utilizzazione dello stesso: la mancanza di tali presupposti determinerebbe un costo per l'azienda incidente sia sull'efficienza che sulla economicità della gestione.

4.4.2 *Prestazioni di lavoro autonomo*

Assai rilevante e sempre crescente è il costo che la RAI subisce per l'acquisizione di prestazioni di lavoro autonomo. Queste derivano in gran parte dalla stipula di contratti di scrittura artistica per le varie categorie di attività.

Dalla tabella che segue, inviata dalla Società su richiesta del Magistrato Istruttore, può rilevarsi il numero complessivo delle unità dei collaboratori e i relativi compensi .

PFO/SC/SE

CONTABILIZZATO CONTRATTI DI LAVORO AUTONOMO PER GRUPPI DI PRESTAZIONE ANNI 1994-1995-1996

	31.12.1994		31.12.1995		31.12.1996	
	n° collabor.	Costo (*)	n° collabor.	Costo (*)	n° collabor.	Costo (*)
<u>Lavoro Autonomo</u>						
Partecipanti	7.459	4.950	6.634	4.385	6.917	5.154
Insegnanti	13	81	14	87	14	129
Inform. Giornalist.	284	967	218	893	190	923
Prep. Musiche	75	698	82	640	82	778
Prep. Testi	518	8.419	549	9.858	696	15.381
Redatt. Testi	3.125	31.390	2.703	33.639	2.986	41.571
Profess. scena	116	2.560	133	3.353	173	3.202
Altre attività inerenti	235	2.945	199	3.432	240	4.013
produzione (traduttori,						
fotografi etc.)						
Attività non inerenti	1.453	8.143	1.295	11.638	1.313	14.961
produzione						
Totale	13.278	60.153	11.827	67.925	12.611	86.112

MM 21/08/97

(*) Costo in milioni di lire al netto dell'IVA

CONTABILIZZATO SCRITTURE ARTISTICHE PER GRUPPI DI PRESTAZIONE ANNI 1994-1995-1996

	31.12.1994		31.12.1995		31.12.1996	
	n° collabor.	Costo (*)	n° collabor.	Costo (*)	n° collabor.	Costo (*)
Scritture						
Presentatori	345	22.631	387	23.205	434	27.513
Attori	1.676	9.048	1.701	8.761	1.534	9.454
Attrazioni	2.352	6.616	1.896	10.066	2.109	12.069
Comp. Teatrali	32	333	18	498	35	4
Int. mus. vocali	415	2.702	421	2.514	507	4.863
Int. mus. strum.	624	7.434	603	5.814	675	6.808
Registi	141	7.339	164	9.249	174	12.209
Scenogr., costumisti ecc.	169	5.235	193	6.933	190	7.351
Figuranti	4.082	4.304	5.906	5.809	8.659	7.016
Diritti di replica	692	436	695	399	332	183
TOTALE	10.528	66.078	11.984	73.248	14.649	87.462

La Corte rileva l'onere sempre crescente delle prestazioni di lavoro autonomo, spesso per far fronte ad esigenze non essenziali che possono essere agevolmente soddisfatte con l'impiego prevalente e normale del personale interno della Società.

Al riguardo si ribadisce l'esigenza di un drastico contenimento delle spese in questione da mantenere nel novero di quelle strettamente indispensabili e di una limitazione della discrezionalità nella determinazione dei compensi che devono trovare giustificazione e misura sia in un quadro generale di riferimento, sia in apposita motivazione.

4.4.3 *Acquisizione e produzione dei programmi*

L'acquisizione e la produzione dei programmi costituiscono il principale strumento di supporto per l'alimentazione del palinsesto RAI.

Le due forme di alimentazione di detto palinsesto tendono sostanzialmente ad equivalersi sotto il profilo economico finanziario come può desumersi anche dal prospetto allegato che presente nel triennio considerato entrambe le voci attestate ciascuna intorno ai 400 - 500 miliardi annui.

Va in questa sede considerato che, oltre ai programmi prodotti all'interno, ovvero utilizzando risorse aziendali e di programmi di acquisto, reperiti sul mercato, esistono programmi che potremmo definire "a tecnica mista", in parte cioè realizzati dalla RAI ed in parte "costruiti" con contributi di acquisto (ad esempio vedansi i cosiddetti inserti nei programmi a contenitore, ovvero i servizi complementari costituiti da alcune attività di realizzazione ad opera di terzi utilizzate a complemento di quelle interne).

In tal caso per la classificazione si adotta il criterio della prevalenza economica sulle due componenti in gioco.

La caratteristica principale dei programmi di produzione RAI è data dalla titolarità dei diritti, illimitati sotto tutti gli aspetti: tali programmi costituiscono “l'archivio”, “la library” della RAI. I programmi d'acquisto presentano invece in genere diritti limitati sia sotto il profilo della durata che quello della tipologia e della estensione.

In particolare, i cosiddetti programmi di acquisto sono costituiti dai diritti di utilizzazione dell'opera dell'ingegno che la RAI acquisisce dal titolare per un determinato periodo di tempo, per un determinato numero di passaggi, per un determinato territorio e per una determinata gamma di utilizzazione.

Una fattispecie particolare di acquisizione di programmi è data dai “diritti di ripresa” che si differenziano sostanzialmente dai diritti di utilizzazione di cui sopra, in quanto questi comportano la consegna alla RAI da parte del fornitore di un prodotto finito su apposito supporto (ad esempio, il film) mentre quelli presuppongono almeno la ripresa e la post produzione eseguita dalla RAI su uno spettacolo allestito da terzi.

Sotto l'aspetto dell'utilizzazione dei programmi, comunque acquisiti, e dei relativi criteri di trattamento a bilancio dei relativi costi si hanno due fattispecie: i programmi ad utilità ripetuta ed i programmi ad utilità immediata.

I primi appartengono ai generi che presentano mediamente per lo stesso programma più utilizzazioni nel tempo, per i quali quindi il peso specifico, se così si può dire, delle repliche supera una predeterminata soglia rispetto al totale delle trasmissioni.

I programmi ad utilità immediata sono quelli appartenenti ai generi che non presentano tale caratteristica.

Per i programmi ad utilità ripetuta i criteri di imputazione dei costi a bilancio prevedono l'ammortamento, per i programmi ad utilità immediata si adotta invece il criterio dell'imputazione dei costi al conto economico all'atto dell'effettuazione degli investimenti.

Dai dati riepilogativi forniti in precedenza si possono formulare le seguenti principali considerazioni:

- per i programmi ad utilità immediata gli importi dell'investimento coincidono con quelli a conto economico, secondo il criterio di imputazione sopra ricordato;
- per i programmi ad utilità ripetuta l'importo degli ammortamenti è invece diverso da quelli dell'investimento del medesimo anno, risultandone maggiore negli anni di compressione della spesa e minore negli anni di sua espansione;
- rispetto al primo dei tre anni considerati - il 1994 - i due successivi presentano: un forte incremento dei costi (20%) il 1995, primo anno di ripresa dell'attività dopo la brusca frenata conseguente alla necessità di un immediato risanamento della situazione economica finanziaria dell'azienda; un ulteriore ma più contenuto incremento (4,5%) il 1996, riconducibile di fatto alla normale dinamica dei costi di settore;
- il ricorso a servizi sostitutivi esterni, così come sopra definiti, risulta variare dal 10% al 15% dell'investimento totale: si tratta, in genere, secondo quanto rappresentato dalla RAI, o di attività che non trovano riscontro in azienda (ad esempio doppiaggio), ovvero di copertura di situazioni di punte di lavoro non gestibili con i mezzi propri.

La Corte, rilevata, peraltro la tuttora rilevante entità del ricorso al mercato esterno della produzione dei programmi ribadisce ancora una volta l'esigenza di un incremento della produzione interna da realizzare attraverso un'accorta utilizzazione delle strutture della Società, mentre il ricorso a produttori esterni dovrà essere effettuato ove se ne ravvisi un'effettiva necessità e nella misura in cui il ricorso risulterà conveniente sulla base del rapporto tra costi e benefici.

Immobilizzazioni immateriali

	1996	1995	1994
Investimento in programmi (produzione dell'anno)	1.083.531.892.905	1.036.935.314.882	863.924.789.003
di cui:			
utilita' immediata	535.306.685.343	506.989.960.632	409.496.599.477
utilita' ripetuta	548.225.207.562	529.945.354.250	454.428.189.526
di cui:			
servizi complementari (spese dirette per appalti)	152.683.558.832	151.672.257.575	95.162.520.013
diritti utilizzazione e ripresa (-)	443.866.331.930	448.262.315.144	427.125.803.522
Conto Economico			
di cui:			
ammortamenti	1.029.392.875.675	1.000.835.037.412	912.424.631.103
progr. ut. immediata	481.241.275.743	487.375.286.015	488.806.188.515
altri costi (prog. non realizzati, radiati ecc.)	535.306.685.343	506.989.960.632	409.496.599.477
totale a quadratura	12.844.914.589	6.469.790.765	14.121.843.111
	1.029.392.875.675	1.000.835.037.412	912.424.631.103
(-) Acquisizione diritti di:			
- serv. notiz. giorn. pubbl. dom.	6.643.098.445	19.539.171.157	24.061.334.566
- ripresa	29.431.745.350	22.479.681.886	8.603.996.710
- film, scenegg. telenov. ecc.	407.791.488.135	406.243.462.101	394.460.472.246
totale	443.866.331.930	448.262.315.144	427.125.803.522

5. *I risultati della gestione*

5.1 *I bilanci della RAI*

I bilanci della RAI degli esercizi 1994-1995 e 1996, sono stati approvati dall'Assemblea dei Soci rispettivamente, l'8.6.1995, il 30.7.1996 ed il 9.6.1997. Al riguardo va osservato che l'art.6 dello Statuto dispone che l'Assemblea dei Soci deve essere convocata per deliberare sul bilancio entro i primi quattro mesi di ogni anno, ma con possibilità, di cui la RAI si è avvalsa, di dilazione fino a sei mesi.

Detti documenti contabili sono stati sottoposti, ai sensi del D.P.R. 31.3.1975, n.136 (art.4) e della Legge 12.8.1977, n.675 (art.14) alla revisione di apposita società (Deloitte & Touche) che, con relazioni, rispettivamente del 22.5.1995, del 22.4.1996 e del 9.5.1997, ha certificato che nel suo complesso il bilancio (stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa) è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Società, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio d'esercizio.

Alla Società di revisione è stato corrisposto per la certificazione dei bilanci predetti un compenso pari rispettivamente a 338,9 milioni (oltre a spese accessorie di 18,7 milioni), a 356 milioni (oltre a 14,3 milioni di spese) ed a 368,5 milioni (oltre a 15 milioni di spese).

Il Collegio Sindacale ha redatto le relazioni sul bilancio con le quali ha condiviso le proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione all'assemblea degli Azionisti; tali relazioni contengono, peraltro alcune raccomandazioni in merito ai sistemi di controllo.

In particolare, per quanto riguarda l'esercizio 1994 si legge:

“abbiamo seguito il processo di ristrutturazione aziendale che - illustrato nella relazione sulla gestione - è stato avviato durante il 1994 ed è proseguito nell'anno in corso. In questo ambito non si è mancato di raccomandare la dovuta attenzione anche per i sistemi di controllo i quali - sotto il duplice profilo dell'efficacia e dell'efficienza - appaiono ancora suscettibili di ulteriori necessari affinamenti”.

Relativamente all'esercizio 1995 il Collegio ha “riscontrato alcune criticità nei sistemi di controllo e nel coordinamento delle strutture aziendali, criticità che non abbiamo mancato di segnalare al Consiglio di Amministrazione, il quale ha - di conseguenza - disposto l'avvio di un'analitica revisione delle procedure interne, sì da aggiornarle ed adeguarle convenientemente al nuovo assetto organizzativo dell'azienda”.

Con nota del 6 dicembre 1995 il Ministero del Tesoro ha esaminato il bilancio 1994 rilevando che la RAI “dovrà porre in essere azioni più incisive di politica gestionale in quanto le risultanze dell'esercizio, nonostante i benefici del Decreto legge relativo alla rideterminazione dei valori scritti in bilancio, non appaiono ancora esaustive ai fini dell'auspicato miglioramento strutturale dell'equilibrio economico-patrimoniale.”

Considerazioni analoghe sono contenute nella nota del 13.12.1996 con cui il Ministero del tesoro conclude la relazione sul bilancio 1995 con l'invito a “continuare le rigorose azioni di risanamento gestionale sotto il duplice aspetto dei ricavi - acquisizione degli introiti da abbonamenti TV - e costi - significative riduzione di costi diretti” in quanto le risultanze dell'esercizio, nonostante i benefici dal richiamato decreto legge, non appaiono del tutto esaustive ai fini dell'auspicato miglioramento strutturale dell'equilibrio economico-patrimoniale”.

Perdura, invece, l'assenza di pronunzie formali sui bilanci da parte del Ministero delle Comunicazioni già evidenziate nelle precedenti Relazioni.

5.1.1 L'introduzione del controllo budgetario

Circa la lamentata assenza di controlli interni va rilevato che di recente la RAI ha istituito un sistema di controllo budgetario che consente un costante monitoraggio dell'azienda da parte del management aziendale.

Il predetto sistema definisce in modo particolareggiato gli obiettivi di introito e di spesa dell'anno a venire. Il documento che formalizza tale obiettivo, viene approvato dal Consiglio di Amministrazione dopodichè si provvede all'assegnazione budgetaria a tutti i centri di spesa, assegnazione che, nel rispetto delle specifiche peculiarità stabilisce obiettivi economici, patrimoniali e gestionali.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale comunica ai singoli responsabili le rispettive cifre del budget annuale. Gli uffici amministrativi competenti, attraverso un'attenta attività di monitoraggio, sono in grado di verificare - in corso di opera - l'esistenza di eventuali tendenze allo sfioramento dei budget assegnati.

Nell'eventualità di assorbimenti di costi in misura superiore alle serie storiche seguite, il fatto viene segnalato al responsabile del budget affinchè fornisca le motivazioni idonee a spiegare il fenomeno. Ove non intervengano in tempi brevi variazioni nella tendenza, viene segnalata la situazione ai vertici aziendali affinchè possano intervenire tempestivamente con i necessari provvedimenti.

Le principali informazioni di periodo, relativi al conto economico e allo stato patrimoniale, entrano a far parte del "reporting direzionale",

unitamente ai principali indicatori gestionali dell'azienda. Con frequenza trimestrale il Consiglio di Amministrazione riceve la riprevisione sia del conto economico che dello stato patrimoniale.

Infine il controllo della spesa, soprattutto ai fini della compatibilità budgetaria, si affida ad una capillare attività di verifica dei contratti superiori a 50 milioni, operata dal controllo di gestione centrale.

5.2 *L'azione di risanamento aziendale*

Nel 1993, come evidenziato nel precedente referto della Sezione, la RAI versava in una profonda crisi strutturale ed economica con una perdita di esercizio di 479 miliardi ed un indebitamento finanziario netto di 1.485 miliardi.

La principale preoccupazione degli organi responsabili che si sono succeduti nel successivo triennio 1994-1996, anche a seguito delle sollecitazioni dei Ministeri vigilanti e della stessa Corte dei Conti, è stata pertanto quella di sviluppare ed accelerare gli indilazionabili interventi di riequilibrio economico finanziario.

Va al riguardo considerato che il compito degli Amministratori era reso più agevole dall'attuazione delle cosiddette "disposizioni salva RAI" contenute nei già richiamati decreti legge 30.12.1993 e seguenti che, come già evidenziato, avevano consentito, attraverso operazioni di svalutazione e rivalutazione di alcuni valori iscritti in bilancio, di coprire la perdita di esercizio attraverso un incremento del patrimonio netto di circa 673 miliardi e quindi di uscire dalla fattispecie di cui all'art. 2447 del codice civile.

Anche l'altro intervento normativo consistente nella conversione del debito RAI verso lo Stato, precedentemente ceduto alla Cassa Depositi e

Prestiti, anche se non apportava capitale fresco e quindi non consentiva nell'immediato la riduzione dell'indebitamento verso le banche, serviva senza dubbio ad evitare ulteriori esborsi.

Di rilievo anche le previsioni normative relative alla riduzione del canone di concessione (da 160 a 40 miliardi nel triennio 1994-1996) ed all'aumento del canone d'abbonamento dalle 148.000 lire del 1993 alle 161.450 del 1996.

Le linee guida del programma di risanamento sono state tracciate nel piano industriale 1994-1996, deliberato il 6.10.1994, il cui obiettivo preminente, come si è fatto ampio cenno nel precedente referto, era essenzialmente quello di riportare il risultato di esercizio in pareggio già nel 1995 e di raggiungere nel 1996 un consistente utile di gestione con contestuale, progressivo abbattimento dell'indebitamento finanziario netto dai 1.485,3 miliardi del 1993 a 522 miliardi alla fine del triennio considerato.

I risultati conseguiti con il bilancio 1994 dimostravano che il predetto obiettivo poteva essere raggiunto con un ampio anticipo.

L'esercizio in questione si è chiuso, infatti con un utile di 18,8 miliardi ed un indebitamento finanziario netto ridotto del 25% (da 1.485 a 1.112 miliardi). L'indebitamento medio è risultato ridotto addirittura del 35% (da 1.364 a 885 miliardi).

I principali elementi che hanno concorso al raggiungimento di tale risultato sono stati, come già in precedenza evidenziato, rispetto al 1993, la crescita dei ricavi da canone (+ 126 miliardi) e l'incremento della raccolta pubblicitaria (+ 264 miliardi).

Hanno contribuito anche una certa riduzione dei costi di gestione e la razionalizzazione della struttura organizzativa operata anche mediante una cospicua riduzione del personale (-903 unità).

La prosecuzione di quelle stesse azioni che avevano portato già nel 1994 ad un primo positivo risultato, ha consentito di conseguire nel 1995 risultati ugualmente apprezzabili che si compendiano nel raggiungimento di un utile di esercizio di 68 miliardi ed in un ulteriore riduzione dell'indebitamento a circa 440 miliardi.

L'azienda ha così potuto convertire in mutuo i debiti (pari a circa 335 miliardi) verso la Cassa Depositi e Prestiti, rinunciando a trasformarli in capitale sociale.

La Corte, pur dando atto ai Dirigenti responsabili della RAI della proficuità dell'attività svolta per il ripristino dell'equilibrio economico finanziario, non può peraltro ignorare l'importanza agli stessi fini assunti dagli interventi consentiti anche in deroga alle disposizioni del codice civile dai citati decreti salva RAI che, senza dubbio, hanno svolto e senza alcun trasferimento di risorse pubbliche un ruolo essenziale per il risanamento del bilancio aziendale.

Nonostante la successiva già evidenziata perdurante situazione di crisi dei vertici della RAI, risoltasi solo nel luglio 1996 con la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'azione intrapresa per il riequilibrio economico e finanziario ed il rilancio della RAI non si è interrotta, come dimostrato dalle risultanze dell'esercizio 1996 chiusosi con utile di 97,7 miliardi ed un indebitamento finanziario netto totale di 144,5 miliardi.

Tra gli elementi qualificanti che hanno contribuito al raggiungimento di tale risultato occorre sottolineare l'incremento dei ricavi che, nel loro

complesso, sono aumentati rispetto all'esercizio precedente da 4.008 a 4.217 miliardi (+5,2%).

Positivi riscontri sono stati forniti anche dall'attività di raccolta pubblicitaria i cui proventi sono passati da 1.245 a 1.420 miliardi (+14%).

La posizione finanziaria netta risulta, come si è visto, debitoria per 144,6 miliardi, inferiore di 612,2 miliardi rispetto a quella del 1995 debitoria per 756,8 miliardi.

Nel prosieguo del referto sarà, però evidenziato come tali pur positivi risultati, che come si ripete derivano in gran parte dagli effetti dei richiamati decreti salva RAI, non realizzano ancora un sostanziale miglioramento strutturale dell'equilibrio economico patrimoniale dell'azienda per la cui compiuta realizzazione la RAI non potrà esimersi negli esercizi a venire da un ancora più rigorosa azione di risanamento gestionale specie sotto il profilo di una più significativa politica di riduzione dei costi che, allo stato risultano assai elevati e causa non secondaria dell'attuale perdurante situazione di indebitamento.

5.3 *I risultati del conto economico – i ricavi ed i proventi*

Le poste dei conti economici relative agli esercizi 1994-1996, unitamente a quelle del 1993, riportate come riferimento utile ai fini dell'individuazione dell'andamento tendenziale, sono indicate nella seguente tabella.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTO ECONOMICO
(in milioni di lire)

	1996	1995	1994	1993
VALORE DELLA PRODUZIONE				
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.216.936	4.007.715	3.831.197	3.613.087
Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	217	-	(1.500)	-
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	63.833	43.842	61.702	72.300
Altri ricavi e proventi	3.983	5.042	1.991	5.812
plusvalenze da alienazioni	104.384	90.168	80.131	98.002
altri	4.391.353	4.146.767	3.973.521	3.789.201
COSTI DELLA PRODUZIONE				
per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(92.352)	(88.833)	(84.960)	(89.853)
per semilavorati e prodotti finiti	(86)	-	-	-
per servizi	(650.658)	(608.017)	(520.071)	(642.568)
per godimento di beni di terzi	(683.124)	(541.408)	(508.853)	(515.505)
per il personale				
salari e stipendi	(1.065.456)	(984.245)	(1.100.706)	(1.039.667)
oneri sociali	(349.257)	(344.318)	(330.342)	(343.405)
trattamento di fine rapporto	(75.586)	(84.730)	(79.772)	(84.714)
trattamento di quiescenza e simili	(42.657)	(141.305)	(48.642)	(56.724)
altri costi	(20.706)	(21.734)	(23.311)	(22.717)
Ammortamenti e svalutazioni	(1.553.662)	(1.576.332)	(1.582.773)	(1.547.227)
ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	(486.852)	(491.904)	(492.572)	(499.209)
ammortamento delle immobilizzazioni materiali	(346.041)	(367.083)	(292.516)	(255.835)
altre svalutazioni delle immobilizzazioni	(12.647)	(6.470)	(13.988)	(95.897)
svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	(17.867)	(31.385)	(46.305)	(104.623)
Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(863.407)	(896.842)	(845.381)	(955.564)
Accantonamenti per rischi	(730)	969	(9.274)	7.031
Altri accantonamenti	(69.487)	(80.493)	(94.863)	(40.233)
Oneri diversi di gestione	(80.876)	(101.851)	(12.225)	(14.432)
minusvalenze da alienazioni	(1.372)	(2.153)	(1.490)	(7.337)
canone di concessione	(40.000)	(40.000)	(40.000)	(154.245)
altri	(38.028)	(38.536)	(43.307)	(57.861)
Differenza tra valore e costi della produzione	(4.073.782)	(3.973.496)	(3.743.397)	(4.017.794)
	317.571	173.271	230.124	(278.593)

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROVENTI E ONERI FINANZIARI									
Proventi da partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	790
dividendi da imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	1.876
dividendi da imprese collegate	-	-	-	-	-	-	-	-	281
dividendi da altre imprese	159	-	-	-	-	-	-	-	323
altri proventi da partecipazioni	90	249	-	-	-	-	-	-	1.237
Altri proventi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
imprese controllate	1.101	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	311	-	-	-	-	-	-	-	-
da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	152	-	-	-	-	-	-	-	-
da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	8.742	-	-	-	-	-	-	-	-
proventi diversi dai precedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interessi e commissioni da imprese controllate	5.056	-	-	-	-	-	-	-	-
interessi e commissioni da imprese collegate	77	-	-	-	-	-	-	-	-
interessi e commissioni da altri e proventi vari	48.193	63.632	-	-	-	-	-	-	-
Interessi e altri oneri finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interessi e commissioni a imprese controllate	(3.877)	-	-	-	-	-	-	-	-
interessi e commissioni a imprese collegate	(15)	-	-	-	-	-	-	-	-
interessi e commissioni a imprese controllanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interessi e commissioni ad altri e oneri vari	(62.936)	(66.828)	-	-	-	-	-	-	-
Totale proventi e oneri finanziari	-	(2.947)	-	-	-	-	-	-	-
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE									
Rivalutazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di partecipazioni	3	-	-	-	-	-	-	-	-
di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	487	490	-	-	-	-	-	-	-
Svalutazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di partecipazioni	(27.030)	-	-	-	-	-	-	-	-
di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	(27.030)	-	-	-	-	-	-	-
Totale delle rettifiche	-	(26.540)	-	-	-	-	-	-	-
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI									
Proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
sopravvenienze e insusistenze attive	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
imposte relative ad esercizi precedenti	(74)	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	(22.638)	(22.712)	-	-	-	-	-	-	-
Totale delle partite straordinarie	-	(22.712)	-	-	-	-	-	-	-
Risultato prima delle imposte	-	265.372	-	-	-	-	-	-	-
Imposte sul reddito dell'esercizio	-	(167.939)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dell'esercizio	-	97.433	-	-	-	-	-	-	-

5.4 Valore della produzione

La posta più rilevante dei ricavi e proventi è costituita da quella del valore della produzione, determinato, nella gran parte dai ricavi delle vendite e delle prestazioni iscritte complessivamente per 4.216.936 milioni; esse includono i ricavi di competenza dell'esercizio provenienti dalle cessioni di beni e di diritti e dalle prestazioni di servizio rientrante nella normale attività dell'impresa.

La disaggregazione di questi ricavi nelle loro componenti più significative è rappresentata nella seguente tabella:

in milioni di lire

	1996	1995	1994	1993
Ricavi delle vendite	1.985	642	2.441	10.766

Ricavi delle prestazioni				
- canoni di abbonamento	2.409.521	2.360.822	2.249.408	2.123.105
- pubblicità	1.420.361	1.245.139	1.181.759	1.114.900
-promozioni	72.274	75.401	54.831	= =
- sponsorizzazioni	17.585	12.475	27.652	78.153
- servizi speciali da convenzioni	132.600	133.408	125.683	146.249
- televideo e promospot	2.027	2.124	1.905	1.776
- altre prestazioni	160.583	177.704	187.609	138.138
TOTALE (L/mil.)	4.214.951	4.007.073	3.828.757	3.602.321

5.4.1 Ricavi delle vendite

L'andamento riflette la riduzione della vendita delle videocassette di produzione interna parzialmente compensata nell'esercizio 1996 dalla vendita delle pubblicazioni a seguito dell'acquisto del ramo d'azienda "editorie librerie e periodici minori" dalla controllata "Nuova ERI".

5.4.2 Ricavi delle prestazioni - entrate da canoni di abbonamento

Costituisce la più importante fonte di entrata della RAI (2.409.521 milioni nel 1996). Rispetto al dato del 1993 (2.123.105 milioni) ha presentato nel triennio un incremento del 13,5% dovuto sia all'aumento dell'utenza pagante sia all'aumento dell'importo dei canoni.

In particolare l'importo del canone dell'abbonamento alla televisione è stato stabilito per il 1996 in L.161.450 annue con Decreto legge 13.12.1995 n.543, successivamente recepito nel D.P.R. 4.4.1996 relativo all'approvazione del contratto di servizio tra il Ministero delle Poste e la RAI.

Tale ammontare è stato confermato anche per il 1997 per effetto della legge 23.12.1996 n.650.

Il portafoglio degli utenti paganti al 31.12.1996 è asceso a 15.533.399 unità (+346.091 unità rispetto all'anno precedente).

Le nuove acquisizioni sono state nel triennio pari a 439.270 ed il tasso di morosità è passato dal 3,2% del 1993 al 3,7% del 1996 .

Quest'ultimo dato induce a rappresentare l'esigenza di una intensificazione dell'attività volta alla riduzione di tale fenomeno.

Fenomeno ancor più allarmante è quello della perdurante utenza abusiva - tuttora rilevante nonostante l'indicazione di possesso dell'apparecchio TV prevista negli anni precedenti nella dichiarazione dei redditi - che costituisce notevole fattore di perdita oltre che per la RAI anche per le finanze erariali, se è vero che, come da calcoli effettuati dal Ministero del tesoro, raggiunge tuttora l'ammontare di oltre L.400 miliardi.

Dai prospetti che seguono, di provenienza RAI, può evidenziarsi la situazione degli abbonamenti alla televisione e l'evoluzione del canone di abbonamento anche con riferimento ad altri paesi europei, nonché la ripartizione dei canoni di abbonamento tra la RAI e gli altri soggetti pubblici (Ministero delle Finanze, Ministero delle Comunicazioni, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Accademia di S.Cecilia).

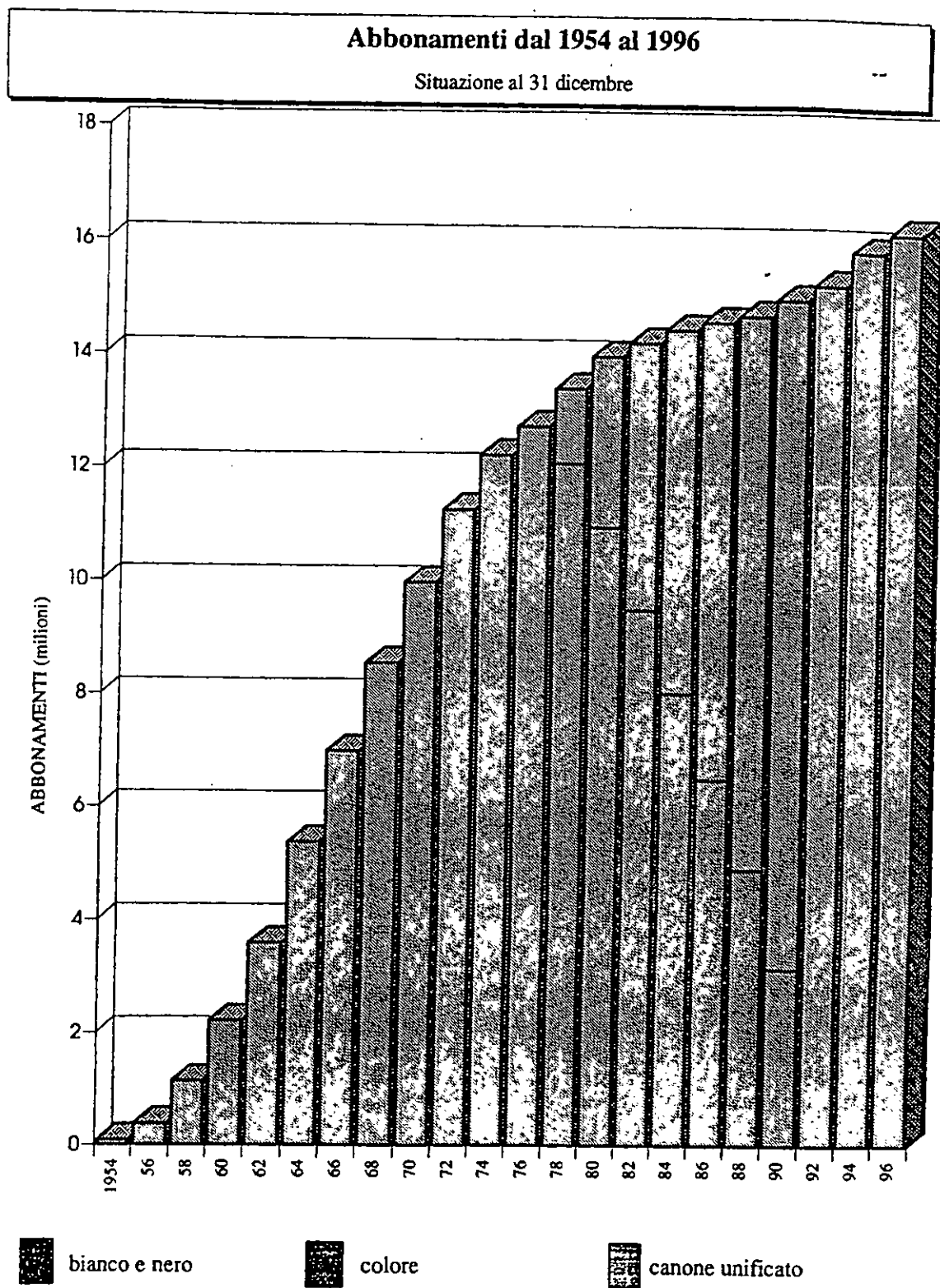
Abbonamenti alla televisione

Situazione al 31 dicembre 1996

	Utenza in "portafoglio"	Utenza in regola con i pagamenti	Densita' per 100 abitanti (1)	Densita' per 100 famiglie (1)(2)	
				residenti	con abitazione propria
Regioni					
Piemonte	1.374.991	1.344.078	32,06	80,66	81,45
Valle d'Aosta	40.060	39.231	33,74	82,99	83,30
Lombardia	2.853.875	2.768.138	31,98	86,62	87,27
Alto Adige	123.702	122.253	27,39	83,37	84,67
Trentino	153.769	151.612	33,31	90,16	91,05
Veneto	1.339.663	1.313.649	30,22	88,99	89,80
Friuli - Venezia Giulia	405.915	396.902	34,14	87,10	88,11
Liguria	590.399	571.737	35,60	85,24	86,11
Emilia Romagna	1.316.234	1.293.161	33,54	88,89	89,82
NORD	8.198.608	8.000.761	32,21	86,20	86,99
Toscana	1.134.475	1.104.047	32,20	89,82	90,68
Umbria	249.588	243.031	30,22	88,68	89,32
Marche	437.699	429.384	30,33	89,67	90,26
Lazio	1.434.024	1.366.613	27,57	77,67	78,38
CENTRO	3.255.786	3.143.075	29,61	83,94	84,67
Abruzzi	360.368	348.696	28,36	84,83	85,29
Molise	91.763	89.407	27,69	79,06	80,67
Campania	1.032.326	958.367	17,91	61,12	61,75
Puglia	1.076.212	1.034.989	26,36	84,47	84,82
Basilicata	159.739	153.177	26,22	79,01	79,62
Calabria	431.294	397.809	20,78	64,42	64,97
SUD	3.151.702	2.982.445	22,30	72,03	72,60
Sicilia	1.080.181	1.006.757	21,20	64,52	65,06
Sardegna	428.295	400.361	25,79	82,07	82,88
ISOLE	1.508.476	1.407.118	22,33	68,69	69,29
ITALIA	16.114.572	15.533.399	28,11	80,73	81,43

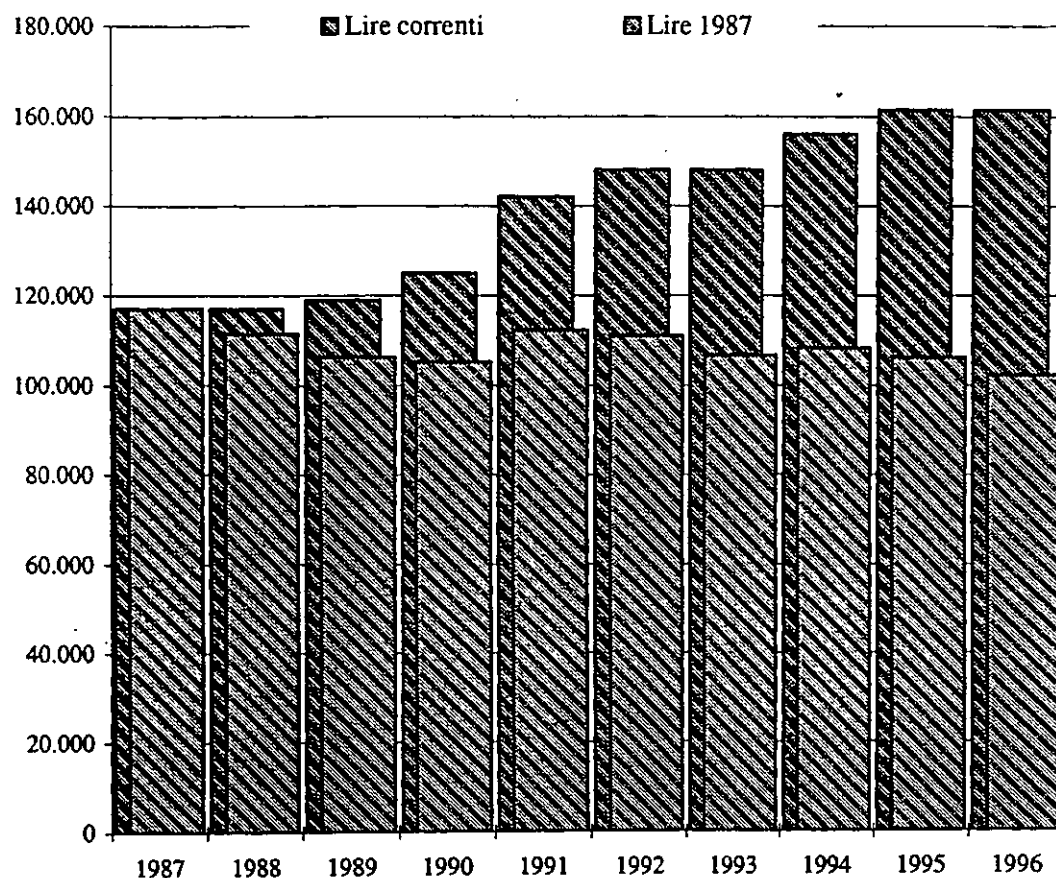
(1) Le densita' sono calcolate con riferimento all'utenza in "portafoglio".

(2) Elaborazione RAI sui dati ISTAT relativi agli abitanti all'1.1.1996, non essendo disponibili i corrispondenti dati regionali delle famiglie.



Canone di abbonamento TV colore dal 1987 al 1996 —

Situazione al 31 dicembre

**Lire correnti**

	Canone	Tassa concessione governativa	IVA	Importo pagato dall'utente
dall'1.9.1980	66.000	8.000	4.910	78.910
dall'1.1.1985	83.765	8.000	1.560	93.325
dall'1.7.1987	107.010	8.000	1.990	117.000
dall'1.2.1989 (1)	107.010	8.000	3.985	118.995
dall'1.1.1990	112.800	8.000	4.200	125.000
dall'1.1.1991	129.190	8.000	4.810	142.000
dall'1.1.1992	134.975	8.000	5.025	148.000
dall'1.1.1993	134.975	8.000	5.025	148.000
dall'1.1.1994	142.690	8.000	5.310	156.000
dall'1.1.1995	144.615	8.000	5.385	158.000
dall'1.1.1996	147.945	8.000	5.505	161.450

(1) A seguito aumento dell'IVA.

Canoni e abbonamenti alla televisione in alcuni paesi europei ⁽¹⁾

Situazione al 30 novembre 1996

	Canone TV colore in moneta nazionale		Canone TV colore in lire italiane (2)	Abbonamenti TVC e B/N al 31.12.1995 (x 1.000)
Austria	sh	2.798	392.168	2.653
Belgio	fr	7.248	346.860	3.411
Danimarca	cr	1.916	493.044	2.145
Francia	fr	700	203.147	20.290
Germania	dm	286	282.079	31.331
Gran Bretagna	lst	90	229.108	21.176
Italia	lire	161.450	161.450	16.091 (3)
Norvegia	cr	1.455	343.642	1.582
Paesi Bassi	fi	192	168.797	5.888
Svezia	cr	1.476	333.532	3.367
Svizzera	fr	409	476.779	2.680

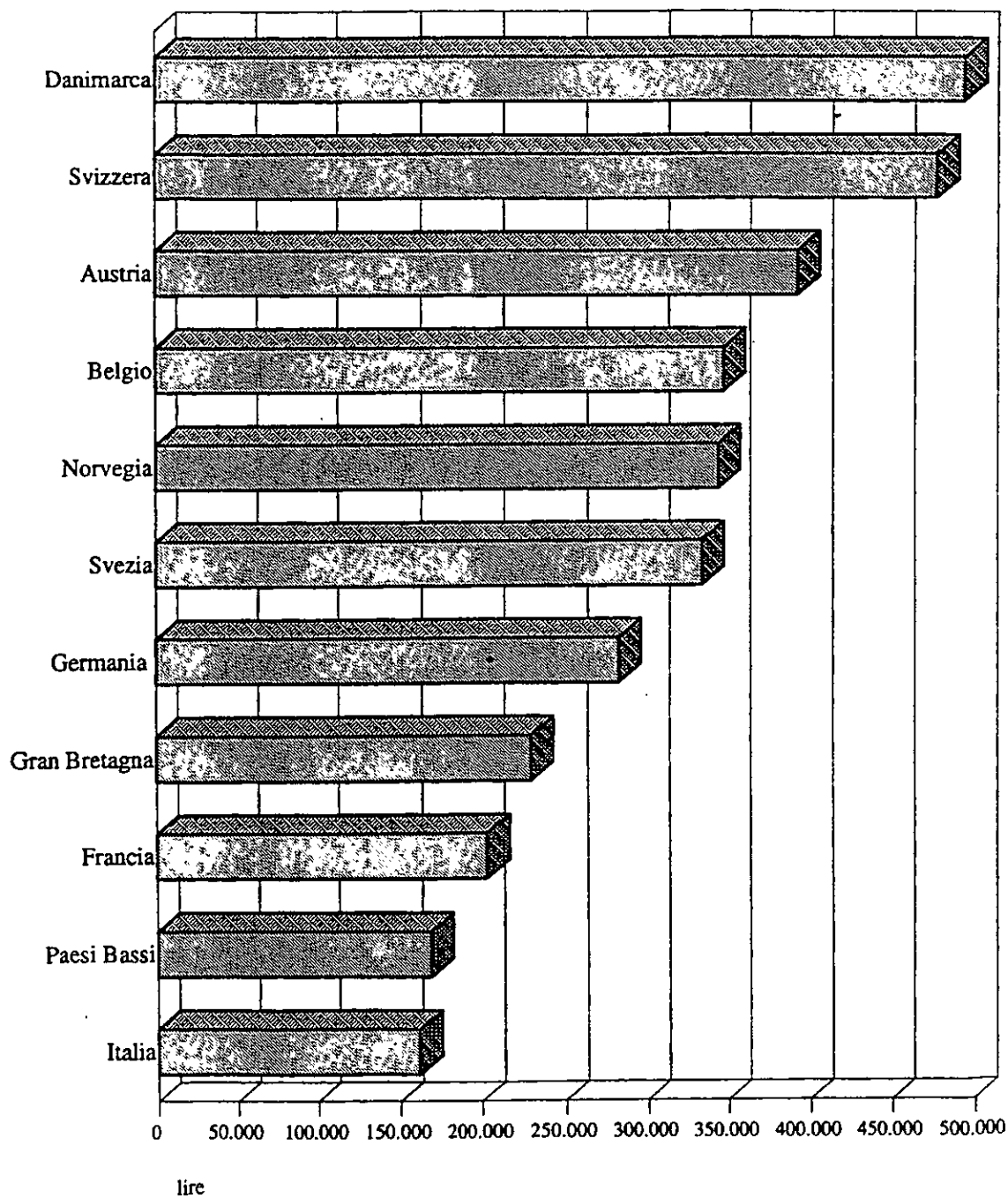
(1) Canone cumulativo tv colore e radio.

(2) Cambi al 30 novembre 1996

(3) AJ 31 dicembre 1996 n. 16.114.572

Canone di abbonamento TV colore in Europa

Situazione al 30 novembre 1996



Cambi al 30 novembre 1996.

Ripartizione dei canoni di abbonamento

Canoni in vigore dal 1° gennaio 1996

	TELEVISIONE		RADIOAUDIZIONI		AUTORADIO	
	lire		lire		lire	
Canone						
- canone base	420		420		420	
- sovrapprezzo RF	2.030		2.030		2.030	
- sovrapprezzo TV/auto RF	145.495		0		27.245	
TOTALE	147.945		2.450		29.695	
Tassa concessione governativa	8.000		1.000		2.700	
I.V.A. (4%)	5.505		90		1.105	
Totale pagato dall'utente	161.450		3.540		33.500	

	TELEVISIONE		RADIOAUDIZIONI		AUTORADIO	
	lire	%	lire	%	lire	%
Quote di spettanza						
- Ministero Finanze	4.793,1852	2,97	79,1494	2,23	961,8852	2,87
- Ministero Poste	5.477,5092	3,39	94,2004	2,66	1.102,2592	3,29
- Presid. Cons. Ministri	25,1539	0,02	24,6459	0,70	25,1539	0,07
- Accademia S. Cecilia	22,5151	0,01	22,5200	0,64	22,5151	0,07
TOTALE	10.318,3634	6,39	220,5157	6,23	2.111,8134	6,30
Tassa concessione governativa	8.000,0000	4,96	1.000,0000	28,25	2.700,0000	8,06
I.V.A. (4%)	5.505,0000	3,41	90,0000	2,54	1.105,0000	3,30
Quota RAI	137.626,6366	85,24	2.229,4843	62,98	27.583,1866	82,34
<i>(al lordo di Partecipazione Stato)</i>						
Totale pagato dall'utente	161.450,0000	100,00	3.540,0000	100,00	33.500,0000	100,00

5.4.3 *Proventi della pubblicità*

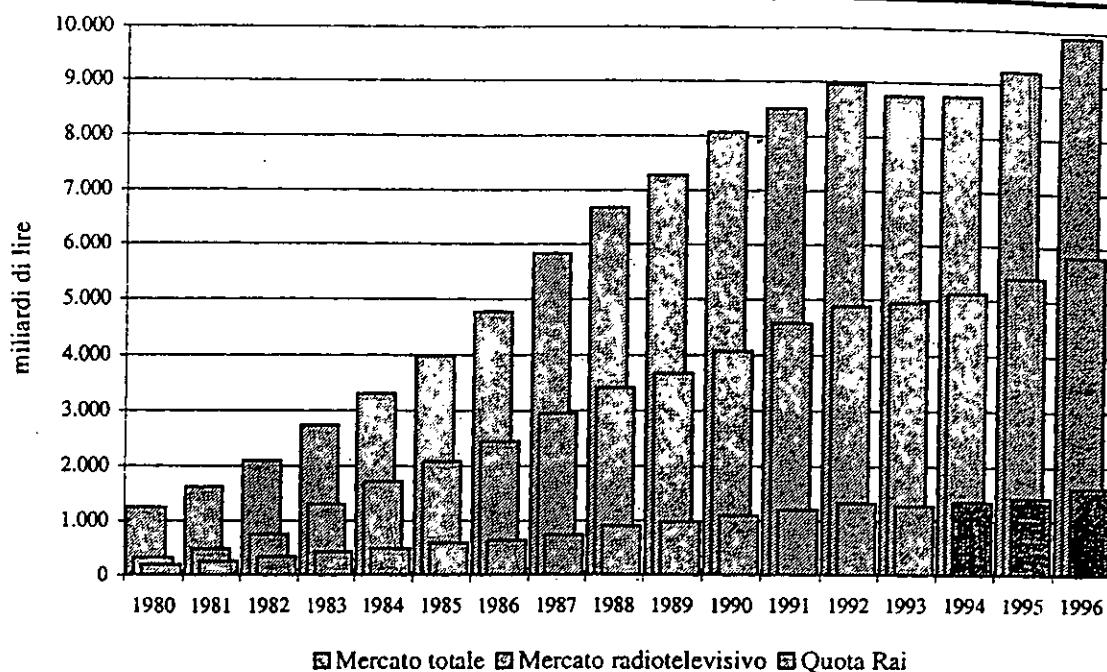
Costituisce, per importanza, la seconda fonte di entrata della RAI (1.420.361 milioni nel 1996) e, sempre nel triennio, ha presentato un incremento del 27,4% (1.114,9 mld. nel 1993) dovuto in larga misura alla forte ripresa degli investimenti pubblicitari determinata nel corso del 1996 dalla presenza di importanti manifestazioni sportive quali i Campionati Europei di calcio e le Olimpiadi.

A tale riguardo va rilevato che la trasmissione di messaggi pubblicitari è sottoposta a limiti di affollamento; più in particolare, con l'entrata in vigore delle disposizioni della legge n.223/1990, il limite orario è stato fissato al 12% con possibilità di un'eventuale eccedenza non superiore al 2% da recuperare nell'ora antecedente o successiva; è stato introdotto anche un limite di affollamento settimanale nella misura del 4% sul complesso della programmazione:

Tali percentuali sono state riconfermate dalle successive disposizioni legislative oltre che dalla Convenzione tra la RAI e il Ministero delle Poste.

Come si evince dall'allegata tabella, nel corso del 1996, la quota RAI sul mercato pubblicitario totale è pari al 16,2% mentre quella sul mercato radiotelevisivo ascende al 27,6%.

Investimenti pubblicitari in Italia dal 1980 al 1996



	Mercato Totale (miliardi di lire) (1)	Mercato Radiotelevisivo (miliardi di lire) (1)	Quota Rai (miliardi di lire) (2)	Quota RAI % su mercato totale	Quota RAI % su mercato radiotel.
1980	1.242	319	193	15,5	60,5
1981	1.610	484	263	16,3	54,3
1982	2.095	758	345	16,5	45,5
1983	2.729	1.302	432	15,8	33,2
1984	3.306	1.713	497	15,0	29,0
1985	3.981	2.081	600	15,1	28,8
1986	4.764	2.441	642	13,5	26,3
1987	5.826	2.939	736	12,6	25,0
1988	6.676	3.410	902	13,5	26,5
1989	7.279	3.667	973	13,4	26,5
1990	8.069	4.068	1.090	13,5	26,8
1991	8.511	4.569	1.199	14,1	26,2
1992	8.954	4.876	1.325	14,8	27,2
1993	8.757	4.941	1.267	14,5	25,6
1994	8.754	5.114	1.343	15,3	26,3
1995	9.227	5.400	1.417	15,4	26,2
1996	9.897 (3)	5.817	1.604	16,2	27,6

(1) Fonte: "Media Key" Nielsen, ACP FIEG (i valori sono al lordo dei ristorni di agenzia).

(2) Fatturato lordo SIPRA, al netto delle commissioni di agenzia e non comprensivo degli introiti da Televideo e Promosport.

(3) Stima

5.4.4 Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni

Si riferiscono principalmente ai costi capitalizzati sulle immobilizzazioni immateriali - per diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno da programmi ad utilità ripetuta - e sulle immobilizzazioni materiali per lavori di costruzione ed installazione effettuati da personale interno.

L'importo, afferente al 1996, di 65.833 milioni si riferisce per 30.396 milioni ai costi capitalizzati sulle immobilizzazioni immateriali e per 35.437 milioni ai costi di realizzazione di immobilizzazioni materiali.

5.4.5 Altri ricavi e proventi

La voce comprende gli importi relativi alle plusvalenze realizzate attraverso la cessione di immobilizzazioni materiali (nel 1996 pari a 3.983 milioni). Particolare rilievo assumono anche le somme derivanti da recuperi e rimborsi di spesa nonché da insussistenze passive e da sopravvenienze attive.

Il loro importo ammonta complessivamente nel 1996 a 75.261 milioni di cui 47.619 da attribuirsi a debiti e fondi contabilizzati in anni precedenti e venuti meno negli esercizi in esame.

5.5 Le perdite e le spese

In ordine alle poste più significative delle perdite e spese del conto economico si osserva quanto segue:

5.5.1 *I costi della produzione - materie prime, sussidiarie, di consumo e per semilavorati e prodotti finiti*

Con riferimento ai costi della produzione, che costituiscono la posta più rilevante della parte passiva del conto economico dell'azienda, va rilevato che la voce di cui all'oggetto si riferisce ad acquisti di materiale tecnico, nonché all'utilizzo di servizi di erogazione.

Va peraltro segnalato che tra i prodotti finiti figurano, nei dati del 1996, 86.000 milioni per l'acquisto di volumi inerenti all'attività svolta da ramo d'azienda "Editorie librerie e periodici minori, acquisito, come già detto nel corso di tale anno dalla controllata "Nuova ERI".

Il valore complessivo di tale voce di costo, ammonta per il 1996 a 92.352 milioni, superiore all'ammontare iscritto nei bilanci precedenti (88.388 milioni nel 1995 e 84.960 milioni nel 1994).

5.5.2 *I costi dei servizi*

Nel corso del 1996 il costo dei servizi è complessivamente ammontato alla notevole cifra di 650.658 milioni di cui gran parte costituita dai costi per prestazione di lavoro autonomo (132.293 milioni) e dai servizi per l'acquisizione e la produzione dei programmi (159.275 milioni).

I servizi si articolano nelle seguenti categorie di spesa:

In milioni di lire

	1996	1995	1994	1993
Prestazioni di lavoro autonomo	132.293	110.473	94.148	103.288
Servizi per acquisizione e produzione di programmi	84.352	85.832	73.379	106.561
Servizi complementari all'acquisizione e produzione di programmi	74.923	76.027	56.271	71.780
Diarie, viaggi di servizio e trasferimento del personale	56.868	51.738	37.737	50.577
Servizi per costi accessori del personale	38.555	27.221	25.963	28.488
Manutenzioni e riparazioni	35.506	35.381	34.561	45.670
Lavorazione presso terzi su beni sociali	2.957	1.993	2.826	3.793
Servizi di documentazione ed informazione	44.273	39.934	39.148	52.418
Assicurazione e prevenzioni	25.188	22.397	22.571	26.197
Pubblicità, propaganda e rappresentanza	27.375	32.142	27.787	35.917
Servizi generali	107.667	100.914	95.793	108.222
Altri	20.701	23.965	10.887	9.657
TOTALE (L/mil.)	650.658	608.017	520.071	642.568

Dai dati soprariportati emerge che le azioni volte al risanamento aziendale non hanno conseguito particolari risultati relativamente al contenimento di tale importante voce di costi che rimane tuttora assai elevata ed, anzi con riferimento al 1996 addirittura superiore a quella registrata negli esercizi precedenti.

Ed invero, al promettente risultato conseguito nel 1994 (122 miliardi in meno rispetto al 1993) ha fatto riscontro un successivo andamento crescente del costo che dai 608.017 milioni del 1995 è asceso al riferito più alto importo del 1996 (650.658 milioni).

Un siffatto andamento è chiaramente correlato alle spese sempre crescenti per prestazioni di lavoro autonomo (132.293 milioni nel 1996) e per la acquisizione e produzione dei programmi (159.275 milioni nel 1996).

Risulta assai notevole anche il costo per viaggi di servizio e trasferimento del personale (56.868 milioni nel 1996) e per i servizi generali (107.667 milioni nel 1996).

Per un'analisi più approfondita delle più rilevanti componenti dei costi in questione (prestazione di lavoro autonomo, acquisizione e produzione di programmi, missioni del personale) si rinvia a quanto precedentemente illustrato in altra parte della Relazione (vedi pag.105).

5.5.3 *I costi del personale*

Il costo del personale nel 1996 si è attestato sulla notevole cifra di 1.553.662 milioni, solo di poco inferiore a quella registrata negli esercizi precedenti (1.576.332 milioni nel 1995 e 1.582.773 milioni nel 1994).

Anche per quanto riguarda questa posta di spesa assai poco incisiva si è rivelata l'azione di contenimento condotta dai dirigenti responsabili dell'Ente.

In altra parte della Relazione, cui si rinvia, (vedi pag.68 e seguenti) sono riportate le considerazioni della Corte sul perdurante comportamento omissivo dimostrato dai dirigenti predetti, anche nel triennio considerato, in ordine ad un'effettiva riduzione di tale onere la cui incidenza sull'equilibrio finanziario ed economico dell'azienda è assai rilevante come si desume anche dalla diversa incidenza dell'onere stesso in altre aziende del settore, così come evidenziato in una recente pubblicazione del Presidente della Commissione di Vigilanza On.le Storace ("Non vigile RAI", Roma, 1997).

5.5.4 *Spese per il godimento di beni di terzi*

Anche tale voce ha registrato un progressivo incremento da imputare essenzialmente all'aumento dei costi relativi ai diritti di ripresa ed in minor misura, ai diritti di utilizzazione di opere depositate e tutelate dalla SIAE.

5.5.5 *Oneri per ammortamenti e svalutazioni*

Sono complessivamente iscritti per 863.408 milioni e si ripartiscono tra le diverse componenti secondo l'articolazione illustrata nel conto economico.

Si ritiene opportuno sottolineare che negli esercizi 1995 e 1996 sono stati previsti ammortamenti anticipati riferiti all'immobilizzazioni immateriali in aggiunta a quelli ordinari per un ammontare complessivo di 138.538 milioni.

5.5.6 *Oneri diversi di gestione*

Iscritti nel 1996 per 79.470 milioni, comprendono, oltre alle perdite sulle vendite di immobilizzazione immobiliare oneri, come quello derivante dal canone di concessione che attualmente non trovano allocazione nelle altre voci di costo della produzione.

Tra le partite più significative si evidenziano le quote associative e in maggior misura le imposte indirette.

Con riguardo al canone annuo di concessione, esso è stato ridotto, a decorrere dal 1994, da 160 miliardi a 40 miliardi nel 1994 come già evidenziato in altra parte della Relazione.

5.5.7 Proventi ed oneri finanziari

La voce evidenzia nel 1996 un saldo passivo di 2.947 milioni nettamente inferiore rispetto ai saldi precedenti (191.180 milioni nel 1993, 107,828 milioni nel 1994, 46,790 milioni nel 1995).

Ciò è dovuto al sostanziale azzeramento dell'indebitamento finanziario a seguito del rimborso di 460 miliardi di debito verso le banche; detto rimborso ha comportato una flessione di interessi passivi dai 107 miliardi del 1995 ai 67 miliardi nel 1996.

Per quanto riguarda i proventi 249.000 milioni sono costituiti dai proventi da partecipazioni e 63.632 milioni da altri proventi di cui 53,326 milioni per interessi maturati sui crediti del circolante, i proventi di cambio e quelli derivanti da operazioni contro termine.

5.5.8 Rettifiche di valore di attività finanziarie

Presentano nel 1996 un saldo negativo di 26,540 milioni.

Le svalutazioni, complessivamente iscritte per 27.030 milioni sono state effettuate a fronte delle perdite registrate nelle società partecipate.

Siffatte operazioni, come in seguito rilevato (pag.168) determinano a carico del bilancio dell'impresa un indebolimento della situazione finanziaria netta ed il peggioramento della gestione reddituale a scapito di quella operativa.

5.5.9 Proventi ed oneri straordinari

Con riferimento al 1996 il saldo negativo di 22.712 milioni, in aumento rispetto all'esercizio precedente (9.235 milioni) va addebitato

principalmente alla contribuzione del 15% (pari a 18.519 milioni) da effettuarsi sugli accantonamenti a fondi, casse e forme assicurative con finalità di previdenza ed assistenza integrativa, così come disposto dall'art.1, comma 194 della Legge 23.12.1996 n.662.

6. *La gestione patrimoniale*

Come si può rilevare dalla tabella che segue lo stato patrimoniale del bilancio RAI evidenzia

- un patrimonio netto di 532.188 milioni al termine del 1994;
 - un patrimonio netto di 635.460 milioni al termine del 1995;
 - un patrimonio netto di 733.212 milioni al termine del 1996.
- a fronte dei 513.356 milioni con cui chiudeva l'esercizio 1993.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVO

	31.12.1996	31.12.1995	31.12.1994	31.12.1993
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI				
IMMOBILIZZAZIONI				
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
Dritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	461.245	416.737	469.610	467.281
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	..	..	..
Avviamento	231.166	221.535	132.561	183.390
Immobilizzazioni in corso e acconti	36.516	36.646	38.081	37.192
Altre	728.927	674.918	640.252	687.863
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
Terreni e fabbricati	1.417.721	1.518.105	1.623.017	1.721.793
Impianti e macchinario	277.550	326.587	445.501	496.816
Attrezzature industriali e commerciali	17.403	14.922	15.797	17.514
Altri beni	36.722	36.104	39.407	36.166
Immobilizzazioni in corso e acconti	164.753	151.767	140.105	162.176
	1.914.149	2.047.485	2.263.827	2.434.465
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
Partecipazioni in				
imprese controllate	29.944	34.248	3.676	648
imprese collegate	56.983	56.694	57.463	167.765
altre imprese	1.645	2.181	111.615	1.521
Versamenti in c partecipazioni	88.572	93.123	172.754	169.934
Crediti		2.984	..	..
verso imprese controllate	10.190	12.861	13.383	13.862
verso altri	14.118	9.065	12.832	22.683
	24.308	21.926	26.215	36.545
Altri titoli	2.374	1.816	2.044	1.545
	115.254	119.849	201.013	208.024
Totale immobilizzazioni	2.758.350	2.842.252	3.105.092	3.330.352
ATTIVO CIRCOLANTE				
REALIZZAZIONI				
Materie prime, sussidiarie e di consumo	22.625	23.355	22.386	31.661
Prodotti finiti e merci	218	..	..	1.500
	22.843	23.355	22.386	33.161
CREDITI				
verso clienti	385.485	421.823	507.773	648.030
verso imprese controllate	509.340	468.016	386.303	378.796
verso imprese collegate	4	7.488	9.432	11.426
verso imprese controllanti	..	..	679	..
verso altri	215.278	126.506	96.245	96.838
	1.110.107	1.023.833	1.000.432	1.125.090

ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO MOBILIZZAZIONE

Altri titoli

4.969

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Depositi bancari e postali

Assegni

Denaro e valori in cassa

Totale attivo circolante

99.875

7

605

100.487

1.238.406

39.296

12

583

39.891

1.087.079

3.624

72

710

4.406

1.027.224

1.474

26

800

2.300

1.170.551

RATEI E RISCONTI

disaggi di emissione ed altri oneri similari su prestiti
ratei e altri risconti

9

27.639

27.648

1.730

16.748

18.478

1.913

26.218

28.131

466

14.930

15.396

TOTALE ATTIVO

4.024.384

3.947.809

4.160.447

4.516.299

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	segue STATO PATRIMONIALE			
	31.12.1996	31.12.1995	31.12.1994	31.12.1993
PATRIMONIO NETTO				
CAPITALE	120.000	120.000	120.000	120.000
RISERVE DI RIVALUTAZIONE				
L. 19.3.1983 n. 72	22.682	22.682	22.682	22.682
L. 30.12.1991 n. 413	139.123	139.123	139.123	139.123
L. 23.12.1996 n. 650	198.325	198.325	198.325	677.462
L. 23.12.1996 n. 650	360.130	360.130	360.130	839.267
RISERVA LEGALE	9.151	5.732	4.791	4.791
ALTRE RISERVE	146.498	81.237	28.435	28.435
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	97.433	68.368	18.832	(479.137)
	<u>733.212</u>	<u>635.467</u>	<u>532.188</u>	<u>513.356</u>
FONDI PER RISCHI E ONERI				
per trattamento di quiescenza e obblighi simili	356.166	361.185	281.355	306.229
per imposte	17.341	19.242	4.190	7.805
altri	541.706	446.108	361.785	218.635
	<u>915.213</u>	<u>826.535</u>	<u>647.330</u>	<u>532.669</u>
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	<u>548.636</u>	<u>534.097</u>	<u>548.968</u>	<u>605.952</u>
DEBITI				
Debiti verso banche	49.712	481.218	1.115.305	1.461.902
Debiti verso altri finanziatori	321.576	345.911	11.183	11.704
Acconti	2.181	3.090	1.531	10.919
Debiti verso fornitori	835.014	734.909	562.201	673.203
Debiti verso imprese controllate	56.547	-	12.552	18.302
Debiti verso imprese collegate	1.860	-	-	16.266
Debiti verso controllanti	27	28	-	25.858
Debiti tributari	201.464	87.539	65.911	40.758
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	80.775	55.851	51.422	48.729
Altri debiti	273.503	233.544	602.711	545.633
	<u>1.822.659</u>	<u>1.942.090</u>	<u>2.422.816</u>	<u>2.853.274</u>
RATEI E RISCONTI				
ratei e risconti	4.664	9.620	9.145	11.048
TOTALE PASSIVO	<u>4.024.384</u>	<u>3.947.809</u>	<u>4.160.447</u>	<u>4.516.299</u>

CONTI D'ORDINE

	31.12.1996	31.12.1995	31.12.1994	31.12.1993
Garanzie personali prestate				
<i>Fidejussioni</i>	23.002	14.355	23.689	25.093
<i>Avalli</i>	-	-	-	-
<i>Altre</i>	36.458	36.593	21.512	22.492
				47.585
Garanzie reali prestate				
<i>per obbligazioni altrui</i>	-	-	-	-
<i>per obbligazioni proprie, diverse dai debiti</i>	2.157	1.557	1.782	1.202
<i>per debiti iscritti in bilancio</i>	153.122	55.222	37.422	37.422
				38.624
Impegni di acquisto e di vendita				
Altri	122.708	196.224	158.853	237.815
	595.512	564.120	724.338	656.728
	<u>932.939</u>	<u>868.071</u>	<u>967.596</u>	<u>980.752</u>

6.1 *Le poste dell'attivo - le immobilizzazioni immateriali*

Con riferimento alle poste di maggior rilievo dell'attivo, va fatto cenno, sempre in relazione al triennio considerato, delle immobilizzazioni immateriali costituite dai costi dei fattori di produzione di carattere durevole, ma prive del requisito della materialità al netto degli investimenti.

Si riferiscono quindi a diritti di proprietà o in concessione, ovvero a costi sospesi la cui utilità si esplicherà soltanto negli esercizi futuri.

Tra le immobilizzazioni immateriali sono appostati i costi riferiti a produzioni televisive ad utilità ripetuta come film, sceneggiati, cartoni animati, prosa ed altro.

Circa tali immobilizzazioni va rimarcata la svalutazione operata nel 1994 per complessivi 453 miliardi, consentita dal decreto legge n.263/1994.

La rideterminazione è stata effettuata adeguando il valore dei programmi a quello che avrebbero manifestato al 31.12.1993 se fossero stati ammortizzati in tre anni per quote costanti a partire dall'esercizio della loro iniziale disponibilità.

Ed invero, come già rilevato nella precedente Relazione, la residua possibilità di utilizzazione di tali programmi, nel 1991 fissata in cinque anni, dal 1993 è stata ridotta a tre anni a partire dall'esercizio in cui i programmi si rendono disponibili.

In quell'occasione la Corte, non senza aver espresso riserve ad una variazione di criteri che sembrava collegata principalmente a valutazione di ordine contabile piuttosto che a fattori di ordine tecnico, rilevò inoltre che ai sensi dell'art.2 del Decreto legge n.263/1994 la rideterminazione dei valori in questione non era stata certificata dalla Relazione da redigersi in conformità ai criteri indicati nello stesso articolo.

Per effetto della cennata rideterminazione del valore le immobilizzazioni immateriali si sono ridotte nel 1993 di 504,2 miliardi (da 1.192 a 687,8 miliardi) , mentre nei tre esercizi successivi hanno riscontrato aumenti correlati all'incremento progressivo della posta "immobilizzazioni in corso" costituita dai costi dei programmi televisivi ad utilità ripetuta non ancora disponibili e non assoggettabili ad ammortamento.

L'aumento registrato nel 1996 è pari a 44,5 miliardi.

6.2 *Le immobilizzazioni materiali*

Esprimono i costi e le relative rivalutazioni dei fattori di produzione durevoli ovvero dei beni strumentali di proprietà dell'azienda.

Già in altra parte della Relazione si è fatto cenno dei cosiddetti Decreti "salva RAI" che consentivano di procedere, in via transitoria, alla rideterminazione anche parziale dei valori iscritti in bilancio e di inventario con riferimento all'esercizio 1993, entro il 28 febbraio 1994.

Nella vigenza dei predetti decreti il 28 gennaio 1994 l'Assemblea straordinaria della RAI, preso atto che le perdite dell'esercizio 1993 comportavano la riduzione del patrimonio netto al di sotto del limite legale, deliberava la rivalutazione di un primo lotto di immobili per un ammontare complessivo di 378 miliardi.

In conformità degli indirizzi assunti in tale Assemblea, in sede di approvazione del bilancio venivano assoggettate a rivalutazione altri immobili per un ammontare di 678 miliardi.

Questa operazione ha consentito la costituzione di un'apposita riserva, iscritta tra le poste del patrimonio netto che, incrementata anche dal plusvalore delle immobilizzazioni finanziarie (+95,7 miliardi) e, tenuto

conto della minusvalenza delle immobilizzazioni immateriali (- 453,1 miliardi) ha raggiunto l'importo di 677,4 miliardi,

Le immobilizzazioni materiali manifestano nel loro complesso un decremento netto di 133.336 milioni rispetto al 31 dicembre 1995, costituito dal saldo tra operazioni in aumento per 214.772 milioni ed in diminuzione (per ammortamenti e dismissioni) pari a 348.108 milioni.

Conclusivamente le immobilizzazioni nette registrano nel 1996 rispetto al 1995 una diminuzione di 89,3 miliardi determinata dall'aumento di 44,5 miliardi segnato dalle immobilizzazioni materiali, cui si contrappone la diminuzione di 133,3 miliardi registrato dalle immobilizzazioni materiali.

6.3 *Le immobilizzazioni finanziarie*

6.3.1 *Le partecipazioni*

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al minore tra il valore di costo e la corrispondente postazione di patrimonio netto delle Società partecipate; per le società che espongono un patrimonio netto negativo il costo della partecipazione viene azzerato e la quota RAI di detto valore negativo forma oggetto di uno specifico allocamento di fondi per rischi ed oneri.

Nel triennio considerato le partecipazioni si sono notevolmente ridotte essenzialmente per la vendita, avvenuta nel corso del 1995, delle azioni TELECOM Italia e TELECOM Italia Mobile; a fronte di un valore di carico di 110 miliardi (così determinato dopo la rivalutazione di 95.980 milioni effettuata nel 1993, di cui si è già detto nella precedente Relazione, la vendita ha comportato una plusvalenza complessiva di circa 18 miliardi.

Il bilancio consolidato di gruppo al 31.12.1996 evidenzia un patrimonio netto di 815.586 milioni, inclusivo dell'utile consolidato di 176.829 milioni.

In ordine agli eventi più significativi del periodo considerato si segnala che, per quanto concerne la partecipazione in imprese controllate, la "Nuova ERI S.p.A." ha esposto nell'esercizio 1996 una perdita complessiva di 17.588 milioni con un conseguente patrimonio netto negativo di 12.699 milioni.

La perdita è imputabile principalmente agli accantonamenti resisi necessari per il difficile recupero dei crediti maturati in dipendenza della vendita delle testate Moda e King.

La RAI ha quindi provveduto alla svalutazione dell'intero ammontare della partecipazione accantonando il predetto deficit ai Fondi per rischi ed oneri.

Anche la "Nuova FONIT-CETRA S.p.A." presenta nell'esercizio 1996 una perdita complessiva di 3.497 milioni.

Tenuto conto del ripianamento nel corso dell'esercizio (pari a 704 milioni) la differenza di 2.793 milioni ha determinato una svalutazione della partecipazione di pari importo.

Anche la "SACIS S.p.A." ha chiuso l'esercizio 1996 con una perdita di 2.541 milioni. Il valore della partecipazione è stato pertanto allineato al valore del patrimonio netto con un accantonamento al fondo di svalutazione partecipazioni pari a 2.282 milioni.

La "RAI Corporation" ha chiuso ugualmente l'esercizio 1996 con una perdita di \$ 708.544 con un patrimonio netto negativo di \$ 549.375.

Di conseguenza anche il valore di questa partecipazione è stato totalmente azzerato ed il deficit è stato coperto mediante l'adeguamento dei fondi per rischi ed oneri.

La "SIPRA S.p.A." ha, invece, chiuso l'esercizio 1996 con un utile di 28.792 milioni e conseguente distribuzione di dividendi all'azionista RAI per circa 24.000 milioni.

La "SAN MARINO RTV S.p.A.", costituita nel 1991 tra la RAI e l'ente di radiodiffusione sanmarinese ha, infine chiuso l'esercizio 1996 in pareggio.

Per quanto concerne le partecipazioni con imprese collegate assume rilievo la perdita di esercizio, nel 1996 della "LABIA SERVICES S.p.A." per L.2.364 milioni con conseguente rettifica della partecipazione RAI nella

misura complessiva di 3.2885 milioni tenuto conto delle perdite accumulate nei precedenti esercizi.

E' da rilevare inoltre che la "SECEMIE - Societ  Anonyme au Capital" ha chiuso l'esercizio 1996 con patrimonio netto totale di F.F. 18.418 milioni, comprensivo della perdita di esercizio pari a F.F. 20.925 milioni. La RAI ha pertanto provveduto ad adeguare il valore della propria partecipazione mediante ulteriori accantonamenti al fondo svalutazione partecipazioni.

Il valore della partecipazione RAI di 11.526 milioni risulta complessivamente svalutata per 10.038 milioni.

6.3.2 *I crediti*

I crediti, al 31.12.1996, derivanti dalla concessione di finanziamenti a medio e lungo termine e dal versamento di depositi cauzionali, sono costituiti per 10.190 milioni da crediti verso imprese controllate e per 14.118 milioni da altri crediti tra cui quelli per prestiti erogati al personale (5.568 milioni) e per depositi cauzionali (4.550 milioni).

6.3.3 *Attivo circolante*

L'attivo circolante   costituito, alla fine del 1996, per 22.843 milioni da rimanenze costituite da scorte e ricambi per la manutenzione d'esercizio dei beni strumentali tecnici.

E' costituito inoltre da crediti per 1.110.107 milioni cos  ripartiti:

- crediti verso clienti pari a 385.485 milioni di cui 207.467 milioni per crediti da servizi in convenzione resi allo Stato ed altri enti pubblici;
- crediti verso imprese controllate per 509.340 milioni;

- crediti verso altri debitori per 215.278 milioni. Questi ultimi comprendono, tra l'altro i crediti di operazioni pronti c/termine (118.008 milioni); i crediti verso il personale (13.893 milioni) in massima parte riferiti ad anticipi per spese di trasferta; crediti verso l'erario (11.213 milioni) costituiti da crediti di imposta e da IVA in attesa di rimborso.

La lieve riduzione dei crediti del circolante è la risultante di due effetti opposti costituiti, da un lato della riduzione dei crediti verso i clienti, dall'altro dall'aumento dei crediti verso altri debitori di cui, come si è visto componente di rilievo è quella dei crediti su operazioni di pronto c/termine in essere al 31.12.1996.

6.3.4 *Disponibilità liquide*

Le disponibilità liquide hanno registrato un andamento complessivamente positivo raggiungendo al 31.12.1996 la cifra di 100.487 milioni.

6.3.5 *Ratei e risconti*

Ammontano al 31.12.1996 complessivamente a 27.648 milioni.

I ratei iscritti per 2.712 milioni sono formate da quote di interessi attivi di competenza 1996; i risconti, esposti per 27.427 milioni rilevano quote di costi di competenza futura già sostenuti nell'adempimento di obbligazioni derivanti da contratti di durata iscritti al conto economico al momento del loro sostenimento.

6.4 *Le poste del passivo - il patrimonio netto*

L'incremento del patrimonio netto nel triennio considerato (733.212 milioni a fronte dei 513.356 milioni con cui si era chiuso l'esercizio 1993), deriva principalmente, come si è già avuto occasione di evidenziare, dall'assegnazione a riserva degli utili consuntivati negli esercizi in questione.

Le riserve hanno segnato ulteriori incrementi per l'incasso a sconto titolo in contributi conto capitale e per recuperi tassati da concordati fiscali.

E' inoltre opportuno sottolineare che la Società ha contabilizzato ammortamenti anticipati in aggiunta a quelli economico-tecnici nei limiti consentiti dalla normativa tributaria.

Qualora fossero stati operati soltanto questi ultimi ammortamenti, il patrimonio netto al 31.12.1996 sarebbe stato superiore per 63.424 milioni ed il risultato economico dell'esercizio sarebbe stato ugualmente superiore per 25.525 milioni al netto dell'effetto fiscale teorico.

Come già osservato in altra parte della Relazione il patrimonio netto ha beneficiato di rivalutazioni effettuate ai sensi di più disposizioni di legge l'ultima delle quali ha fatto salve le rivalutazioni operate nel bilancio 1993 a seguito della rideterminazione dei valori operata a norma degli artt. 2 e 3 del Decreto legge 263/94.

L'originaria rideterminazione per un importo di 677.462 milioni iscritto nel bilancio del 1993, rappresentava, come già evidenziato in altra parte della Relazione, il saldo di svalutazioni e rivalutazioni delle immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie operate nelle seguenti misure:

- svalutazione diritto di brevetto industriale e diritti di utilizzazione di opere dell'ingegno	(453.082 milioni)
- rivalutazione fabbricati	1.034.364 milioni
- rivalutazione partecipazioni	<u>95.680 milioni</u>
Totale	677.462 milioni

La riserva di valutazione iscritta nel 1996 per 198.325 milioni rappresenta il saldo attivo di tale rideterminazione al netto dell'utilizzo di 479.137 milioni operato nel 1994 a ripianamento della perdita di esercizio 1993.

6.5 *Fondi per rischi ed oneri*

Tra i fondi per rischi ed oneri figura il fondo per trattamento di quiescenza ed obblighi simili il quale si compone del fondo integrazione indennità di anzianità, del fondo di previdenza e del fondo pensioni.

Per quanto riguarda il fondo di previdenza (che passa da 155 a 102 miliardi) esso comprende gli stanziamenti e le trattenute accantonati fino al 31.12.1988, nonché le integrazioni di tale somme iscritte nei successivi periodi fino al 31.12.1996 al fine di preservare il valore reale del fondo in conformità di quanto previsto dai contratti collettivi.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, a partire dal 1° gennaio 1989, in forza di contratti collettivi integrativi, le quote di previdenza vengono versate ad apposite associazioni (CRAIPI e FIPDRAI) che provvedono a gestirle.

Con riferimento al fondo pensioni (che passa da 116 a 236 milioni) merita osservare che, a partire dall'esercizio 1995 lo stanziamento viene determinato sia dall'onere delle pensioni in godimento, sia da quello per le

pensioni che dovranno essere erogate ai dipendenti ancora in servizio, nell'ipotesi che da parte degli stessi si opti in favore dell'erogazione di una pensione integrativa. Tale adeguamento risulta dettato principalmente in relazione alla recente riforma del sistema pensionistico obbligatorio le cui norme sembrano quanto meno confermare l'incidenza di quanti opteranno per il trattamento integrativo di pensione.

Gli altri fondi, sensibilmente aumentati nel triennio, servono a fronteggiare principalmente: rischi revenienti da cause civili, rischi relativi alla prevedibile utilizzazione dei programmi, oneri originati da rapporti di lavoro, oneri connessi ai lavori di adeguamento strutturale degli immobili ed infine oneri da sostenere a fronte degli eventuali deficit patrimoniali delle società partecipate.

6.6 *L'indebitamento*

Nel bilancio 1996 risultano iscritti debiti per complessivi 1.822.659 milioni.

Gli stessi, pur di notevole importo, rilevano tuttavia un decremento progressivo rispetto al 1993 in cui ammontavano a 2.853.874 milioni.

In particolare il loro importo è diminuito a 2.422.816 milioni al 31.12.1994, a 1.942.090 milioni al 31.12.1995 ed infine a 1.822.659 milioni alla fine del 1996.

Va, a tal fine rilevato che i debiti verso le banche sono diminuiti dai 1.461.902 milioni al 31.12.1993 ai 49.712 milioni al 31.12.1996.

Sono invece ascesi i debiti verso altri finanziatori che, nello stesso periodo sono aumentati da 11.704 milioni a 321.576 milioni.

Questi ultimi, infatti, comprendono il finanziamento residuo di 311.231 milioni erogato dalla Cassa Depositi e Prestiti a fronte della trasformazione in mutuo decennale dei crediti dalla stessa vantati nei confronti della RAI al 30.6.1995, così come previsto dai citati decreti legge “salva RAI”.

Va peraltro rilevato che l'indebitamento finanziario nel suo complesso (cioè verso banche ed altri finanziatori) al 31.12.1996 registra una diminuzione di circa 1.102 miliardi rispetto al 31.12.1993.

Sempre rilevanti ed in progressivo aumento sono invece i debiti verso i fornitori che al 31.12.1996 hanno raggiunto la notevole cifra di 835.014 milioni.

Assai cospicuo è anche l'aumento degli altri debiti, iscritti complessivamente per 273.503 milioni costituiti, tra l'altro per 40.000 milioni dal canone di concessione e per 167.298 milioni da somme da corrispondere ai propri dipendenti per retribuzioni e costi accessori.

Completano il quadro dell'indebitamento RAI debiti tributari per 201.464 milioni e debiti verso istituti di previdenza per 80.755 milioni.

A conclusione di quanto esposto si riportano i dati sintetici relativi ai risultati degli esercizi 1993, 1994, 1995 e 1996 ed ai loro conseguenti riflessi sulla struttura patrimoniale della Società (le tavole di analisi sono state elaborate dalla RAI).

I dati in questione sono stati considerati ai fini dell'analisi economico finanziaria, riportata in appendice, dei cui risultati si fa menzione alle pagine 167e segg.

Analisi dei risultati reddituali 1996-1995-1994-1993

	1996	1995	1994	1993
A. Ricavi				
Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	4.216.936	4.007.715	3.831.197	3.613.086
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	218	-	(1.500)	-
	65.833	43.842	61.702	72.300
B. Valore della produzione "tipica"				
Consumi di materie e servizi esterni	4.282.987	4.051.557	3.891.399	3.685.386
	(1.466.950)	(1.277.289)	(1.163.158)	(1.395.140)
C. Valore aggiunto				
Costo del lavoro	2.816.037	2.774.268	2.728.241	2.290.246
	(1.553.662)	(1.576.332)	(1.582.773)	(1.547.226)
D. Margine operativo lordo				
Ammortamenti	1.262.375	1.197.936	1.145.468	743.020
Altri stanziamenti rettificativi	(832.893)	(858.987)	(785.088)	(755.044)
Stanziamenti a fondi rischi e oneri	(30.515)	(37.855)	(60.293)	(200.520)
Saldo proventi e oneri diversi	(150.363)	(182.345)	(107.088)	(54.665)
	68.967	54.522	37.125	38.617
E. Risultato operativo				
Proventi e oneri finanziari	317.571	173.271	230.124	(228.592)
Rettifiche di valore di attività finanziarie	(2.947)	(46.790)	(107.828)	(191.181)
	(26.540)	(9.235)	(100.294)	(62.361)
F. Risultato prima dei componenti straordinari e delle imposte				
Proventi e oneri straordinari	288.084	117.246	22.002	(482.134)
	(22.712)	(6.308)	(2.890)	2.997
G. Risultato prima delle imposte				
Imposte sul reddito dell'esercizio	265.372	110.938	19.112	(479.137)
	(167.939)	(42.570)	(280)	-
Utile (Perdita) del periodo				
	97.433	68.368	18.832	(479.137)

Analisi della struttura patrimoniale 1996-1995-1994-1993

	31.12.'96	31.12.'95	31.12.'94	31.12.'93
A. Immobilizzazioni				
Immobilizzazioni immateriali	728.927	674.918	640.252	687.863
Immobilizzazioni materiali	1.914.149	2.047.485	2.263.827	2.434.465
Immobilizzazioni finanziarie	105.664	109.688	190.330	196.863
	<u>2.748.740</u>	<u>2.832.091</u>	<u>3.094.409</u>	<u>3.319.191</u>
B. Capitale di esercizio				
Rimanenze di magazzino	22.843	23.355	22.386	33.161
Crediti commerciali	854.990	876.730	904.187	1.038.252
Altre attività	124.918	144.984	124.376	112.234
Debiti commerciali	(849.428)	(738.027)	(576.284)	(719.548)
Fondi per rischi ed oneri	(915.213)	(826.535)	(647.330)	(532.669)
Altre passività	(560.406)	(386.231)	(405.968)	(645.952)
	<u>(1.322.296)</u>	<u>(905.724)</u>	<u>(578.633)</u>	<u>(714.522)</u>
C. Capitale investito				
dedotte le passività d'esercizio (A+B)	1.426.444	1.926.367	2.515.776	2.604.669
D. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato				
	<u>548.636</u>	<u>534.097</u>	<u>548.968</u>	<u>605.952</u>
E. Capitale investito				
dedotte le passività d'esercizio e il TFR (C-D)	<u>877.808</u>	<u>1.392.270</u>	<u>1.966.808</u>	<u>1.998.717</u>
coperto da:				
F. Capitale proprio				
Capitale versato	120.000	120.000	120.000	120.000
Riserve e risultati a nuovo	515.779	447.099	393.356	872.493
Utile (perdita) del periodo	97.433	68.368	18.832	(479.137)
	<u>733.212</u>	<u>635.467</u>	<u>532.188</u>	<u>513.356</u>
G. Indebitamento finanziario netto a m/l termine				
	<u>361.698</u>	<u>356.989</u>	<u>685.382</u>	<u>657.481</u>
H. Indebitamento finanziario a breve termine				
(disponibilità monetarie nette)	46.201	460.302	753.644	830.180
debiti finanziari a breve	(263.303)	(60.488)	(4.406)	(2.300)
disponibilità e crediti finanziari a breve	<u>(217.102)</u>	<u>399.814</u>	<u>749.238</u>	<u>827.880</u>
I. Indebitamento finanziario netto totale				
(G+H)	<u>144.596</u>	<u>756.803</u>	<u>1.434.620</u>	<u>1.485.361</u>
L. Totale, come in E				
(F+I)	<u>877.808</u>	<u>1.392.270</u>	<u>1.966.808</u>	<u>1.998.717</u>

7. *Il bilancio consolidato*

7.1 *Le società controllate e collegate*

• **NUOVA ERI - Edizioni RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A.**

Oggetto: La Società ha per scopo l'impianto e l'esercizio, in Italia e all'estero, di industrie editrici, tipografiche, giornalistiche, librerie, musicali, audiovisive, discografiche e comunque produttrici di beni e servizi con eventuali altre tecnologie che lo sviluppo dei "media" potrà proporre. Potrà inoltre esercitare qualsiasi attività ritenuta necessaria od utile per il conseguimento dell'oggetto sociale ed assumere direttamente o indirettamente interessenze o partecipazioni in altre società o imprese aventi oggetto analogo ed affine o comunque connesso al proprio. Potrà acquistare, permutare, locare e vendere beni immobili e diritti immobiliari, per il solo raggiungimento degli scopi sociali.

Capitale: L. 5.000.000.000 (n. 5.000.000 azioni da L. 1.000)

Posseduto da: RAI 100%

Partecipazioni azionarie: S.r.l. Immobiliare Editori Giornali 1,75%

N. dipendenti: 15 a tempo indeterminato
- a tempo determinato

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con una perdita di 20.487 milioni, 3.008 milioni e 17.588 milioni.

• **NUOVA FONIT CETRA S.p.A.**

Oggetto: La Società ha per oggetto l'acquisto, la realizzazione e la vendita di registrazioni videofonografiche, attuate con qualunque sistema e mezzo, apparecchi trasmettenti e ricevitori a mezzo di onde elettriche con o senza l'impiego di fili, apparecchi di registrazione e riproduzione sonora e visiva di ogni tipo e sistema o per ogni applicazione, apparecchi, prodotti o servizi in genere nel settore dei "media" che l'evoluzione delle nuove tecnologie potrà proporre; l'assunzione diretta o indiretta e la partecipazione in qualsiasi forma e misura ad imprese di spettacoli, di editoria musicale, teatrale e radiotelevisiva, la progettazione, l'impianto e l'esercizio di banche dati nel campo musicale e dello spettacolo in genere ed il compimento di tutte le altre attività necessarie, complementari o comunque connesse con quelle suddette senza alcuna limitazione, che il Consiglio di Amministrazione riconoscesse utili agli interessi della Società ed al conseguimento dei suoi scopi.

Capitale: L. 10.000.000.000 (n. 10.000.000 azioni da L. 1.000)

Posseduto da: RAI 100%

Partecipazioni azionarie: LA CICALA s.r.l. 50%

N. dipendenti: 57 a tempo indeterminato
1 a tempo determinato

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con una perdita di 14.076 milioni, 7.583 milioni e 3.497 milioni.

• **RAI CORPORATION - Italian Radio TV System**

Oggetto: La Società opera nell'America del Nord nel campo della produzione, distribuzione e commercializzazione di programmi radiofonici e televisivi;

assume iniziative per lo sviluppo di coproduzioni internazionali; svolge compiti di supporto alle attività delle società del gruppo.

Capitale: \$ 500.000 (n. 50.000 azioni da \$ 10)

Posseduto da: RAI 100%

Partecipazioni azionarie: RAI Corporation Canada 100%

N. dipendenti: 34 a tempo indeterminato
- a tempo determinato

Gli esercizi 1994 e 1995 chiudono rispettivamente con un utile di 24.010 dollari e 6.965 dollari; l'esercizio 1996 chiude con una perdita di 708.544 dollari.

• **RAI CORPORATION CANADA - Italian Radio TV System**

Oggetto: La Società, il cui capitale appartiene interamente alla RAI Corporation, cura la distribuzione in Canada dei programmi realizzati dalla RAI per l'Estero, svolge per conto della RAI Corporation compiti di rappresentanza, assiste la RAI Corporation nella realizzazione di servizi radiofonici e televisivi in Canada.

Capitale: \$ CAN. 1.394 (n. 1.000 azioni da \$ CAN. 1,394)

Posseduto da: RAI CORPORATION 100%

N. dipendenti: 1 a tempo indeterminato
- a tempo determinato

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono in pareggio.

• **SACIS - S.p.A. Commerciale Iniziative Spettacolo**

Oggetto: La Società ha per oggetto le iniziative e gli affari attinenti alle attività in genere dello spettacolo. In relazione a ciò, la Società potrà esercitare, fra l'altro, la produzione di films di interesse RAI a lungo e corto metraggio, anche pubblicitari, ed il commercio e il noleggio di films a lungo e corto metraggio, anche pubblicitari, destinati alla diffusione televisiva come nelle sale cinematografiche; curare l'allestimento di spettacoli teatrali; gestire locali di spettacolo, assumere partecipazioni, quote ed interessenze in singole produzioni teatrali e cinematografiche, di interesse RAI, e in Società o imprese aventi scopi affini o analoghi; curare o gestire l'utilizzazione commerciale sotto qualsiasi forma e genere, di programmi e registrazioni delle radiodiffusioni circolari (radiofonia e televisione); compiere tutte le operazioni immobiliari, mobiliari e finanziarie che siano pertinenti con lo scopo sociale. Il tutto tanto in Italia quanto all'estero.

Capitale: L. 3.000.000.000 (n. 150.000 azioni da L. 20.000)

Posseduto da: RAI 100%

N. dipendenti: 70 a tempo indeterminato

10 a tempo determinato

Gli esercizi 1994 e 1995 chiudono rispettivamente con un utile di 246 milioni e 13 milioni; l'esercizio 1996 chiude con una perdita di 2.541 milioni.

• **SIPRA - Società Italiana Pubblicità per Azioni**

Oggetto: La Società, ha per scopo: assumere e sfruttare qualsiasi genere di pubblicità ed in particolare quella da farsi a mezzo di stazioni radiotrasmittenti; assumere in proprio e partecipare sia direttamente che indirettamente allo sfruttamento di qualsiasi applicazione radioelettrica. Potrà assumere, concedere e cedere partecipazioni in aziende similari ed in genere, osservato il disposto

dell'articolo 2361 Codice Civile ed i vincoli di cui alla legge 14 aprile 1975 numero 103, in qualsiasi azienda sempre che l'interesse sociale, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, lo giustifichi. Potrà fare qualsiasi operazione commerciale, industriale e finanziaria, mobiliare ed immobiliare, in relazione al raggiungimento degli scopi sociali.

Capitale: L. 8.000.000.000 (n. 100.000 azioni da L. 80.000)

Posseduto da: RAI 100%

Partecipazioni azionarie: PUBLICITAS S.p.A. 100%; INDESIT S.p.A. 0,034%

N. dipendenti:
425 a tempo indeterminato
6 a tempo determinato

L'esercizio 1994 chiude con una perdita di 54.481 milioni mentre gli esercizi 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con un utile di 1.214 milioni e 28.792 milioni.

ELVITALIA S.p.A.

Capitale: L. 1.360.000.000 (n. 680.000 azioni da L. 2.000)

Posseduto da: SIPRA S.p.A. 100%

N. dipendenti: -

In data 19/4/1994 è stata deliberata la sua messa in liquidazione

Il bilancio finale di liquidazione è stato redatto in data 20/9/1996

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 hanno chiuso rispettivamente con una perdita di 2.918 milioni, 952 milioni e 12 milioni.

PUBLICITAS S.p.A. (in liquidazione - delibera del 25.2.1994)

Capitale: L. 1.000.000.000 (n. 100.000 azione da L. 10.000)

Posseduto da: SIPRA S.p.A. 100%

N. dipendenti:
14 a tempo indeterminato
- a tempo determinato

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con una perdita di 16.105 milioni, 3.379 milioni e 3.368 milioni.

SAN MARINO RTV - S.p.A.

Oggetto: La società ha per oggetto l'esercizio della concessione per la diffusione radiofonica e televisiva della Repubblica di San Marino e più precisamente: l'installazione e l'esercizio tecnico degli impianti destinati alla diffusione radiofonica e televisiva; la gestione in esclusiva del servizio di radiodiffusione della Repubblica di San Marino, considerato l'interesse pubblico del medesimo; lo svolgimento di attività nel campo della produzione e del commercio di programmi radiofonici e televisivi, della organizzazione di spettacoli e di eventi sportivi, di manifestazioni ed attività culturali, anche sviluppando rapporti con lo Stato, con altri enti e Società operanti nei settori predetti; qualsiasi altra attività ritenuta utile a garantire l'economicità della connessa o strumentale alla gestione medesima.

Capitale: L. 1.000.000.000 (n. 1.000 azioni da L. 1.000.000)

Posseduto da: RAI 50%; ERAS 50%

Partecipazioni azionarie: Servizi Contabili e Fiscali - SCF srl 95%

N. dipendenti:
36 a tempo indeterminato
10 a tempo determinato

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con un utile di 9.856 milioni, 9.671 milioni e 9.912 milioni

SERVIZI CONTABILI E FISCALI - S.C.F. SRL

Oggetto: La società è stata costituita esclusivamente per consentire il recupero dell'IVA sugli acquisti, pagata dalla SAN MARINO RTV S.p.A. agli operatori italiani.

Capitale: L. 20.000.000 (n. 20.000 azioni da L. 1.000)

Posseduto da: SAN MARINO RTV 95%; TERZI 5%.

N. dipendenti:

Gli esercizi 1994 e 1996 chiudono in pareggio; l'esercizio 1995 chiude con un utile di 4 milioni.

LABIA SERVICES S.p.A.

Oggetto: Organizzazione e gestione di convegni, mostre, spettacoli e altre attività similari.

Capitale: L. 120.000.000.000 (n. 12.000.000 azioni da L. 10.000)

Posseduto da: RAI 49%; altre società gruppo IRI 51%.

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con una perdita di 616 milioni, 1.569 milioni e 2.364 milioni.

AUDIRADIO S.r.l.

Oggetto: Rilevazione oggettiva ed imparziale con i mezzi più idonei ed aggiornati e diffusione sistematica dei dati riferiti agli ambiti nazionale, regionale e subregionale, sull'ascolto radiofonico in Italia ("audiences") ai fini pubblicitari.

Capitale: L. 60.000.000

Posseduto da: RAI 33,33%; altre società non del gruppo IRI 66,67%

L'esercizio 1996 chiude con un utile di 162 milioni.

AUDITEL S.r.l.

Oggetto: Rilevazione oggettiva ed imparziale con i mezzi più idonei ed aggiornati e diffusione sistematica dei dati riferiti agli ambiti nazionale, regionale e subregionale, sull'ascolto televisivo in Italia ("audiences") ai fini pubblicitari.

Capitale: L. 60.000.000

Posseduto da: RAI 33%; Emittenza privata 33%; Associazioni di Pubblicità 33%; FIEG 1%.

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con un utile di 44 milioni, 51 milioni e 18 milioni.

SECEMIE - Societ  Anonyme au Capital (gi  Euronews Editorial)

Oggetto: Diffusione notiziari multilingue via satellite.

Capitale: F.F. 145.385.400

Posseduto da: RAI 26,61%; altre società non del gruppo IRI 73,39%

L'esercizio 1996 chiude con una perdita di 20.925.302 F.F.

LA CICALA - Casa Editrice Musicale S.r.l.

Oggetto: Industria e commercio di edizioni musicali

Capitale: L. 20.000.000

Posseduto da: NUOVA FONIT-CETRA S.p.A. 50%; privato non del Gruppo IRI 50%.

Gli esercizi 1994, 1995 e 1996 chiudono rispettivamente con un utile di 74 milioni, 92 milioni e 81 milioni.

7.2 *Il bilancio consolidato*

L'area di consolidamento comprende la RAI e, incluse con il metodo integrale, tutte le società italiane ed estere (ad esclusione di quelle in liquidazione) nelle quali la capogruppo RAI detiene - direttamente o indirettamente - una partecipazione di maggioranza o, in caso di quote paritetiche, responsabilità dirette di gestione.

Le partecipazioni in società controllate non inserite nell'area di consolidamento (società in liquidazione) o in società collegate con quote di possesso superiori al 20% e le quote in consorzi sono iscritte nel consolidato al minor importo tra costo e quota di patrimonio netto di competenza.

Le tabelle che seguono espongono in termini sintetici i dati dello Stato patrimoniale e del Conto economico consolidati.

I bilanci relativi al 1994, 1995 ed al 1996 sono stati certificati dalla Deloitte & Touche con il ruolo di revisore principale.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
(in milioni di lire)

	1996	1995	1994	1993
VALORE DELLA PRODUZIONE				
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.438.544	4.258.985	4.113.853	4.060.175
Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	(317)	(1.584)	(5.348)	(9.147)
Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	120	7	(1.573)	69
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	65.833	43.842	61.702	72.300
Altri ricavi e proventi				
: contributi in conto esercizio	7.476	6.000	6.103	6.183
: plusvalenze da alienazioni	4.178	5.421	2.130	5.896
: diversi	139.879	122.354	156.860	120.273
	<u>4.655.713</u>	<u>4.435.025</u>	<u>4.333.727</u>	<u>4.255.749</u>
COSTI DELLA PRODUZIONE				
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(101.486)	(104.123)	(103.100)	(109.219)
Per semilavorati e prodotti finiti	(2.491)	(1.465)	(1.612)	(6.087)
Per servizi	(758.682)	(742.792)	(713.631)	(929.435)
Per godimento di beni di terzi	(691.532)	(553.550)	(521.144)	(528.204)
Per il personale	(1.623.387)	(1.655.062)	(1.685.051)	(1.653.025)
Ammortamenti e svalutazioni	(842.772)	(852.235)	(902.069)	(981.399)
Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(1.285)	(375)	(9.707)	7.165
Accantonamenti per rischi	(93.906)	(88.665)	(141.202)	(120.926)
Altri accantonamenti	(61.042)	(102.023)	(12.380)	(14.575)
Oneri diversi di gestione	(95.183)	(93.932)	(96.771)	(305.659)
	<u>(4.271.766)</u>	<u>(4.194.222)</u>	<u>(4.186.667)</u>	<u>(4.641.364)</u>
Differenza tra valore e costi della produzione	<u>383.947</u>	<u>240.803</u>	<u>147.060</u>	<u>(385.615)</u>
PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
Proventi da partecipazioni	349	22.893	1.828	9.827
Altri proventi finanziari	64.669	39.749	22.371	20.510
Interessi e altri oneri finanziari	(66.165)	(117.367)	(145.535)	(230.759)
Totale proventi ed oneri finanziari	<u>(1.147)</u>	<u>(54.725)</u>	<u>(121.336)</u>	<u>(200.422)</u>
RETIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE				
Rivalutazioni	490	2.931	37	-
Svalutazioni	(8.903)	(8.238)	(32.554)	(13.051)
Totale delle rettifiche	<u>(8.413)</u>	<u>(5.307)</u>	<u>(32.517)</u>	<u>(13.051)</u>
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
Proventi	2.561	19.760	2.022	4.704
Oneri	(27.501)	(18.632)	(8.822)	(11.034)
Totale delle partite straordinarie	<u>(24.940)</u>	<u>1.128</u>	<u>(6.800)</u>	<u>(6.330)</u>
Risultato prima delle imposte	<u>349.447</u>	<u>181.899</u>	<u>(13.593)</u>	<u>(605.418)</u>
Imposte sul reddito dell'esercizio	(172.618)	(45.230)	(282)	(27)
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	<u>176.829</u>	<u>136.669</u>	<u>(13.875)</u>	<u>(605.445)</u>
Di cui:				
- quota Capogruppo	176.829	136.667	(12.467)	(604.384)

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in milioni di lire)

	ATTIVO			
	31.12.1996	31.12.1995	31.12.1994	31.12.1993
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI				
IMMOBILIZZAZIONI				
Immobilizzazioni immateriali	738.611	694.728	651.761	694.209
Immobilizzazioni materiali	2.116.104	2.199.009	2.356.818	2.578.967
Immobilizzazioni finanziarie	92.224	80.468	189.980	229.070
Totale immobilizzazioni	2.946.939	2.974.205	3.198.559	3.502.246
ATTIVO CIRCOLANTE				
Rimanenze	26.316	27.165	29.359	45.894
Crediti	1.166.634	1.138.634	1.181.593	1.336.262
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	4.969	5.300	-	-
Disponibilità liquide	102.742	42.206	7.193	8.077
Totale attivo circolante	1.300.661	1.213.305	1.218.145	1.390.233
RATEI E RISCONTI	32.431	28.085	42.621	20.996
TOTALE ATTIVO	4.280.031	4.215.595	4.459.325	4.913.475

segue STATO PATRIMONIALE
(in milioni di lire)

<u>PASSIVO</u>	31.12.1996	31.12.1995	31.12.1994	31.12.1993
PATRIMONIO NETTO				
Quote della capogruppo	815.083	637.951	433.968	460.414
Quote di terzi	503	503	417	261
	<u>815.586</u>	<u>638.454</u>	<u>434.385</u>	<u>460.675</u>
FONDI PER RISCHI E ONERI	959.651	883.660	741.690	586.198
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	571.139	538.430	578.003	642.726
DEBITI	1.928.421	2.124.356	2.694.171	3.210.813
RATEI E RISCONTI	5.234	10.695	11.076	13.063
TOTALE PASSIVO	<u>4.280.031</u>	<u>4.215.595</u>	<u>4.459.325</u>	<u>4.913.475</u>

CONTI D'ORDINE CONSOLIDATI
(in milioni di lire)

	<u>31.12.1996</u>	<u>31.12.1995</u>	<u>31.12.1994</u>	<u>31.12.1993</u>
Garanzie personali prestate	52.810	20.310	5.160	5.417
Garanzie reali prestate	155.285	56.785	39.210	45.131
Impegni di acquisto e di vendita	195.667	260.300	207.039	304.238
Altri conti d'ordine	653.513	604.720	741.850	682.438
Totale conti d'ordine	<u>1.057.275</u>	<u>942.115</u>	<u>993.259</u>	<u>1.037.224</u>

Il risultato consolidato 1996 pari a 176.829 milioni, rispetto ai risultati degli esercizi precedenti, conferma il miglioramento della gestione economico finanziaria, pur risentendo del risultato non positivo di gran parte delle società controllate. Il miglioramento del risultato è stato conseguito principalmente a causa delle maggiori entrate da canone, dell'incremento degli introiti pubblicitari e della riduzione dell'indebitamento.

Vista, peraltro, l'entità delle ricorrenti perdite di esercizio di alcune Società del Gruppo, la RAI va sollecitata perché riesamini l'opportunità di mantenere il proprio portafoglio azionario in alternativa alla gestione diretta delle attività necessarie allo svolgimento del proprio servizio ed alla conseguente dismissione delle partecipazioni non strategiche.

Nel corso della Relazione è stato sottolineato, infatti, che il notevole importo assunto dalle svalutazioni delle partecipazioni (-100.398 milioni nel 1994, -12.193 milioni nel 1995 e 27.030 milioni nel 1996) ha determinato un fattore di indebolimento della posizione finanziaria netta dell'Azienda e di peggioramento della gestione reddituale a scapito di quella operativa.

8. *Analisi economico finanziaria*

Con l'ausilio di alcuni indicatori significativi è stata condotta sui bilanci RAI del triennio considerato un'analisi economico-finanziaria che si riporta in appendice alla presente Relazione.

L'analisi del trend che indici come il ROI (che mette a raffronto il reddito operativo con il capitale impiegato) mostrano dal 1993 al 1996, evidenzia una situazione di ritrovata redditività e di operatività dell'azienda.

Particolarmente significativo appare il periodo 1993/1994 nel quale il ROI ha segnato il massimo incremento (191,51%). Ciò è dovuto, per un verso, al notevole aumento della redditività operativa (da un valore negativo a 230 miliardi), per un altro da una contrazione delle risorse complessivamente investite nell'Azienda.

Il periodo tra il 1994 e il 1995 evidenzia invece una variazione negativa del ROI determinata da una riduzione del reddito operativo proporzionalmente inferiore a quella del capitale investito.

Un inversione di tendenza si manifesta tra il 1995 ed il 1996 quando all'incremento della redditività operativa si accompagna una ripresa delle attività di investimento o di capitalizzazione.

La sostanziale positività del trend trova conferma nel ROS (redditività operativa delle vendite) che dal -6,33 del 1993 ascende al 7,32% del 1996.

L'analisi del capital turn-over (0,80 nel 1993, 1,05 nel 1996) evidenzia invece una certa lentezza nella capacità dei ricavi di rigenerare il capitale investito il che non sorprende in un'azienda come la RAI dotata di una struttura con una forte presenza di immobilizzazioni.

L'analisi del ROE (che mette a raffronto il reddito netto con il patrimonio netto) testimonia anch'essa un indubbio miglioramento

(da -93,33% nel 1993 a 13,29% nel 1996) ma il dato in se non è molto significativo per la RAI la cui missione non è tanto quella di remunerare il capitale proprio con un congruo dividendo quanto piuttosto quella di svolgere i propri compiti nella condizione di massima efficienza della gestione operativa e di miglior coordinamento della struttura finanziaria al complesso degli impieghi.

Di particolare interesse si rivela l'analisi della leva operativa che esprime l'elasticità del reddito operativo a variazioni del fatturato. La leva operativa aumenta se i costi fissi si incrementano e viceversa.

Il valore negativo del 1995 (-7,450 sta, quindi, a dimostrare che in tale anno si è verificato un certo smantellamento dei costi fissi con la conseguente loro sostituzione con componenti reddituali di natura variabile.

L'analisi della struttura finanziaria consente di rilevare che la significativa riduzione dell'indebitamento attraverso il ricorso a capitale di terzi, ha avuto positivi riflessi sulla gestione della componente reddituale di natura finanziaria.

Ciò viene evidenziato dalla riduzione della leva finanziaria (intesa come elasticità del reddito netto a variazioni del reddito operativo) da 12,22 nel 1994 a 3,25 nel 1996, il che dimostra la rinnovata capacità della gestione finanziaria di generare risorse per il reddito netto.

Conclusivamente i risultati dell'analisi hanno evidenziato come la RAI abbia posto in essere un indubbio risanamento della propria struttura economica specie negli anni 1993 e 1994 ma che poi questa azione si è andata parzialmente ad attenuare nei due anni successivi tanto che, alla fine, come già in precedenza rilevato, non si evidenziano significative modifiche nella morfologia della struttura operativa della Società.

Gli incrementi di redditività negli anni 1995/1996 sono, infatti, riconducibili essenzialmente agli incrementi dei ricavi che denotano un trend in costante crescita.

Largamente positivo deve ritenersi invece il risultato della gestione finanziaria i cui valori negativi si sono ridotti nel triennio da 121,18 a 2,94 miliardi.

Per quanto riguarda infine, la struttura finanziaria dell'Azienda solo nel 1995 può ritenersi raggiunta una posizione di equilibrio, mentre il disequilibrio del 1996 può imputarsi ai processi di investimento in atto che implicano un maggior assorbimento di risorse.

La valutazione quali - quantitativa degli investimenti posti in essere consentirà di esprimere un più meditato giudizio sulla politica finanziaria posta in essere dalla Società.

Conclusioni

1 - Il controllo della Corte dei Conti sulla RAI - Radio Televisione Italiana è esercitato, ai sensi della Legge 21.3.1958, n.259, i cui contenuti sono stati espressamente fatti salvi e ribaditi dalla Legge 14.1.1994, n.20, secondo un modello che prevede la più ampia possibilità astratta di conoscenza dei fatti gestionali e dei profili organizzativi, con riferimento sia a singoli atti e fattispecie, sia a situazioni complesse e ad elaborazioni riassuntive, nonché, come ovvio, alle scritture contabili analitiche e sintetiche.

Va comunque riaffermato l'orientamento, più volte espresso da questa Sezione, in base al quale, per un Ente delle dimensioni e dell'importanza della RAI, più efficace si appalesa un controllo svolto secondo le modalità di cui all'art.12 della citata legge n.259, secondo cui il Magistrato Delegato assiste alle riunioni degli organi di Amministrazione e di Revisione.

Tale formula consente una più tempestiva e completa conoscenza dei fenomeni gestionali, con conseguente potenziamento del controllo parlamentare cui il referto effettuato da un Organo neutrale quale la Corte dei Conti è funzionale.

Circa l'evidenziata pluralità degli altri controlli cui la RAI è assoggettata a termini della vigente normativa (Collegio Sindacale, Commissione Parlamentare di Vigilanza, Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria, Autorità per le garanzie delle comunicazioni, Ministero delle Comunicazioni, Ministero del Tesoro) cui debbono aggiungersi i poteri spettanti all'IRI quale Azionista di maggioranza, la Corte ha già rilevato che gli stessi non sempre vengono concretamente ed efficacemente esercitati e non operano che

raramente in connessione funzionale ed ha pertanto auspicato che si addivenga ad una loro riforma che attui necessari congegni di coordinamento per i vari centri di vigilanza ed, al contempo, ne semplifichi e razionalizzi l'azione eliminando duplicazioni ed interventi inutili.

2 - La normativa riguardante la RAI ha registrato nel periodo considerato un ampio ricorso alla decretazione d'urgenza, attraverso l'emanazione di una pluralità di decreti legge, alcuni di essi più volte reiterati, che a far tempo dal decreto Legge 30.12.1993, n.558 e fino al decreto Legge 13.10.1996, n.540, hanno di volta in volta apportato modifiche alla normativa vigente.

Soltanto con l'emanazione della Legge 23.12.1996, n.650, che ha introdotto una compiuta disciplina della materia, si è provveduto a far salvi gli effetti prodottisi medio tempore ed i rapporti giuridici insorti sulla base dei decreti anzidetti.

Va segnalato inoltre che l'auspicata costituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed il non meno atteso riordino dei sistemi radiotelevisivi e delle telecomunicazioni sono stati attuati solo con l'entrata in vigore della Legge 31.7.1997, n.249.

La Corte, come già in altre occasioni analoghe, non può esimersi dal segnalare gli inconvenienti che discendevano da una siffatta tipologia normativa, sia sotto il profilo della sua frammentarietà, sia sotto quello degli inevitabili e complessi problemi interpretativi che generalmente determina, sia sotto quello più grave dell'incertezza degli effetti degli atti posti in essere. Sotto questo ultimo profilo basta considerare che la stessa regolarità delle risultanze contabili dei bilanci RAI dal 1993 al 1995 è rimasta sospesa e quindi condizionata dalla conversione o comunque dalla salvezza degli effetti

delle disposizioni contenute nei citati decreti “salva RAI” in base alle quali sono state autorizzate operazioni contabili in deroga alle norme civilistiche.

3 - Circa il funzionamento degli Organi, la Corte censura la grave situazione di conflittualità tra i Vertici aziendali, con coinvolgimento dello stesso Azionista di riferimento, insorta nel corso del 1996, che senza dubbio ha inciso negativamente sulla dinamica dell'azione di risanamento oltre che sulla stessa capacità della RAI di sviluppare il suo ruolo di servizio pubblico in un mercato sempre più competitivo

Ed invero, senza volere addentrarsi nel merito dei molteplici aspetti della controversia e sulle prese di posizione delle parti in causa, sui cui comportamenti si è instaurato un vasto contenzioso ancora pendente presso le competenti sedi civili ed amministrative, si esprime comunque il convincimento che il livello dello “scontro” abbia rappresentato essenzialmente un conflitto di interessi estranei al servizio pubblico, tendente ad incidere sui vigenti assetti senza porsi il preminente obiettivo di salvaguardare la funzionalità dell'azienda in un delicato periodo di transizione.

Un maggior senso di responsabilità di tutti i soggetti interessati avrebbe dato spazio, in tempi brevissimi, a soluzioni opportune e giuridicamente corrette, anche in adesione ai tentativi di mediazione inutilmente esperiti a vari livelli istituzionali ed, in particolare, dal Collegio Sindacale che nella vicenda ha assunto senza dubbio una posizione più equilibrata.

Considerata, peraltro l'attuale configurazione dei poteri intestati al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale, nonché il singolare sistema di nomina previsto per tali Organi dal vigente ordinamento, la Corte ritiene

che, onde evitare per il futuro altre pregiudizievoli situazioni di stallo sia auspicabile che tutta la materia sia ricondotta tendenzialmente nell'ambito dei principi generali delineati per le società per azioni dal codice civile

4 - Con riferimento al personale della RAI la Corte evidenzia, in primo luogo, che nel triennio considerato si è determinato un incremento del costo complessivo che supera notevolmente il tasso di inflazione e che presenta percentuali di aumento particolarmente elevate specie in riferimento a talune categorie. Va, altresì, rilevata una duplice contraddizione di politica gestionale consistente nell'aver sostenuto notevoli spese per incentivare l'esodo senza però limitare le assunzioni (ciò vale in particolare, come evidenziato nel testo, per la categoria dei giornalisti anche per i possibili riflessi sull'obiettività dell'informazione) e nel non aver contenuto il ricorso alla produzione esterna, pur disponendosi di personale in eccesso.

Sono questi gli aspetti che più condizionano l'andamento della gestione ed in ordine ai quali vanno sollecitati adeguati interventi correttivi, indispensabili per il completo risanamento economico della Società.

A particolare rilievo critici va inoltre sottoposto il sistema delle promozioni e delle nomine, in relazione al quale puntuali censure sono state mosse anche dall'Organo di controllo interno, con crescente incremento delle posizioni di vertice, mentre molte professionalità di pari livello restano inutilizzate o sottoutilizzate con nocumento dell'Azienda tenuta ugualmente a corrispondere compensi annui particolarmente rilevanti.

Conclusivamente la Corte, pur prendendo atto che nel triennio considerato si è convalidato un certo trend di contenimento dell'organico passato da 12.713 a 10.995 unità, riconosce l'esigenza di un'ulteriore riduzione

dell'apparato RAI e che lo stesso sia ulteriormente ridisegnato ed adeguato anche per contrastare il logoramento dei vecchi modelli produttivi.

A tale riguardo la previsione, contenuta nel piano industriale 1997-1999, di un'ulteriore riduzione dell'organico limitata a non più di 300 unità (con una chiusura a circa 10.700 unità al 31.12.1999) sembra dimostrare la preoccupante incapacità degli Organi societari a promuovere un'azione veramente efficace per il contenimento di una voce di costo che incide sul bilancio aziendale in maniera assai onerosa e certamente in percentuale ben più elevata di quanto è stato rilevato, da studi condotti al riguardo, in altre aziende operanti nel settore.

5 - Per quanto riguarda l'attività gestionale elementi dettagliati della stessa sono esposti nelle ampie relazioni allegate ai bilanci societari.

Nelle citate relazioni emerge, tra l'altro, che la produzione televisiva dell'azienda è stata nei tre anni considerati, rispettivamente, di 31.860 ore di trasmissione nel 1994, di 32.315 ore nel 1995 e di 32.724 ore nel 1996.

A queste vanno aggiunte le ore di trasmissione sulle reti radiofoniche a diffusione nazionale, regionale e per l'estero (rispettivamente 53.207 ore nel 1994, 52.646 nel 1995 e 53.279 ore nel 1996).

L'ascolto medio annuale dei programmi televisivi ha raggiunto nel periodo considerato, secondo i dati Auditel, con riferimento alla fascia oraria più significativa (20,30/22,30) il 48,31% nel 1994, il 49,6% nel 1995 e il 49,80% nel 1996.

Con riferimento agli indici di ascolto, occorre considerare che gli stessi, assai rilevanti ai fini dell'acquisizione delle entrate pubblicitarie, non possono essere valutati come prevalente parametro di misurazione dell'efficacia del

servizio pubblico che, in quanto tale, esige di essere ispirato anche a criteri qualitativi in cui la funzione formativa e la corretta informazione assumono rilievo fondamentale.

I dati suesposti permettono, comunque, di rilevare che l'azione di risanamento aziendale contemporaneamente conseguita dall'azienda, non ha pregiudicato l'entità della produzione che, al contrario ha registrato un apprezzabile incremento ed arricchimento dell'offerta delle reti televisive e delle testate giornalistiche.

Circa il perseguimento dell'obiettivo di una migliore efficienza operativa, l'attività svolta dall'azienda per la riduzione dei costi (- 10% rispetto a quelli del 1993) ancorchè apprezzabile, si appalesa anch'essa ancora insufficiente ravvisandosi importanti spazi per ulteriori miglioramenti.

Al riguardo la Corte rimarca, ancora una volta, la necessità di una migliore riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con recuperi di efficienza richiamando la Società ad un'efficace e continuo controllo di tutte le componenti di costo, anche mediante un ulteriore diminuzione dei centri di spesa ed il rigoroso rispetto da parte di quest'ultimi dei budget assegnati.

In particolare dovrà pervenirsi alla rimozione dei punti di debolezza denunziati nell'ambito del coordinamento e controllo delle strutture dal Collegio Sindacale anche nella ultima relazione al bilancio per il 1996.

Nel corso della Relazione è stato evidenziato che, a termini del contratto di servizio 1997/1999, la RAI deve presentare entro il 31.12.1997 un progetto di riarticolazione della propria struttura organizzativa; è stato altresì ricordato che entro il 30.4.1998 dovrà presentare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni un piano che consenta di trasformare una delle sue reti televisive in un emittente che non può avvalersi di risorse

pubblicitarie; è stato fatto cenno anche del Disegno di legge n.1138, attualmente all'esame del Parlamento che prevede per la RAI una organizzazione in holding adeguata a rispondere alla missione ed agli obiettivi del servizio pubblico.

La Corte auspica che dal ridisegno macroorganizzativo della struttura della RAI possa configurarsi un nuovo modello aziendale dotato dell'elasticità del dinamismo necessari per rilanciare la missione del servizio pubblico sul piano dell'efficienza e della produzione e per riaffermare una credibilità informativa ed imprenditoriale.

Va, inoltre rilevato l'onere sempre crescente relativo alle prestazioni di lavoro autonomo, spesso per far fronte ad esigenze non essenziali che possono essere agevolmente soddisfatte con l'impiego prevalente e normale del personale interno della Società.

Al riguardo la Corte ribadisce l'esigenza di un drastico contenimento delle spese in questione da mantenere nel novero di quelle strettamente indispensabili e di una limitazione della discrezionalità nella determinazione dei compensi che devono trovare giustificazione e misura sia in un quadro generale di riferimento sia in apposita motivazione.

Ugualmente si invita al ridimensionamento del ricorso al trasferimento al di fuori dell'azienda dell'attività produttiva per la realizzazione dei programmi con conseguente incremento della produzione interna da realizzare attraverso una più accorta utilizzazione della struttura della Società.

Sintomo di scarsa efficienza è la mancata utilizzazione, in alcuni casi, di personale legato da contratti di esclusiva; ancora più significativa appare, al riguardo la mancata utilizzazione di personale dipendente con particolare riferimento alla categoria dei giornalisti.

Particolari rilievi critici vanno poi formulati in ordine alle vicende contrattuali di cui si è data notizia nel corso della Relazione, che hanno evidenziato un'attività gestita, non sempre con oculatezza e in difformità della normativa interna e che, in qualche caso ha concretizzato anche violazioni della legge penale.

Sul fronte dell'incremento delle entrate la Corte sottolinea ancora una volta la necessità dell'adozione di concrete misure per eliminare il fenomeno della perdurante utenza abusiva - tuttora rilevante nonostante l'indicazione di possesso dell'apparecchio TV prevista negli anni precedenti nella dichiarazione dei redditi - che costituisce un notevole fattore di perdita oltre che per la RAI anche per le finanze erariali, se è vero che, come da calcoli effettuati dal Ministero del Tesoro, raggiunge tuttora l'ammontare di oltre 400 miliardi.

Altre entrate di notevole importo potranno essere realizzate attraverso la riduzione del tasso di morosità degli abbonamenti (tuttora ancorato ad oltre il 3%) ed il soddisfacimento delle ragioni creditorie che la RAI vanta ancor oggi nei confronti delle pubbliche amministrazioni per la notevole cifra di 207,4 miliardi al 31.12.1996.

6 - In ordine ai risultati della gestione economica e patrimoniale la Corte, considerando che nel 1993 la RAI versava in una profonda crisi economica evidenziata da una perdita di esercizio di 479 miliardi e da un indebitamento finanziario netto di 1.485 miliardi, non può non dare atto dell'incisiva azione di risanamento condotta nel triennio dai dirigenti responsabili dell'azienda.

Le linee guida del programma di risanamento, tracciate con il piano industriale 1994-1996 proponevano come preminente duplice obiettivo il

graduale miglioramento del conto economico ed, al contempo, il progressivo abbattimento dell'indebitamento finanziario.

Ambedue i cennati obiettivi possono ritenersi in gran parte soddisfatti se si considera che già nell'esercizio 1994 si è registrato un utile di 18,8 miliardi e che tale utile è asceso a 68 miliardi nel 1995 ed a 97,7 miliardi alla fine del 1996.

L'indebitamento finanziario netto, a sua volta, ha subito nello stesso periodo una costante diminuzione passando a 1.434 miliardi nel 1994, a 756,8 miliardi nel 1995 ed, infine, a 144,5 miliardi nel 1996.

Anche la gestione patrimoniale evidenzia nel triennio un patrimonio netto che, a fronte dei 513,3 miliardi del 1993, è progressivamente aumentato a 532,2 miliardi nel 1994, a 635,4 miliardi nel 1995 ed a 733,2 miliardi nel 1996.

La Corte non può, peraltro, pur dando atto agli Organi sociali della RAI della proficuità dell'attività svolta per il ripristino dell'equilibrio economico, mancare di rilevare che tali positivi risultati derivano in gran parte dall'attuazione delle più volte richiamate disposizioni salva RAI contenute nei vari decreti legge, susseguitisi nel tempo che hanno consentito, tra l'altro, la rideterminazione di alcuni valori di bilancio e la conseguente iscrizione di una specifica riserva, non tassabile, di 677 miliardi e la riduzione del canone di concessione da 160 a 40 miliardi (la stessa riduzione è stata prevista per il 1996 con Legge 28.12.1995 n.550).

Questa considerazione, come ribadito anche dal Ministero del Tesoro nelle sue considerazioni sui bilanci societari, non consente agli Organi della RAI di deflettere minimamente dall'azione di risanamento intrapresa, in quanto allo stato non risultano ancora eliminati quei fattori di squilibrio strutturale

che hanno, in passato compromesso la situazione economica finanziaria dell'azienda.

Come già in precedenza evidenziato, dovrà quindi essere ulteriormente intensificata ogni utile azione intesa all'aumento dei ricavi ed alla riduzione dei costi, atteso che sotto l'aspetto strettamente economico la gestione, pur palesando segni di maggiore equilibrio, non si discosta in relazione ad alcuni parametri fondamentali "significativamente" da quella degli esercizi precedenti.

7 - L'analisi economico finanziaria, condotta con l'ausilio di indicatori significativi, ha evidenziato nel complesso lo sforzo della RAI teso al raggiungimento di un migliore equilibrio finanziario e di una struttura operativa dotata di più elevati margini di flessibilità. Al contempo ha però dimostrato che l'azione di risanamento dopo aver raggiunto un culmine nel periodo 1994/95, ha subito un qualche rallentamento nel periodo successivo. In tal senso l'indicatore della redditività del capitale investito (ROI) ha dimostrato che la RAI è pervenuta al maggior incremento della redditività operativa nel 1994 (+ 191,51%) mentre nel successivo periodo si concretizza una variazione negativa compensata da un'inversione di tendenza, manifestatasi tra il 1995 e 1996, laddove l'incremento della redditività operativa si accompagna ad una ripresa delle attività di investimento e capitalizzazione.

La positività del trend, sia pure a fasi alterne trova conferma nelle risultanze del ROS (redditività operativa vendite) che denotano specie per il 1994 una vivace dinamicità del fatturato ed un discreto tasso di rendimento.

L'analisi delle condizioni di efficienza della gestione operativa attraverso l'indicatore "leva operativa" ha evidenziato che la RAI tende ad operare una ristrutturazione dei costi orientata alla sostituzione dei costi fissi con componenti reddituali di natura variabile.

Il miglioramento della struttura finanziaria mediante la contrazione dell'indebitamento attraverso il ricorso a capitale di terzi è evidenziato dalla progressiva riduzione della "leva finanziaria".

8 — Va, infine, ribadito che la particolare posizione assegnata alla RAI nell'ambito dell'intero sistema radiotelevisivo, le impone, come obbligo particolarmente pregnante, il rispetto del principio del pluralismo. L'informazione e i programmi della RAI debbono pertanto essere caratterizzati per l'assoluta obiettività e completezza in modo da contribuire significativamente al corretto svolgimento della vita democratica.

La Corte, rilevato che nel periodo considerato troppe volte sono state lamentate, anche ai più elevati livelli istituzionali, violazioni di tale obbligo specie in tema di informazione politica, non può non associarsi nel richiamare i dirigenti responsabili della RAI al dovere di curare la piena attuazione del cennato principio assicurando un tipo di informazione caratterizzata dal più alto grado di completezza e obiettività.

Un diverso comportamento non giustificherebbe la posizione peculiare che l'ordinamento assegna alla RAI rispetto agli altri mezzi radiotelevisivi esistenti nel Paese, specie con il suo finanziamento attraverso il canone.

APPENDICE

Analisi economico finanziaria dei dati gestionali

Sono stati presi in esame i bilanci d'esercizio relativi al triennio 1994/1996, i dati sintetici forniti dalla RAI relativi alla riclassificazione dei singoli conti economici e stati patrimoniali ed alcuni indicatori di natura economico-finanziaria significativi.

1. Considerazioni in merito agli indicatori di risultabilità economica

Vengono di seguito presi in esame alcuni tra i più tradizionali indicatori per l'analisi sintetica del Conto Economico, utili al fine di individuare punti di forza e debolezza della struttura economico produttiva della società oggetto di analisi.

Definizioni

- ROI = Return on Investment: costituisce una misura della cosiddetta redditività operativa aziendale, in quanto va a cogliere la misura del rendimento delle attività di produzione e/o erogazione specificamente concernenti l'oggetto sociale.

Dalla sua composizione non si ricava nulla sull'impatto della struttura finanziaria, ovvero sulla onerosità dell'indebitamento complessivo da cui eventualmente è gravata l'azienda. L'indice in questione viene pertanto determinato rapportando il reddito operativo - derivante cioè dalle sole attività tipiche aziendali - al complesso del capitale investito nell'azienda.

Tale capitale è evidenziato dalla sezione dare dello stato patrimoniale riclassificato ed individua il complesso delle attività, distinte a seconda della relativa scadenza finanziaria, che fanno capo all'azienda.

- ROS = Return on sale: tende a quantificare il rendimento medio connesso al fatturato. La sua misura è infatti ottenuta rapportando il complesso dei ricavi al reddito operativo.
- CTO = capital turnover: misura il saggio di rotazione del capitale in ragione del volume dei ricavi. La sua misura è infatti ottenuta rapportando il fatturato al totale del capitale investito nell'azienda, determinato con le modalità appena descritte. Il suo valore indica sinteticamente il numero delle volte in cui il capitale ruota nell'esercizio per effetto del ciclo delle vendite.
- ROE = return on equity: è la redditività del capitale proprio intesa come rapporto tra il risultato netto di gestione ed il capitale proprio, ovvero l'insieme di mezzi propri di cui dispone l'impresa. In una visione sintetica tale valore potrebbe essere individuato come il rendimento che l'imprenditore deriva dall'aver investito le proprie risorse nell'impresa.

2. *Situazione economica della Società*

L'analisi del trend che indici quali il ROI mostrano dal 1993 al 1996 evidenzia sicuramente una situazione di ritrovata redditività ed operatività della società. Alcune cautele debbono però essere attuate quando si procede all'interpretazione dei risultati che una ratio analysis così congegnata restituisce.

I dati significativi al fine delle considerazioni in parola sono riportati nella seguente tabella:

Tabella A

Grandezza	31/12/93	31/12/94	31/12/95	31/12/96
ROI	-5.06%	5.53%	4.39%	7.89%
		191.51%	-26.02%	44.38%
ROS	-6.33%	6.01%	4.32%	7.53%
		205.33%	-38.93%	42.59%
CTO	0.80	0.92	1.02	1.05
		13.12%	9.29%	3.12%
CAPIT. INVESTITO	4.516.29	4.160.447	3.947.809	4.024.384

Particolarmente significativo dal punto di vista del risanamento economico appare l'esercizio 1994, periodo nel quale si perviene al maggior incremento della redditività operativa. Si deve osservare inoltre che i dati della presente analisi differiscono dai prospetti forniti. I valori del ROI, in particolar modo, risultano significativamente differenti a causa di una difforme metodologia di determinazione del capitale investito. Si è preferito riportare il risultato operativo aziendale, di comune determinazione, al complesso del capitale investito, la cui misura è esposta nell'ultima riga della tabella 1. Non appare infatti condivisibile l'elisione effettuata nei prospetti forniti di parte del capitale investito in quanto, quantunque l'operazione fosse stata supportata dalla necessità di dare evidenza al complesso del capitale definibile come operativo, lo spirito di costruzione dell'indicatore in parola è quello di fornire un valore di paragone, per quanto riguarda la redditività nel suo complesso.

A titolo di maggior approfondimento appare inoltre necessario scindere le componenti che determinano il miglioramento del ROI al fine di analizzarne le determinanti.

Da un primo profilo di analisi l'incremento sperimentato tra il 1993 ed il 1994, (191,51%) deve essere attribuito contemporaneamente all'incremento della redditività operativa passata da un valore negativo a 230 miliardi, ma anche ad una contrazione delle risorse complessivamente investite nell'azienda ridottesi dell'8,55%. Ora il peso proporzionalmente maggiore che la prima componente assume rispetto alla seconda, fornisce sicuramente un'indicazione di avvenuta razionalizzazione dei processi produttivi di natura operativa. La contrazione del capitale, che nel caso in esame viene interpretata come atto di risanamento aziendale teso ad ottimizzare la coordinazione tra fonti ed impieghi di capitale, deve però essere tenuta sotto costante controllo, sia sotto il profilo della sua evoluzione che nelle motivazioni sottostanti tale contrazione.

Il periodo tra il 1994 ed il 1995 evidenzia poi come un contraccollo dell'opera di risanamento che si concretizza in una variazione negativa rispetto all'esercizio precedente del ROI dovuto ad una riduzione del reddito operativo. Riduzione che, sotto un profilo dimensionale, sopravanza considerevolmente quella del capitale investito che, nello stesso periodo è pari al 5,39%. Si manifestano in questo caso due fenomeni. Il primo è una attenuazione nella forza dell'attività tipica aziendale (riduzione del reddito operativo) mentre il secondo attiene alla prosecuzione del processo di snellimento della struttura che vede proseguire la diminuzione delle risorse complessive. Un'inversione di tendenza si manifesta invece tra il 1995 ed il

1996 laddove l'incremento della redditività operativa si accompagna ad una ripresa delle attività di investimento o capitalizzazione.

La situazione che si profila è quindi quella di un ciclo di ristrutturazione aziendale ancora a fasi alterne, contraddistinto da massicci tagli nella struttura del capitale. Tagli che spiegano un ritorno negativo sulla struttura economica per l'esercizio 1995.

La positività del trend sembra però essere confermata dall'analisi dei determinanti elementari del ROS. Il ROS, pur seguendo l'andamento ciclico sperimentato dal ROI, denota una vivace dinamicità del fatturato ed un rendimento puro rispetto a tale grandezza senz'altro significativo. E' possibile inoltre che gran parte della dimensione del ROI venga assorbita da quella del ROS. Ciò è interpretabile come una buona gestione del rapporto con il mercato e l'attuazione di politiche di pricing significative e coerenti con il rendimento aziendale.

L'analisi del **capital turnover** evidenzia invece una certa lentezza nella capacità dei ricavi di rigenerare il capitale investito. Tale considerazione appare peraltro coerente con la struttura che contraddistingue un'azienda come la RAI dotata di una forte presenza di immobilizzazioni.

Non appare utile soffermarsi invece sull'analisi del ROE, fonte di redditività per gli azionisti ed elemento in grado di definire se l'impresa stia o meno percorrendo un sentiero teso alla creazione di valore per gli azionisti. La missione della RAI, infatti, potrebbe essere definita quasi di natura pubblicistica, ovvero protesa alla massimizzazione della qualità dell'output produttivo, attraverso un ridotto ricorso al mercato del capitale proprio strictu sensu. Tale circostanza deve essere realizzata nelle condizione di

massima efficienza produttiva e distributiva, senza però essere costretta ed erogare un congruo dividendo per la remunerazione del capitale proprio.

Per tale motivo si concentra l'attenzione sull'analisi delle condizioni di efficienza della gestione operativa e sulla coordinazione della struttura finanziaria al complesso di impieghi.

Procedendo nell'analisi della struttura economica, è necessario introdurre un nuovo indicatore denominato leva operativa. Esso esprime l'elasticità del reddito operativo a variazioni del fatturato. La sua interpretazione consente di effettuare alcune considerazioni sulla struttura dei costi e sulla sua ripartizione tra costi fissi e costi variabili, sempre di natura operativa. Infatti, fermo restando il volume dei ricavi effettivi ed il tasso di incidenza dei costi variabili sul totale, la leva operativa aumenta o diminuisce se i costi fissi si incrementano o si decrementano. I valori della leva operativa differenziati per anni sono riportati nella seguente tabella:

Tabella B

	1994	1995	1996
LEVA OPERATIVA	35,014	-7,450	9,158

Il fatto che tale indicatore assuma valore negativo nel 1995 denota una profonda ristrutturazione nella dimensione dei costi, fortemente orientata allo smantellamento dei costi fissi ed alla loro sostituzione con componenti reddituali di natura variabile.

Se si osserva infatti il dato stratificato attraverso gli anni, il valore esposto nel 1994 (35,014) configura una struttura produttiva ad elevato utilizzo di costi fissi. Tale tendenza viene completamente invertita nel 1995 anno in cui è possibile notare una marcata preponderanza dei costi variabili

rispetto al totale e, soprattutto un volume di ricavi insufficiente a finanziarie adeguatamente il complesso dei costi variabili.

Passando all'analisi della struttura finanziaria è possibile notare il consistente miglioramento sperimentato dalla gestione del processo di acquisizione e rimborso del capitale di debito.

Appare evidente come la contrazione dell'indebitamento attraverso il ricorso a capitale di terzi ed esposto nella tabella seguente, abbia avuto positivi riflessi sulla gestione della componente reddituale di natura finanziaria.

Tabella C

Descrizione	31/12/93	31/12/94	31/12/95	31/12/96
Debiti a breve	1.686.752	1.456.083	891.037	1.182.532
Debiti a medio/lungo	2.316.191	2.172.176	2.421.305	2.108.640
Totale indebitamento	4.002.943	3.628.259	3.312.342	3.291.172

Tale risultato si traduce in una riduzione della leva finanziaria, intesa come elasticità del reddito netto alle variazioni del reddito operativo. Tale indicatore è in grado di sintetizzare l'effetto di assorbimento o generazione di risorse economiche che la gestione finanziaria spiega sul reddito operativo.

Il valore della leva finanziaria nel corso del periodo analizzato si è modificato nel seguente modo:

Tabella D

	1994	1995	1996
LEVA FINANZIARIA	12,220	2,534	3,259

L'effetto definitivo che la miglior gestione del rapporto di indebitamento provoca ha un impatto diretto sulla quantificazione della redditività del capitale proprio, apprezzabile attraverso la misura del ROE.

Tabella E

ROE	-93,33%	3,54%	10,76%	13,29%
		2737,60%	67,11%	19,04%

Ora, mentre gli effetti della composizione della struttura finanziaria sono evidenziabili attraverso un'analisi del conto economico, le cause risiedono invece nella articolazione quali-quantitativa dello Stato patrimoniale.

3. *Calcolo del Baricentro Patrimoniale*

Effettuando una opportuna riclassificazione dello Stato Patrimoniale, ottenuta differenziando le poste a seconda della relativa scadenza finanziaria, è possibile raggruppare gli elementi dell'attivo e del passivo in quattro quadranti ideali distinti come segue:

a	b
c	d

dove:

- a) sommatoria delle liquidità immediate, differite e degli altri componenti dell'attivo corrente netto;
- b) sommatoria delle esigibilità immediate e di quelle differite;
- c) attività immobilizzate;
- d) passività a medio e lungo termine e mezzi propri.

La composizione delle grandezze appena descritte consente di apprezzare in maniera sintetica la validità della coordinazione tra fonti di finanziamento e capitale investito nell'impresa, al fine di giudicare se il mix delle fonti di finanziamento sia, sotto il profilo della scadenza finanziaria relativa, sufficientemente coordinato con il complesso del capitale investito.

Si definisce Baricentro Patrimoniale (5) il seguente indicatore:

$$BF = \frac{ab - bc}{\text{maggiore}}$$

laddove maggiore indica il maggiore tra i prodotti significativi posti al numeratore.

La costruzione del baricentro patrimoniale per gli anni esaminati ha portato i seguenti risultati:

Tabella F

	1993	1994	1995	1996
BARICENTRO PATRIMONIALE	-0,40263356	-0,36874750	0,25059923	-0,15079023

⁵Trattasi di un ratio sintetico creato dal Prof. F. Colombi, titolare della Cattedra di Finanza Aziendale presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università "La Sapienza" di Roma, al fine di apprezzare attraverso l'analisi di un solo indicatore, la validità di una struttura finanziaria. Inoltre l'indicatore in parola, essendo standardizzato, consente di effettuare confronti tra imprese dotate di strutture finanziarie ed operative significativamente differenti.

Al riguardo, si rinvia alla pubblicazione dello stesso Prof. Colombi, Baricentro finanziario, collana di Finanza Aziendale - Roma 1995

La presenza di un indicatore negativo nei primi due esercizi presi in considerazione, denota un tendenziale squilibrio della posizione finanziaria complessiva. La conseguenza diretta consiste nel fatto che, parte delle risorse generate dalla gestione operativa della RAI, sono state destinate alla copertura dei servizi del debito. La struttura tende a ritrovare un equilibrio nel 1995, anno in cui, come già più volte affermato sembra chiudersi il periodo di risanamento. Per la prima volta nell'arco di tempo analizzato, si verifica infatti una positività dell'indicatore. In un'ottica marcatamente finanziaria, ciò pone l'azienda in una condizione di generatore netto di risorse. La buona coordinazione finanziaria guida infatti alla creazione di risorse che non vengono di fatto impiegate dall'impresa.

Il peggioramento sperimentato nell'ultimo periodo potrebbe invece essere interpretato alla luce della ripresa dell'attività di investimento e dal conseguente assorbimento delle risorse necessarie a finanziare tale processo.

Ma all'analisi appena effettuata deve essere aggiunta una misura di ulteriore cautela. L'osservazione infatti della dinamica delle "Rettifiche di valore di attività finanziarie" potrebbe in parte inficiare i ragionamenti fin qui fatti tanto in materia di redditività economica quanto sulla bontà della struttura finanziaria.

L'evoluzione di tali valori dal 1993 al 1996 è infatti stata la seguente:

Tabella G

Descrizione	1993	1994	1995	1996
Rivalutazioni di imm.ne fin.re che costituiscono partecipazioni	0	104	2.958	490
Svalutazioni di imm.ne fin.re che costituiscono partecipazioni	-62.361	-100.398	-12.193	-27.030
Saldo netto	-62.361	-100.294	-9.235	-26.540

Il riflesso che simili operazioni contabili spiegano sul bilancio dell'impresa, è rappresentabile nell'indebolimento della posizione finanziaria netta e nel peggioramento della gestione reddituale a scapito di quella operativa. In tal senso, al fine di effettuare un'analisi maggiormente circostanziata, potrebbe essere utile enucleare i criteri e le motivazioni in base alle quali si è proceduto ad effettuare tali operazioni.

4. Considerazioni finali

4.1 Considerazioni in merito alla struttura economico produttiva

Le considerazioni appena effettuate in merito all'evoluzione della leva operativa, hanno messo in luce come la RAI abbia posto in essere un indubbio risanamento della propria struttura economica che spiega i maggiori effetti tra il 1993 ed il 1994.

Il periodo di maggiore ristrutturazione interna sembra essere quello che intercorre tra il 1993 e il 1994 anno nel quale sono state conseguite le maggiori economie di costi totali.

Non sembra però potersi affermare che nella sostanza la suddivisione interna della struttura operativa modifichi in maniera significativa la sua morfologia.

Si può infatti notare come le spese di produzione e vendita, costituite per la maggior parte dai costi per servizi, abbiano sperimentato una considerevole riduzione percentuale (dal 29,35 al 27,94), accompagnata da una consistente contrazione delle altre spese generali. Tale situazione ha portato a conseguire incrementi di redditività operativa testimoniati da un miglioramento del ROI.

L'evoluzione del reddito di competenza avvalorata tali considerazioni e permette di esprimere anche un primo giudizio sugli esercizi successivi.

Gli incrementi di redditività possono essere ascritti a differenti cause. Per il periodo 1994, sembra potersi affermare che tali miglioramenti sono da attribuire ad un processo di revisione della struttura operativa teso al contenimento dei costi per servizi e delle spese generali. Nel 1995 la tendenza sembra però invertirsi, mentre la positività del risultato di gestione viene assicurata esclusivamente dall'incremento dei ricavi. Nella sostanza si delinea un primo periodo, il 1994, nel quale il management sembra orientato al contenimento dei costi come leva per operare una ristrutturazione aziendale. Ristrutturazione solo in parte attuata come testimonia il graduale ritorno dei costi e della loro ripartizione interna, verso i valori precedenti negli anni 1995 e 1996.

Appare rilevante invece l'azione posta in essere per incrementare il volume dei ricavi i quali denotano un trend in costante crescita. Tale circostanza potrebbe individuare un migliore approccio verso il mercato, l'acquisizione di vantaggi competitivi sul mercato nazionale e l'ottenimento

di una positiva apertura su quelli internazionali. Tutto ciò è maggiormente significativo se si pensa allo scenario concorrenziale sempre più caratterizzato da dinamismo ed aggressività.

Parimenti positivo è il giudizio sulla cosiddetta gestione finanziaria la cui evoluzione è apprezzabile dalla seguente tabella.

Tabella 9

	1993	1994	1995	1996
Proventi finanziari	27.746	92.001	63.395	63.881
Oneri finanziari	218.926	136.829	110.185	66.828
Differenza	-191.180	-107.828	-46.790	-2.947

E' agevole rilevare come la rivisitazione della struttura finanziaria abbia manifestato i suoi effetti riducendo l'assorbimento di risorse economiche nel tempo.

In sintesi la struttura dei costi non appare sostanzialmente modificata nella sua componente operativa, mentre significativa sembra essere la variazione sperimentata a livello finanziario.

4.2 Considerazioni in merito alla struttura finanziaria

Anche la struttura finanziaria della RAI ha subito una profonda ristrutturazione orientata a realizzare una riduzione complessiva del capitale di debito e, contemporaneamente un migliore equilibrio tra fondi di finanziamento a breve, a medio e a lungo termine.

Come evidenziato dalla lettura del baricentro finanziario, il 1994 e il 1995 sono stati contraddistinti da una ricerca di equilibrio finanziario che

potrebbe dirsi raggiunto solo nel 1995, anno in cui l'indicatore in parola assume valore positivo.

Il processo di ristrutturazione finanziaria muta direzione nel 1997 laddove il baricentro finanziario assume segno negativo.

Tale circostanza evidenzia una situazione di ripresa dei processi di investimento che comportano l'espansione del capitale investito ed un maggior assorbimento delle risorse. In questo caso, infatti, la RAI non possiede liquidità in eccesso rispetto ai fabbisogni immediati palesando quasi un deficit di liquidità a breve.

Tale circostanza però non può essere giudicata soltanto alla luce del 1996. Il giudizio deve, infatti, essere condizionato alla valutazione qualitativa e quantitativa degli investimenti posti in essere.

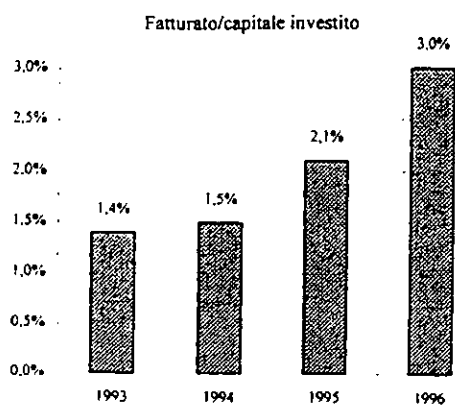
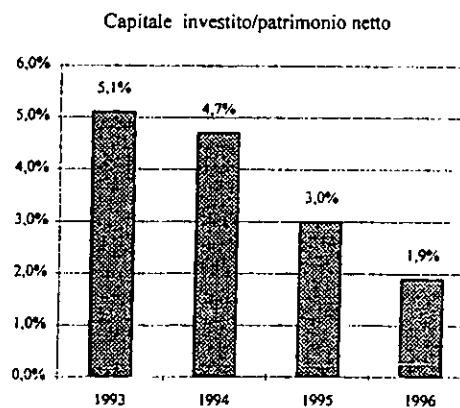
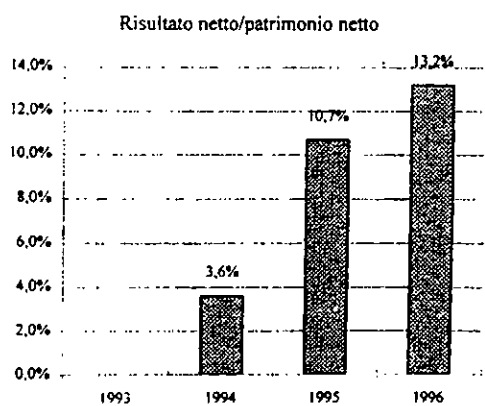
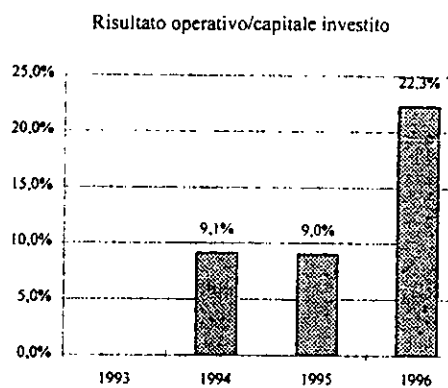
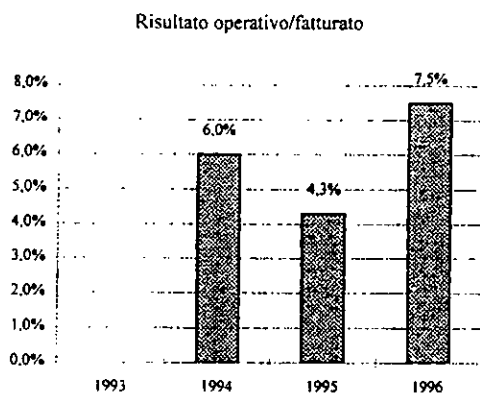
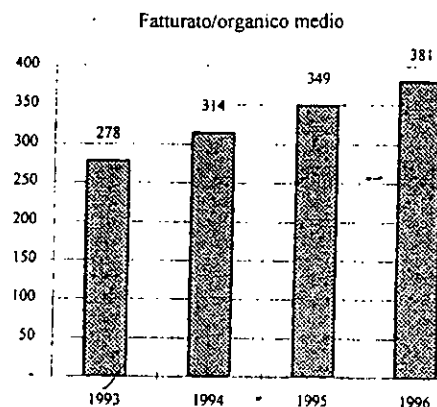
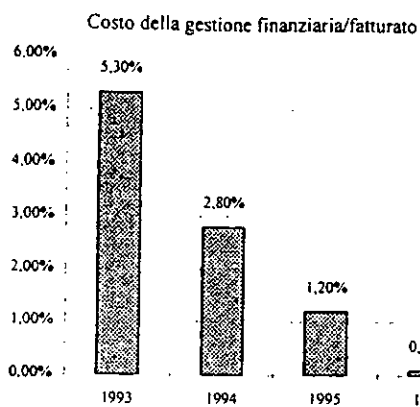
provenienza RAI - All.n. 1

INDICATORI ECONOMICI E PRODUTTIVI

DATI PRINCIPALI (in miliardi di lire)	1993				1994				1995				1996			
FATTURATO	3.613	3.831	4.008	4.217	3.613	3.831	4.008	4.217	3.613	3.831	4.008	4.217	3.613	3.831	4.008	4.217
Δ %		6,0%	4,6%	5,2%		6,0%	4,6%	5,2%		6,0%	4,6%	5,2%		6,0%	4,6%	5,2%
RISULTATO OPERATIVO	229	230	248	318	229	230	248	318	229	230	248	318	229	230	248	318
Δ %		0,4%	7,8%	22,3%		0,4%	7,8%	22,3%		0,4%	7,8%	22,3%		0,4%	7,8%	22,3%
RISULTATO NETTO	49	58	68	97	49	58	68	97	49	58	68	97	49	58	68	97
Δ %		18,4%	17,2%	30,6%		18,4%	17,2%	30,6%		18,4%	17,2%	30,6%		18,4%	17,2%	30,6%
PATRIMONIO NETTO	335	335	335	733	335	335	335	733	335	335	335	733	335	335	335	733
Δ %		0,0%	0,0%	115,8%		0,0%	0,0%	115,8%		0,0%	0,0%	115,8%		0,0%	0,0%	115,8%
CAPITALE INVESTITO	1.308	1.316	1.326	1.426	1.308	1.316	1.326	1.426	1.308	1.316	1.326	1.426	1.308	1.316	1.326	1.426
Δ %		0,6%	0,8%	7,6%		0,6%	0,8%	7,6%		0,6%	0,8%	7,6%		0,6%	0,8%	7,6%
INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO	1.069	1.335	1.472	1.45	1.069	1.335	1.472	1.45	1.069	1.335	1.472	1.45	1.069	1.335	1.472	1.45
Δ %		24,8%	10,3%	-80,8%		24,8%	10,3%	-80,8%		24,8%	10,3%	-80,8%		24,8%	10,3%	-80,8%
INDEBITAMENTO FINANZIARIO MEDIO	1.571	1.391	1.411	50	1.571	1.391	1.411	50	1.571	1.391	1.411	50	1.571	1.391	1.411	50
Δ %		-11,5%	-1,5%	-96,8%		-11,5%	-1,5%	-96,8%		-11,5%	-1,5%	-96,8%		-11,5%	-1,5%	-96,8%
ORGANICO MEDIO (UNITA' (*)	12.989	13.209	11.474	11.077	12.989	13.209	11.474	11.077	12.989	13.209	11.474	11.077	12.989	13.209	11.474	11.077
Δ %		1,7%	-16,1%	-3,5%		1,7%	-16,1%	-3,5%		1,7%	-16,1%	-3,5%		1,7%	-16,1%	-3,5%
INDICI																
COSTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA (**) FATTURATO	5,3%	2,8%	1,2%	0,1%	5,3%	2,8%	1,2%	0,1%	5,3%	2,8%	1,2%	0,1%	5,3%	2,8%	1,2%	0,1%
FATTURATO ORGANICO MEDIO	278	314	349	381	278	314	349	381	278	314	349	381	278	314	349	381
RISULTATO OPERATIVO FATTURATO	negativo	6,0%	4,3%	7,5%	negativo	6,0%	4,3%	7,5%	negativo	6,0%	4,3%	7,5%	negativo	6,0%	4,3%	7,5%
RISULTATO OPERATIVO CAPITALE INVESTITO	negativo	9,1%	9,0%	22,3%	negativo	9,1%	9,0%	22,3%	negativo	9,1%	9,0%	22,3%	negativo	9,1%	9,0%	22,3%
RISULTATO NETTO PATRIMONIO NETTO	negativo	3,6%	10,7%	13,2%	negativo	3,6%	10,7%	13,2%	negativo	3,6%	10,7%	13,2%	negativo	3,6%	10,7%	13,2%
CAPITALE INVESTITO PATRIMONIO NETTO	5,1	4,7	3,0	1,9	5,1	4,7	3,0	1,9	5,1	4,7	3,0	1,9	5,1	4,7	3,0	1,9
FATTURATO CAPITALE INVESTITO	1,4	1,5	2,1	3,0	1,4	1,5	2,1	3,0	1,4	1,5	2,1	3,0	1,4	1,5	2,1	3,0

(*) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato.

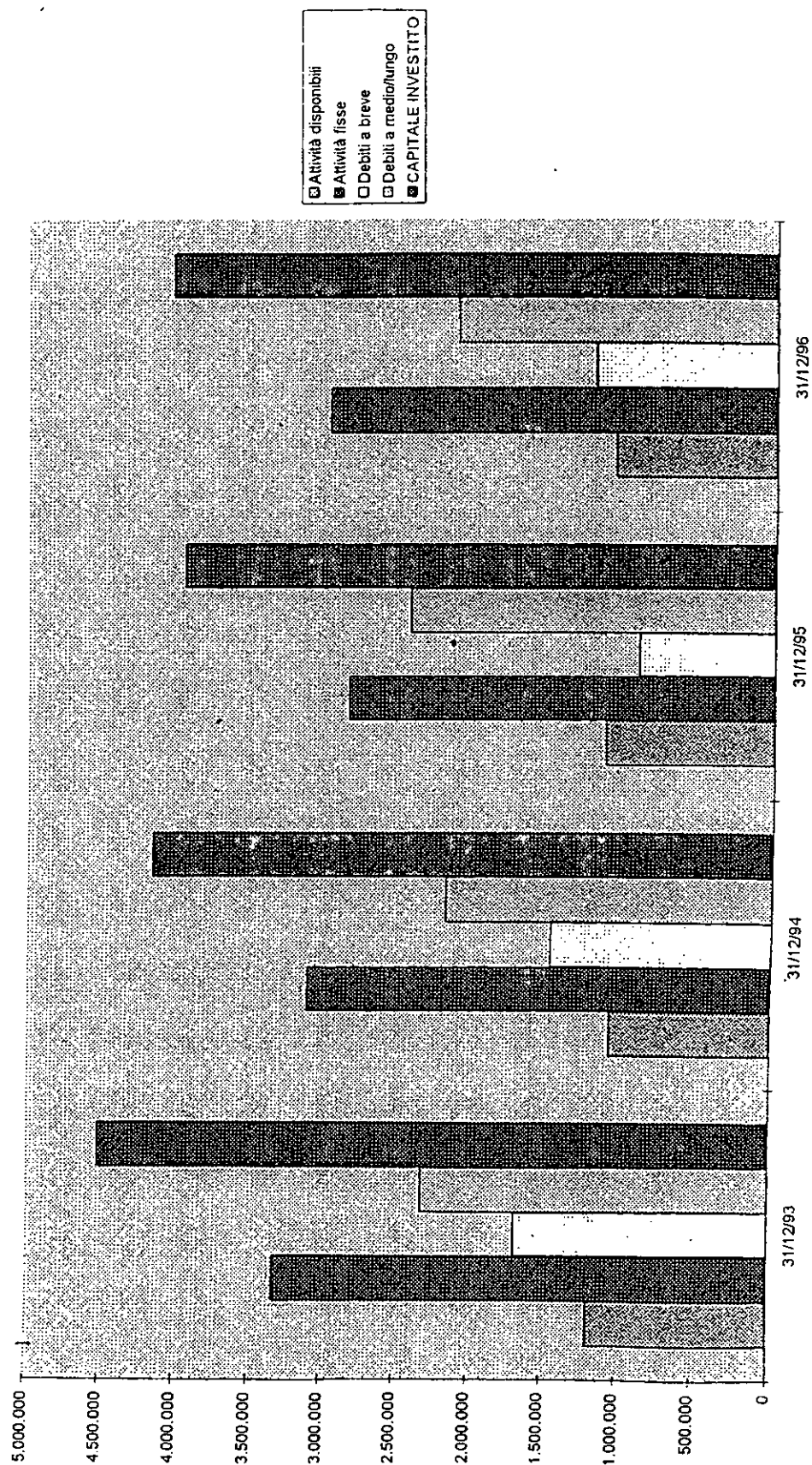
(**) Per costo della gestione finanziaria si intendono gli oneri finanziari netti.



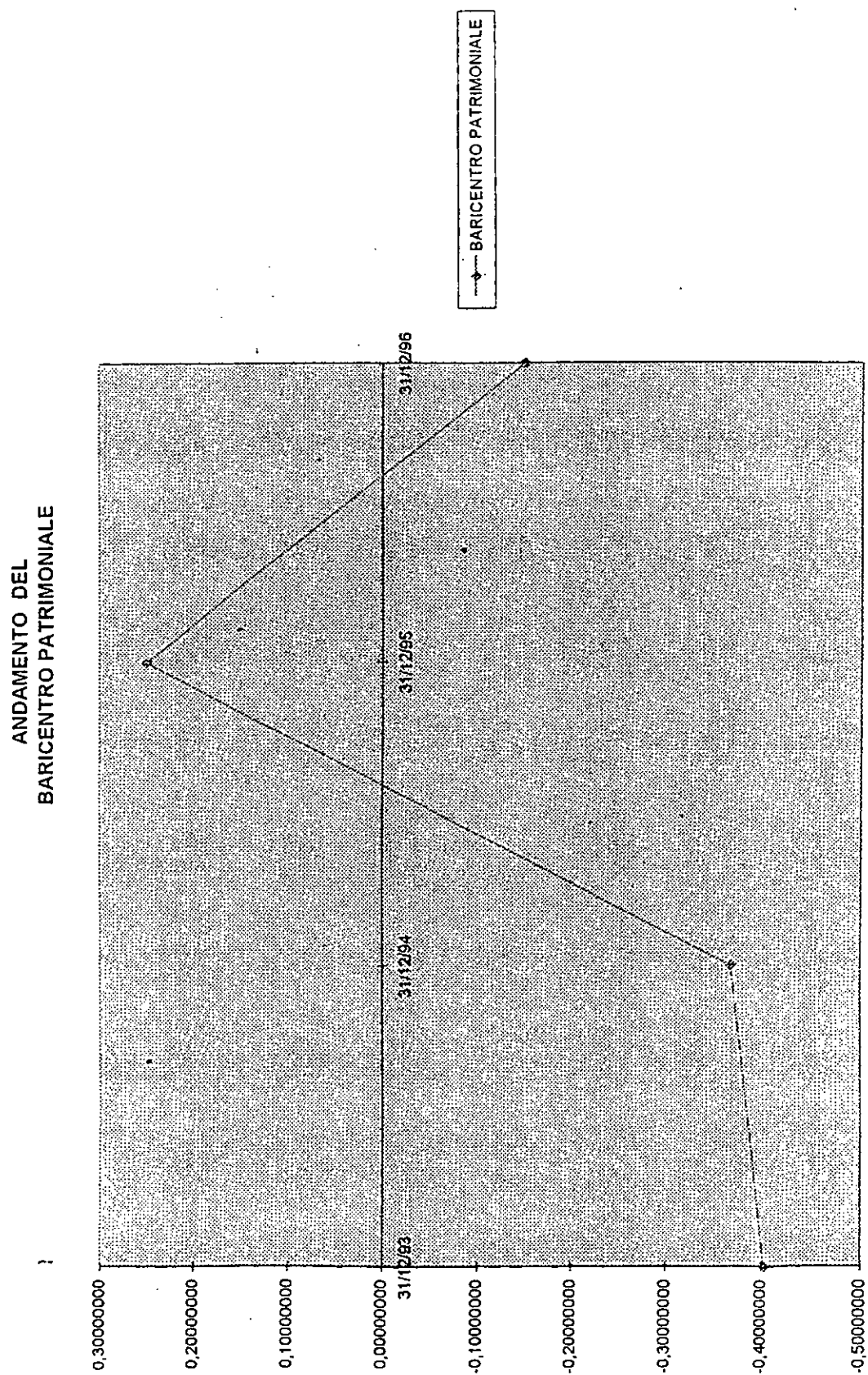
All.n. 3

ATTIVO	31/12/93	31/12/94	31/12/95	31/12/96
Attività disponibili	1.185.947	1.055.355	1.105.557	1.050.776
Liquidità immediate	2.300	4.406	39.891	100.487
Liquidità differite	1.150.486	1.028.563	1.042.311	927.446
Rimanenze finali	33.161	22.386	23.355	22.843
Attività fisse	3.330.352	3.105.092	2.842.252	2.973.608
Immobilizzazioni immateriali	687.863	640.252	674.918	728.927
Immobilizzazioni materiali	2.434.465	2.263.827	2.047.485	1.914.149
Immobilizzazioni finanziarie	208.024	201.013	119.849	330.532
CAPITALE INVESTITO	4.516.299	4.160.447	3.947.809	4.024.384
PASSIVO	31/12/93	31/12/94	31/12/95	31/12/96
Debiti a breve	1.686.752	1.456.083	891.037	1.182.532
Debiti a medio/lungo	2.316.191	2.172.176	2.421.305	2.108.640
Mezzi propri	513.356	532.188	635.467	733.212
FONTI DEL CAPITALE INVESTITO	4.516.299	4.160.447	3.947.809	4.024.384

All. n. 4

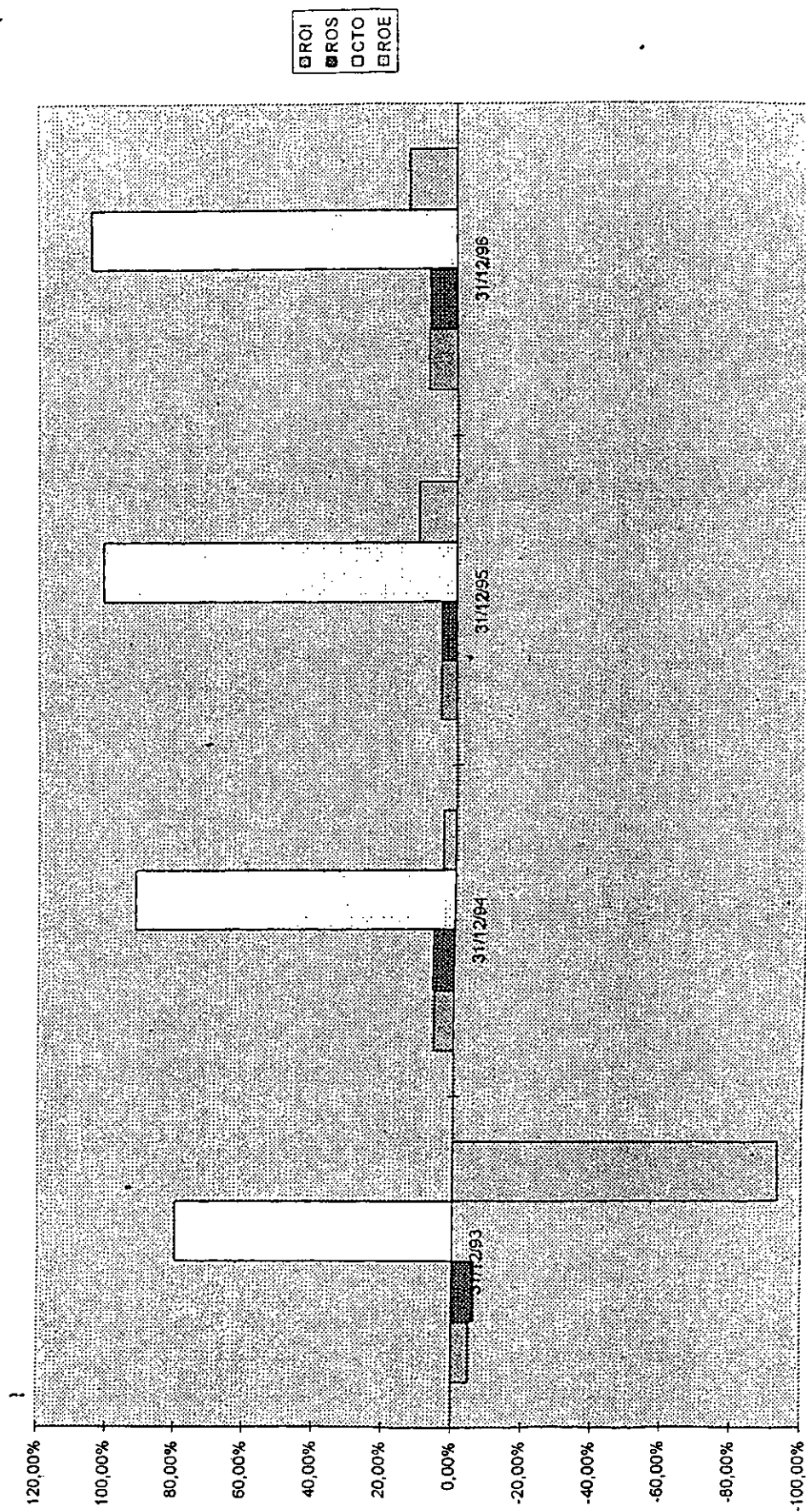
Stato patrimoniale
andamento raggruppamenti finanziari significativi

All.n. 5



All.n. 6

Andamento degli indicatori significativi



ALL. N.: 7

Riclassificazione del conto economico a costi fissi e variabili

Descrizione	RAI Radiotelevisione Italiana 31/12/93		RAI Radiotelevisione Italiana 31/12/94		RAI Radiotelevisione Italiana 31/12/95		RAI Radiotelevisione Italiana 31/12/96	
	Valori	Peso %	Valori	Peso %	Valori	Peso %	Valori	Peso %
Ricavi Totali	3.613.086		3.831.197		4.007.715		4.216.936	
Consumi	10.522	0,27%	34.032	0,92%	44.022	1,12%	27.118	0,68%
Costi fissi		0%						
Costi variabili	10.522	100%	34.032		44.022		27.118	
Costo del Lavoro	1.547.227	39,22%	1.582.773	42,97%	1.576.332	40,11%	1.553.662	38,77%
Costi fissi	1.547.227	100%	1.582.773		1.576.332		1.553.662	
Costi variabili		0%						
Spese di produzione e di vendita	1.158.073	29,35%	1.028.924	27,94%	1.149.425	29,25%	1.333.782	33,28%
Costi fissi	515.505	45%	508.853		541.408		683.124	
Costi variabili	642.568	55%	520.071		608.017		650.658	
Ammortamenti	850.941	21,57%	799.076	21,70%	865.457	22,02%	845.540	21,10%
Costi fissi	755.044	89%	785.088		858.987		832.893	
Costi variabili	95.897	13%	13.988		6.470		12.647	
Altre spese generali	378.731	9,60%	238.390	6,47%	294.418	7,49%	247.630	6,18%
Costi fissi	378.731		238.390		294.418		247.630	
Costi variabili								
Proventi finanziari	27.746		29.001		63.395		63.881	
Oneri Finanziari	218.926		136.829		110.185		66.828	
REDDITO DI COMPETENZA	-523.588		40.174		31.271		206.257	
Proventi straordinari e rivalutazioni	3.040		104		2.958		490	
Oneri straordinari e svalutazioni	62.404		103.288		18.501		49.742	
RISULTATO ANTE IMPOSTE	-479.137		19.112		110.938		265.372	
Imposte			280		42.570		167.939	
RISULTATO NETTO	-479.137		18.832		68.368		97.433	